

ACCORDO TRA GOVERNO E SINDACATI

In vigore da gennaio la riforma dell'Irpef

SUI PRODOTTI COLONIALI
Canada, intesa Gatt
Dai «ricchi» aiuti al Terzo mondo

MONTREAL — Un sostanzioso pacchetto di concessioni tariffarie sui prodotti tropicali è stato approvato ieri in sede Gatt (accordo che regola il commercio mondiale). Al termine di una lunga serie di trattative durate tutta la notte scorsa un gruppo di paesi industrializzati (tra cui Canada, Comunità economica europea, Svezia, Nuova Zelanda) avrebbe messo a punto un pacchetto di riduzioni tariffarie che copre un valore pari a 2530 miliardi di dollari di esportazioni dei paesi del Terzo mondo. L'importante accordo concerne il taglio di circa cento linee tariffarie (ciascuna delle quali comprende diversi prodotti) sulle 270 tariffe esistenti attualmente al mondo. David Goods, rappresentante del Gatt, ha detto che ci troviamo di fronte ad un passo decisivo verso la completa liberalizzazione del commercio dei prodotti tropicali che per i paesi in via di sviluppo sono di enorme importanza.

Rientrano nell'accordo prodotti quali caffè, tè, cacao, legno tropicale, gomma, juta, tabacco. Servizi in pagina Economica.

ROMA — Riduzione da nove a sette del numero delle aliquote Irpef e aumento delle detrazioni (vedi tabella a fianco), il tutto per un onere a carico dello Stato previsto in 5.350 miliardi di lire nel 1989 e in 7.540 miliardi nel '90. Sono queste le grandi linee del disegno di legge di riforma dell'Irpef che il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha presentato in Parlamento il 5 settembre scorso e che, secondo l'accordo raggiunto ieri nell'incontro tra governo e sindacati, entrerà in vigore dal primo gennaio prossimo. Per quanto riguarda in particolare le detrazioni, il disegno di legge prevede un aumento da 462 a 504 mila lire per il coniuge a carico e un aumento da 516 a 540 mila lire per le spese di produzione del reddito di lavoro dipendente, mentre l'ulteriore detrazione, per chi non ha redditi superiori a 11 milioni, viene elevata a 180 mila lire. Servizio a pagina 2.

Come cambiano le aliquote

Ecco una tabella che mostra le aliquote previste dalla legislazione vigente e dal disegno di legge di riforma.

SCAGLIONI (milioni di lire)	ALIQUOTE %	
	Legislazione vigente	Disegno di legge
Fino a 6	12	10
Oltre 6 fino a 11	22	22
Oltre 11 fino a 12	27	22
Oltre 12 fino a 28	27	26
Oltre 28 fino a 30	34	26
Oltre 30 fino a 50	34	33
Oltre 50 fino a 60	41	33
Oltre 60 fino a 100	41	40
Oltre 100 fino a 150	48	40
Oltre 150 fino a 300	53	45
Oltre 300 fino a 600	58	50
Oltre 600	62	50

GAVA E VASSALLI A REGGIO

La 'ndrangheta semina terrore
Un supervertice in CalabriaNEL VARESOTTO
Precipita un «Piper»
Un morto e due feriti, tutti tedeschi

VARESE — Un aereo da turismo è precipitato ieri sera a Lonate Pozzolo (Varese) in aperta campagna. Secondo le prime informazioni fornite dai soccorritori, vigili del fuoco e carabinieri, che sono accorsi sul luogo della sciagura, il bilancio della sciagura è di un morto e di due feriti, tutti di nazionalità tedesca. Il velivolo è caduto alle 20.15 in una zona pianeggiante in località Tornavento, nei pressi di alcune case da cui sono giunti i primi soccorsi e inviati gli allarmi alle squadre di soccorso. Il ferito più grave è il pilota, ricoverato in un primo tempo nell'ospedale di Gallarate in prognosi riservata. A causa delle sue condizioni è stato trasportato successivamente in un altro nosocomio. Ferita anche una donna.

L'aereo, un bimotore «Piper 34», era partito da Venezia alle 17.56 e sarebbe dovuto atterrare alla Malpensa.

PARLAMENTO
Droga, un massacro

PAGINA

3 Gli episodi di terrorismo registrati nel primo semestre sono stati 33 contro i 114 dello stesso periodo dell'87 e hanno causato sei morti. Questi dati che testimoniano «un regresso del fenomeno della violenza eversiva», sono contenuti nella relazione semestrale sulla criminalità, aggiornata a fine giugno, presentata in Parlamento da Gava. Nella relazione si sottolinea che si è verificata una tendenza alla diminuzione degli omicidi. In sensibile aumento, invece, il numero dei morti per assunzione di droghe (più 58,11 per cento).

REGGIO CALABRIA — L'emergenza Calabria è più grave del previsto ma il ministro dell'Interno Gava ha smentito che la Calabria sia in mano alla mafia e alla 'ndrangheta.

Gava ha partecipato a un supervertice sull'ordine pubblico a Reggio Calabria assieme al ministro della Giustizia Vassalli, all'alto commissario Sallusti, al capo della forza pubblica e ai più alti gradi delle forze dell'ordine, tra i quali il comandante generale dei carabinieri, Jucci. La situazione è drammatica: solo a Reggio Calabria vi sono stati 152 morti dall'inizio dell'anno. Il guardasigilli ha annunciato che saranno aumentati gli organici della magistratura, e ha voluto sottolineare che lo Stato è comunque presente e non intende abbandonare questa regione nelle mani della 'ndrangheta. Servizio a pagina 3.

NOTIZIE CONTRASTANTI SUL GOLPE

Argentina, l'incubo non è ancora finito



Un giovane rimasto ferito durante i disordini davanti a villa Martelli, dopo il lancio di lacrimogeni da parte dei ribelli viene curato dai medici.

BUENOS AIRES — Il colonnello Mohamed Ali Seineldin, capo della rivolta militare debellata domenica a Buenos Aires dopo ore di frenetiche trattative, sarebbe fuggito ieri pomeriggio dalla sede del battaglione di Villa Martelli dove si era trincerato con i suoi uomini e dove è avvenuta la resa. La notizia, che il quotidiano «El Razon» riporta in evidenza in prima pagina, ha provocato scalpore nell'opinione pubblica che aveva osservato con preoccupazione che il colonnello ribelle non era stato ancora arrestato. Secondo altre versioni (non confermate) il colonnello Seineldin addirittura non avrebbe ancora formalizzato la resa della base e dei suoi uomini e insisterebbe in alcune delle sue richieste, tra le quali quella dell'allontanamento dell'attuale capo di Stato maggiore dell'esercito generale Dante Caridi, nei cui confronti il Presidente Raul Alfonsín ha ribadito l'altra sera la sua assoluta fiducia.

Secondo l'agenzia «Noticias Argentinas» sarebbe imminente la sostituzione di Caridi con il comandante della prima brigata di cavalleria blindata, il generale Isidro Caceres, al quale era stato affidato il controllo della resa. Tra i due generali sarebbe avvenuto poche ore fa un incidente che viene messo in relazione con presunte inadempienze riguardo a patti raggiunti l'altro ieri con Seineldin.

Notizie diramate dalla stazione radio «LT-7» della regione di Corrientes affermano che l'allontanamento di Caridi dovrebbe segnare il principio della soluzione della crisi militare che da quattro giorni tiene gli argentini con il fiato sospeso. Si è appreso d'altra parte che il capo dell'esercito ha presieduto una riunione di comandanti con i quali ha esaminato analiticamente «brigata per brigata», l'atteggiamento assunto durante la rivolta per decidere alcune eventuali sostituzioni. Quanto alla situazione di Seineldin, è stato detto che ieri ha collaborato nelle ope-

razioni di disinnescamento degli esplosivi collocati nella caserma di Villa Martelli e doveva poi presentarsi agli arresti nella sede dello stato maggiore.

In questa nervosa atmosfera di versioni contrastanti l'agenzia «Noticias Argentinas» insiste nel sostenere che Seineldin non si arrenderà se non quando il comando dell'esercito verrà affidato al generale Caceres, perché questo era uno dei termini del «Gentlemen's agreement» raggiunto con il generale Caridi. Questa affermazione è stata attribuita dall'agenzia a un maggiore ribelle del quale è stato reso noto solo il cognome: Ferrarini.

A Villa Martelli, scenario della rivolta, sono infatti riaparsi i «carapintada» (i parà con il volto imbrattato di nero fumo che rispondono agli ordini del colonnello ribelle) e nei giardini della caserma dove si troverebbe Seineldin è stato osservato un intenso movimento di carri armati che a quanto pare stanno prendendo posizione di combattimento.

Questa apparente improvvisa svolta nella situazione della ribellione militare non è stata commentata dal portavoce del ministero della difesa.

In queste ore a Buenos Aires la tesi che più trova credito è che porta nuovi elementi ad un acceso dibattito politico in previsione delle elezioni del maggio prossimo, è che le forze armate nel loro complesso siano state protagoniste di una drammatica farsa.

I militari, è vero, non ambiscono ora a riprendersi il potere in questo Paese (le reazioni popolari e delle forze politiche e sociali hanno cancellato ogni dubbio in proposito, ammesso che vi fosse), ma sono intenzionati a condizionarlo.

E' difficile stabilire in che misura Seineldin ed i suoi abbiano agito in collusione con una parte degli stessi vertici dell'Esercito. Ma è apparso chiaro che un accordo alla fine è stato raggiunto e sulla base di alcune rivendicazioni che sono comuni a tutti e due gli schieramenti.

MAROCCO
Due italiani
a morte

RABAT — Due cittadini italiani, entrambi della provincia di Como — Marino Giliardini di 30 anni e Fabrizio Cartabia di 24 — sono stati condannati a morte il 16 novembre scorso da un tribunale militare di Rabat. I due sono stati riconosciuti colpevoli di traffico di stupefacenti, e di aver provocato la morte, tramite annegamento, di un militare e il ferimento di un altro. Il fatto è avvenuto il 14 settembre, quando i due sono stati intercettati da una motovedetta mentre tentavano di sbarcare in Marocco. Della vicenda si sta occupando l'ambasciata italiana a Rabat. Nei giorni scorsi Giliardini e Cartabia hanno ricevuto visita dai funzionari dell'ambasciata: i due sono assistiti da uno dei migliori penalisti di Rabat. E' già stato presentato ricorso presso la Corte suprema.

VOLI / SCIOPERI A RAFFICA

L'Italia ha le ali mozzate

Una settimana forse decisiva - Da venerdì il caos sarà totale

ROMA — Settimana decisiva per gli scioperi nel settore aereo. Oggi l'Aaav (l'Azienda di assistenza al volo) su richiesta del ministro Santuz dovrà dare una valutazione definitiva sulle richieste dei voli (che ha proclamato tre giorni di sciopero dalle 7 alle 20) per il 14, 15 e 16 dicembre. In base alla risposta, Santuz deciderà di far farsì. Ma anche i piloti (Anpac e hanno indetto un fitto calendario di scioperi: dalle 21 di sabato si asterranno dal lavoro degli scali romani. Quindi, da ora a partire da domenica e fino al 16 dicembre, due ore di sciopero saranno «articolate» e varieranno ogni giorno: per esempio, domenica dalle 6.30 alle 8.30, e lunedì dalle 7.30 alle 9.30. Tutte le agitazioni riguardano il rinnovo del contratto di categoria.

VOLI / INTERVISTA A SANTUZ
«Nessuna precettazione. Per ora»
«Ronchi dei Legionari sarà una struttura aperta all'Esp»

UDINE — Nel cuore del ciclone, il ministro dei trasporti, Giorgio Santuz, preferisce non smuovere troppo le acque dopo la dura presa di posizione dei giorni scorsi. «Il caos del trasporto aereo alla vigilia delle festività natalizie — aveva affermato — è inaccettabile».

Signor ministro, dopo la precettazione dei ferrovieri toccherà ora ai controllori di volo? «Precettazioni? Non se ne parla, per ora. Ho emanato precise direttive all'Azienda di assistenza al volo. Entro domani (oggi n.d.r.) dovranno darmi una risposta definitiva sulle richieste dei controllori di volo. Inoltre, sto attendendo le relazioni sulla sicurezza dei voli e sul personale. Ora ogni presa di posizione si rivelerebbe immatura».

Che cosa intende quando parla di «precise decisioni» a seguito della chiarificazione chiesta dalla Licia sulla posizione contr-

attuale dei suoi aderenti?

«Voglio solo sapere come stanno effettivamente le cose. Insomma, è l'Anav che non vuole dare di più o sono i dipendenti che chiedono troppo? Tra le richieste avanzate dall'Azienda di assistenza al volo, sulle quali i controllori non vogliono cedere, spiccano il rispetto degli accordi del luglio scorso e il superamento di quanto ha determinato una riduzione di capacità del sistema di controllo del traffico aereo».

Signor ministro, ha già un piano nel cassetto per rendere operativi dei programmi di emergenza per migliorare la gestione dei voli in occasione di scioperi settoriali? «No comment».

Dopo il progetto per Linate ha qualche studio per qualche altro aeroporto?

«Di piani ne avrei molti... Per quanto riguarda Ronchi, esso diventerà una grande struttura aperta all'Esp».

[r. m.]

IL NUOVO INCONTRO CON REAGAN (E BUSH)

Gorbacev da oggi negli Stati Uniti
per «continuare le buone relazioni»

NEW YORK — Centro America, la situazione mediorientale, il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, i diritti umani in Unione Sovietica, il controllo delle armi strategiche: questi alcuni degli argomenti che Mikhail Gorbacev affronterà da oggi negli Stati Uniti nel corso dell'incontro con il Presidente uscente Reagan e il neo-eletto Bush. Li affronterà in colloqui privati ma anche all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

«E' il regalo di Santa Claus al Cremlino», ha affermato un portavoce sovietico durante una trasmissione andata in onda domenica dalla stazione televisiva Nbc, in diretta da Mosca. «Ciò che noi cerchiamo, ha detto il ministro degli Esteri sovietico Gerasimov, è la continuità delle buone relazioni che abbiamo instaurato con gli Stati Uniti».

Servizi a pagina 6.

L'ALTRO ESPONENTE DELLA «PRIMAVERA»
Anche Hajek può lasciare Praga
Il secondo permesso di espatrio dopo quello a Dubcek

VIENNA — Dopo Dubcek, anche Jiri Hajek (nella foto), l'altro uomo di punta della «primavera di Praga», ha ottenuto dalle autorità cecoslovacche il permesso di recarsi all'estero. Per la prima volta in 20 anni, l'ex ministro degli Esteri del 1968 può lasciare la Cecoslovacchia per andare nella vicina Austria, dove è atteso per prendere parte a un convegno che si svolge domani a Graz. Hajek, che ha 75 anni, si recerà a Vienna assieme alla moglie con il treno.

La notizia è stata data mentre si trovava a Vienna per colloqui l'attuale mini-

stro degli Esteri di Praga, Jaromir Johanes. Hajek, eminente attivista dei diritti umani e firmatario della famosa «Charta 77», fu estromesso dal suo posto di ministro dopo l'invasione delle truppe del Patto di Varsavia che stroncarono l'esperimento democratico di Alexander Dubcek. Due anni dopo venne espulso dal Partito comunista. Hajek non ha per questo abbandonato il fronte del dissenso; di recente è intervenuta la polizia per impedirgli di tenere un convegno storico non autorizzato, assieme ad altri attivisti.

E **e**

Espresso

il caffè produce solo caffè per l'espresso; sia al bar che a casa, vuole darci sempre un espresso ottimo. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

LA VOGLIA DI VINCERE

«Superbingo»: controlla i numeri e telefona allo (040) 302075

GLI STUDI PARALLELI DI UNO SCIENZIATO INGLESE E UNO RUSSO

L'irreversibile declino della specie umana

Se Darwin aveva fondato sulla selezione naturale la sua teoria sull'evoluzione della specie, vuol dire che forse è vero anche il contrario: se non c'è selezione, allora è l'involutione. Nel caso del genere umano, un declino addirittura irreversibile. A questa conclusione, piuttosto sconcertante, sono approdati contemporaneamente, ma separatamente, uno scienziato britannico ed uno sovietico.

Tutto dipende — secondo lo scrittore-scienziato Alfred Browne — se i difetti genetici dei genitori vengono trasmessi a uno oppure a più figli. Una volta, quando si contavano fino a otto figli per coppia, l'evoluzione era garantita attraverso la selezione della specie. Ma nell'odierna società, allorché alla maggioranza delle coppie corrispondono meno di due figli, questi ultimi tendono poi a riprodursi tutti. Così si blocca il processo di selezione evolutiva e il numero dei difetti trasmessi di padre in figlio tendono ad aumentare.

Alfred Browne ha presentato questa teoria alla Royal Society, il più prestigioso organismo scientifico britannico. Ed ecco Alexei Kondrascov, del centro di ricerche Puskhino, fargli immediatamente eco da Mosca: sono i controlli delle nascite e il generale miglioramento delle condizioni sanitarie ad affrettare il declino della razza umana. Perché la mancanza di selezione naturale determinerà un accumularsi di «contaminazione genetica» che porterà infine alla nascita di individui che saranno incapaci di sopravvivere nonostante tutti i ritrovati della scienza medica.

Insomma, con il progresso della scienza medica non sopravvivono solo gli individui più forti ma anche quelli altrimenti destinati a perire. Ma poi la medicina non sarà in grado di fronteggiare l'alterazione della «qualità» della specie. Senza dimenticare la diffusione dei contraccettivi e la consapevole scelta di un unico figlio da parte della stragrande maggioranza delle coppie moderne: non è più garantita, così, neanche la sostituzione biologica dei due genitori. In capo a dieci

generazioni — dice Kondrascov — la nostra specie avrà subito un evidente «imbarbarimento». Sarà vero? Staremo a vedere... Certo gli scenari ipotizzabili sono inquietanti. Si va verso un mondo in cui procreazione e piacere sessuale saranno del tutto scissi? E la riproduzione, magari artificiale, sarà altra cosa dal rapporto fra i sessi? Oppure la società del Duemila praticherà la più rigida selezione genetica, per cui solo agli «eletti» sarà permesso di riprodursi?

[g. p.]

FINITA LA TREGUA

Dc-Pci, ormai è la guerra

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il Pci ricomincia la corsa agli scandali? «Politica dei tempi di Togliatti», rispondono i democristiani. Il Pci riscopre la tecnica dello scandalo? «Politica malata». La Dc si stringe a riccio, davanti all'offensiva comunista. Come sempre avviene, le varie correnti si ricompattano quando un nemico esterno tenta di intaccare lo scudocrociato: è storia vecchia. Alla nuova ondata polemica scatenata dal segretario comunista Occhetto, la Dc ribatte che il tempo degli ammiccamenti è ormai finito e comincia la politica dei fatti. «E quando si passa ai fatti, il Pci è in difficoltà e per questo alza la voce», dice Giuseppe Gargani, capo della segreteria politica di Piazza del Gesù.

Un atteggiamento condiviso dal grosso della Dc, nella quale intanto ferve il dibattito interno sulla questione del doppio incarico. Un dibattito che in ogni modo si intreccia con quello dei rapporti tra Dc e alleati di governo; ma a maggior ragione con quello dei rapporti tra Dc e Pci. Se non altro perché rimette sul tappeto il problema della possibilità pratica, per un Dc impegnato nella guida del governo, di continuare a fronteggiare, come punto di riferimento della politica democristiana, il nuovo movimento comunista, che diventa di giorno in giorno più aggressivo.

D'altra parte non sono certo carezze quelle che nelle ultime settimane si sono intrecciate tra scudo crociato e falce e martello. De Mita ha detto che Occhetto invece di dare giudizi politici «dà i numeri» (a Roma si dice così dei matti). Occhetto ha risposto che De Mita «evidentemente è in surmenage» (si dice di un atleta ormai spossato). Il leader democristiano ribatte che quello comunista «non ha più una strategia politica». L'«Unità» replica accusando De Mita di aver fatto affari con i miliardi destinati al terremoto dell'Irpinia. E il presidente del Consiglio reagisce con una querela, mentre tutti i big si schierano con lui.

Per Gargani, quella del Pci diventa ormai politica «del tempo delle caverne»: come faceva nell'immediato dopoguerra. Segno che di argomenti politici ormai non ne ha più. Il Pci — continua — conferma di essere un corpo malato: «E quando uno è malato grave può soltanto urlare».

Resta il fatto che l'assalto comunista richiede una controffensiva organizzata: il doppio incarico sulle spalle di De Mita impedisce di organizzarla? Niente affatto, risponde Gargani, secondo il quale al contrario «De Mita dovrebbe essere riconfermato alla segreteria del partito, sia per affermare una linea di continuità con un passato positivo, sia perché è giusto che il capo del partito di maggioranza sia anche capo del governo».

C'è il problema dell'attacco personale iniziato dai comunisti nei confronti di De Mita, e il ministro della Protezione civile, Lattanzio, commenta che «De Mita non è mai stato e non è in discussione: nei momenti difficili gli siamo stati accanto e continueremo a sostenere la sua opera». L'attivismo di Andreotti suscita reazioni di segno opposto, favorevoli alcune, contrarie altre, ma a sgomberare il campo da interpretazioni equivocate ci pensano gli stessi fedeli del ministro degli Esteri: «Lo schema di documento congressuale elaborato da Andreotti non è di rottura», afferma d'Onofrio, secondo il quale il ministro degli Esteri «non intende contrapporsi a De Mita, ma concorre a raccorderli». Resta il tentativo del Pci di ritrovare un ponte verso i partiti laici minori, al fine di uscire dall'isolamento, proponendo un confronto, per il rinnovamento della democrazia. E i primi a rispondere sono i liberali, ricordando a Occhetto che in fatto di democrazia al partito del tricolore non possono essere date lezioni da nessuno, come dimostrano i numerosi casi in cui il Pli, pur restando un partito di governo, ha dimostrato con la propria azione politica che il controllo dell'esecutivo «spetta a tutto il Parlamento e non soltanto all'opposizione».

L'INCONTRO DI IERI

Fisco, nulla è cambiato tra governo e sindacati



Incontro a Palazzo Chigi tra De Mita e i sindacalisti. Da sinistra: Marini (Cisl), Del Turco e Trentin (Cgil), il presidente del Consiglio, Benvenuto e Musi (Uil).

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il governo non si è rimangiato le promesse fatte in settembre e ai sindacati. Anzi le ha rinnovate. De Mita in persona, e il ministro delle Finanze Colombo, hanno garantito a Trentin, Marini e Benvenuto che gli sgravi fiscali per i lavoratori dipendenti e i pensionati (revisione di aliquote e scaglioni e maggiori detrazioni), nonché la restituzione del «fiscal drag» quando l'inflazione supera il 2%, «decorreranno» dal primo gennaio del prossimo anno.

La forma tecnica con cui ciò avverrà (approvazione del disegno legge in discussione al Parlamento, o decreto legge) è rimasta in sospeso. Sia il governo, sia i sindacati preferirebbero evitare il ricorso al decreto legge, ma esso non è stato escluso a priori.

Un «non se ne parla neppure», invece, è stata la risposta data da De Mita e Colombo ai sindacati sulla loro richiesta di prevedere altri alleggerimenti supplementari per il prossimo triennio e la riduzione di un punto (dal 26 al 25%) dell'aliquota gravante sui redditi fino a 30 milioni.

«Lasciamo perdere, almeno per il momento, l'ipotesi del decreto legge — ha detto Colombo al termine dell'incontro — anche perché il pacchetto fiscale è un tutt'uno. Da una parte con la revisione dell'Irpef e delle detrazioni vi sono minori incassi per il fisco, dall'altro un maggior gettito con le nuove norme sulla tassazione dei lavoratori autonomi, il condono, i provvedimenti sull'elusione, eccetera. L'unica cosa certa è che gli sgravi per i lavoratori e i pensionati decorreranno dal prossimo primo gennaio. Quindi, il governo si impegnerà affinché il Parlamento approvi nei tempi prestabiliti i vari provvedimenti fiscali. Nella peggiore delle ipotesi gli sgravi sulle buste paga potranno apparire con qualche mese di ritardo per se stessi».

A prima vista, è un no secco al decreto. In realtà, Colombo non può dire che si pensa al decreto nello stesso momento in cui il disegno legge si discute in Parlamento. Sarebbe un sistema sicuro per provocare il risentimento del parlamentare e fare finire tutto in una bolla di sapone.

Ma non basta. Siccome il «pacchetto fiscale è unico», il governo sarebbe costretto a presentare un «decreto unico», o una serie di decreti, e ciò non piace ai sindacati, i quali sono fermi nel loro secco «no» al condono per i lavoratori

autonomi. Il decreto, quindi, è l'arma di riserva che tutti pensano di utilizzare eventualmente in extremis.

A ben vedere, la partita sul fisco sta diventando un agguerrito gioco delle parti tra governo, Parlamento e sindacati. L'unico dei tre che non ha rinunciato a nulla è il sindacato. L'unico dei tre che non ha rinunciato a nulla è il sindacato. L'unico dei tre che non ha rinunciato a nulla è il sindacato.

La revisione delle aliquote Iva dall'inizio del prossimo anno è scontata, visto che è prevista nella legge finanziaria; il sindacato, però, pretende «una verifica sulle previsioni in termini inflazionistici». Sull'eventuale eliminazione dei calcoli sulla scala mobile di quella parte di aumenti dei prezzi dovuti alla manovra Iva (la sterilizzazione ndr.) i sindacati continuano ad affermare di essere disponibili a trattare a patto che, contemporaneamente, si preveda la riduzione dei contributi sanitari a carico dei lavoratori e delle imprese. Su quest'ultimo argomento è il governo a non esporsi e ha preso tempo.

In sostanza, sindacati e governo sono rimasti sulle posizioni con cui si erano lasciati a settembre. Nel frattempo, sono passati due mesi e tutto è stato complicato dai rimangiamenti che il Parlamento sta apportando ai provvedimenti d'accompagnamento alla finanziaria e che rischiano di non fare più tornare i conti. Ne consegue una grande incertezza sia nel governo, sia nel sindacato su che cosa potrà accadere nelle prossime settimane. Al sindacato non resta quindi che cercare di non perdere anche quello che aveva strappato a settembre. Si spiega così la frase con cui, Trentin, malgrado tutte le recenti manifestazioni sindacali sul fisco, ha sintetizzato l'incontro: «apprezziamo le assicurazioni del governo sugli sgravi Irpef, ma questo non cancella i punti di dissenso. Lunedì riuniti le tre segreterie e valuteremo che cosa fare».

CGIL
Pizzinato eredita l'incarico di Trentin

ROMA — Antonio Pizzinato si occuperà dei problemi seguiti finora da Bruno Trentin: un semplice scambio delle parti quello che conclude, per il momento, la drammatica vicenda Cgil. Ieri la segreteria, riunita per la prima volta sotto la guida di Trentin, ha deciso di risolvere il problema del ruolo da affidare all'ex numero uno rimasto fra i dodici del vertice in modo da non provocare scompigli nella distribuzione degli incarichi.

L'attuale segretario si occupava di politiche del lavoro mentre Pizzinato era al governo della Cgil; ora sarà Pizzinato stesso a sostituirlo. Cassa integrazione, contratti di formazione e lavoro, riforme, fisco, sono i temi di cui diventa responsabile. Ma non solo: la Cgil ha deciso di istituire un gruppo di ricerca sulle condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori. Problemi, questi, cui Pizzinato è sempre stato sensibile. Non a caso, nel presentare le dimissioni al direttivo, l'aveva ripetutamente richiamati all'attenzione, ricordando come una sconfitta del sindacato e un segnale di una sua caduta di tensione, la tragedia della nave di Ravenna in cui morirono una dozzina di addetti alla manutenzione ingaggiati — come ha rilevato Pizzinato — senza il minimo di tutela sindacale.

Luciano Lama, come vicepresidente del Senato, ha preso l'iniziativa di avviare un'indagine sugli stessi temi e sarà sempre Antonio Pizzinato per la Cgil, a fare da trait d'union. Con lo scambio di ruoli fra Pizzinato e Trentin la segreteria Cgil ha scelto di non coinvolgere gli altri componenti nelle ultime convulsioni della burocrazia che l'ha scossa in questi mesi. Qualsiasi alternativa avrebbe infatti imposto una redistribuzione delle competenze che da un lato avrebbe dato adito a interpretazioni politiche. Censure per l'uno o promozioni per l'altro che Trentin per ora ha voluto evitare. Ma non rimuovere per sempre. Infatti un ripensamento di tutto l'apparato centrale (segreteria, dipartimenti, quelli che Trentin stesso ha chiamato i «ministri» Cgil) è imminente. Già il nove e dieci di gennaio la segreteria si riunirà per cominciare a discutere sulle proposte di ristrutturazione che Ottaviano Del Turco dovrà nel frattempo preparare.

[Iti Drioli]

ROMA
Finanziaria, appello del governo ai senatori

ROMA — Il governo chiederà oggi ai senatori dei gruppi di maggioranza di non modificare la legge finanziaria in modo che possa essere approvata definitivamente entro la fine dell'anno, evitando così il ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio. A rivolgere questo appello al capigruppo di Palazzo Madama sarà il ministro del Tesoro Giuliano Amato (Psi). Ma la richiesta potrebbe non essere accolta.

«Non si può pensare — ha già fatto sapere il vicepresidente dei senatori dc Francesco Mazzola — che al Senato ci sia una posizione di inamovibilità della finanziaria». Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha subito ammonito: «La questione è molto delicata. Se si dà la stura agli emendamenti, la situazione potrebbe complicarsi».

Comunque, sembra essere ottimista: «Non sembra esserci la tendenza a presentare emendamenti», ha commentato al termine della riunione della commissione bilancio. La riunione dei capigruppo di maggioranza indetta per oggi al Senato avrà proprio lo scopo di mettere a punto gli eventuali emendamenti da presentare alla legge finanziaria. Una prima modifica è già stata concordata per ridurre dal 14 al 12% l'Iva forfettaria zootecnica. Su questa modifica sono d'accordo esponenti di rilievo della maggioranza, come i democristiani Mancino e Andreatta, il socialista Fabbri e il repubblicano Covi. Il governo è preoccupato non tanto per le conseguenze provocate dall'introduzione di una modifica sull'Iva zootecnica, quanto per il fatto che, se dovesse passare questo emendamento, ne potrebbero seguire altri ben più consistenti.

I comunisti hanno già annunciato che proporranno maggiori stanziamenti per il Mezzogiorno, per gli anziani, per la giustizia e per la scuola. Altre modifiche dovrebbero essere proposte dal senatore socialista Manca per il risanamento dell'Adriatico e la lotta alla droga. Un deputato democristiano, Elio Mensurati, ha infine invitato i suoi colleghi di Palazzo Madama a proporre di riportare a 250 miliardi il fondo a favore del progetto «Roma Capitale» che la Camera ha ridotto di 100 miliardi. L'intenzione di modificare la finanziaria contrasta con la volontà del governo di contenere il disavanzo statale. Lo ha ribadito il relatore Lucio Abis, democristiano.

DROGA
Trafficienti, ergastolo? Governo al dunque

ROMA — Sta per scattare l'offensiva dello Stato contro i «venditori di morte». Il varo del nuovo disegno di legge Jervolino-Vassalli, previsto per mercoledì o venerdì prossimo, e lo stanziamento di 500 miliardi in tre anni, hanno le armi con le quali il governo intende inaugurare una nuova stagione nella lotta alla droga. Il provvedimento, che sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri e che ha richiesto due mesi di riunioni tecniche e tre riscritture sancirà definitivamente l'illeceità di qualsiasi tipo di stupefacente, introdurrà diversi tipi di sanzioni per i tossicodipendenti con l'eliminazione del concetto di «modica quantità».

«Il problema droga è molto complesso e questo testo non ha certo la pretesa di risolverlo», ha spiegato il ministro Rosa Russo Jervolino. «Però è un testo che ha cercato di tener conto di tutta la sua complessità, andando dai problemi legati alla lotta al grande traffico a quelli legati ai piccoli spacciatori».

Tra le scelte portanti del provvedimento: accensione molto forte dello stordimento della lotta al traffico interno e internazionale (solo alla fine della settimana si saprà se è stato trovato un accordo per l'introduzione del massimo della pena per i grandi trafficanti) e introduzione di misure per il reinserimento dei drogati.

Queste le sue principali novità rispetto alla precedente stesura. L'articolo 5 sancisce, appunto, l'illeceità dell'uso personale di sostanze stupefacenti, per cui chi si droga va incontro a varie sanzioni che possono essere «diverse dal carcere».

Il nuovo d.d.l. dà una più ampia discrezionalità al giudice che ha tra l'altro la possibilità di «leggere la storia personale del tossicodipendente, e di scegliere all'interno di un ampio ventaglio di sanzioni, in modo da graduare la pena». Il giudice potrà vietare al trasgressore di allontanarsi dal comune di residenza, o di presentarsi quotidianamente all'ufficio di polizia o al comando dei carabinieri.

Pene durissime sono previste per i trafficanti e gli spacciatori, senza arrivare, forse, all'ergastolo. Il ministro Jervolino ha fatto sapere di essere contrario, perché lo ritiene anticostituzionale.

SOCIALISMO / LA PROGETTATA FUSIONE PSI-PSDI

«Avvantaggierebbe solo la Dc»

Per una volta Cariglia e Romita d'accordo sulla sostanza della proposta Craxi

SOCIALISMO / GLI SFORZI DI SARAGAT
Quell'unità inseguita per 40 anni
Errori e fatalità alla base del traguardo mancato

Nel 1947 a dividerli — Psdi e Psi — fu Stalin, non Marx. Sulla necessità di abolire il capitalismo e l'economia di mercato, nell'interesse dei lavoratori e della pace, Saragat era — in altri termini — perfettamente d'accordo con Nenni. La divergenza insorgeva, insanabile, sulla volontà di Nenni di marciare fianco a fianco col Pci, a sua volta legato a filo doppio all'Unione Sovietica.

A giudizio di Saragat il socialismo sovietico, data l'arretratezza della Russia zarista, invece di estendere a tutti il godimento delle libertà borghesi — come sarebbe stato nelle intenzioni di Marx, secondo una lettura assai discutibile dei «sacri testi», condivisa però dal leader socialdemocratico — aveva prodotto una sovrastruttura totalitaria, che Stalin andava imponendo in quegli anni anche ai popoli dell'Europa orientale.

Di qui la necessità — secondo i fondatori del nuovo partito — di conservare il socialismo autonomo dal Pci, e quindi dell'Urss, ma anche, possibilmente, dalla Dc e dall'Occidente, per consentirgli di svolgere il ruolo di protagonista nella realizzazione della quadratura del cerchio: il collettivismo economico nella libertà. Il neutralismo era anzi così forte all'interno del Psdi, che nel 1949 Saragat fu costretto a passar sopra alla volontà della maggioranza della direzione, per consentire al gruppo parlamentare di dare l'adesione al Patto Atlantico.

Questa vischiosità ideologica non ha impedito al Psdi di svolgere un ruolo, che è stato senza esagerazione deci-

sivo, nella riuscita del disegno di De Gasperi, volto a restaurare la democrazia capitalista in Italia. Per sbarrare la strada al Pci e al Psi di Nenni, senza essere sopraffatto dalla destra autoritaria, che all'epoca riscuoteva non poche simpatie all'interno dello stesso mondo cattolico, De Gasperi aveva infatti assunto bisogno di un contrappeso sulla sua sinistra, rappresentato dall'appoggio delle forze di democrazia laica.

Dal 1949 al 1955 il Psi però andò sempre più sprofondando nella pratica dello stalinismo, da cui lo scosse nel 1956 solamente la denuncia dei crimini di Stalin, contenuta nel discorso segreto di Kruscev al XX Congresso del Pcus, e la repressione della rivolta ungherese da parte delle truppe sovietiche.

Fidarsi era possibile intraprendere, avendo il tempo dalla propria parte, quella lunga opera di disinnescamento delle coscienze che si rendeva necessaria, per conquistare ai valori dell'Occidente almeno una parte del Psi. Il Psdi, però, non solo arrivava all'appuntamento impreparato, ma considerando che tutto fosse già stato fatto da Kruscev, lanciò, con l'incontro tra Saragat e Nenni a Pralognan dell'agosto, un'ennesima campagna per la riunificazione, che ebbe come effetto immediato quello di riabilitare il Psi e il suo leader.

Questa volta il processo andò in porto, pur impiegando dieci anni, per le resistenze che incontrò nell'anima massimalista del Psi. Ma l'anno del primo congresso del partito riunificato — il

1968 — fu anche quello della contestazione, che ridestò nel Psi il velleitarismo rivoluzionario, sicché nel 1969 i socialdemocratici si videro costretti a fare di nuovo parte per se stessi.

Questa seconda rinascita del Psdi non ha avuto però un'incidenza apprezzabile sul corso degli eventi. E' vero che il Psdi, quasi solo tra i partiti democratici, non ha minimamente soggiaciuto all'indigenza o peggio all'omertà nei confronti della violenza di quegli anni. Di fronte al Psi di De Martino, che sembrava darsi come esclusivo compito quello di portare al governo un Pci ancora saldamente ancorato a posizioni filosovietiche e anticonformiste, il Psdi si è però di fatto accodato. Né si vede cosa avrebbe potuto fare di molto diverso, dato che l'indebolimento della Dc rendeva impossibile qualsiasi alternativa.

Si può dire perciò che il Psdi — molto per fatalità storica, un po' però anche per i suoi errori — fosse già tagliato fuori dal ruolo di primo protagonista — quale, in astratto, si potrebbe ritenere che avrebbe meritato di svolgere — quando nel 1976 Craxi intraprendeva, attraverso la conquista del Psi, la fondazione di una forza riformista moderna, definitivamente sganciata dal marxismo. E questa volta le condizioni internazionali erano — bisogna riconoscerlo, senza con questo voler togliere nulla alla statura politica di Craxi — incomparabilmente migliori, per la riuscita dell'impresa, di quelle che si era trovato di fronte Saragat nel 1947 o anche nel 1956.

[Domenico Settembrini]

ROMA — «Tutto ciò giova alla Dc che come ieri, teme innanzitutto il nascere e il crescere di una grande area riformista unita», protesta seccamente Pierluigi Romita. «Macché! La ragione per la quale rifiutiamo di fonderci col Psi deriva proprio dal fatto che i socialisti stanno pericolosamente accedendo al disegno funzionale del perpetuarsi dell'egemonia Dc», la replica altrettanto vibrante coniato da Antonio Cariglia e pubblicata sul quotidiano del partito.

Specchio, specchio delle mie brame, chi è il più anti-democristiano del reame? Pare proprio questo l'interrogativo che torna a squassare all'interno del Psdi. L'annuncio di Giovanni Negri (europarlamentare e vicesegretario del Pri) di puntare a una tessera del sole nascente ha costituito la miccia di una nuova deflagrazione che porta i contendenti a misurarsi reciprocamente non tanto sul rispettivo tasso di anti o filo socialismo ma proprio sulla gradazione dell'anti-democristianità.

Dopo il silenzio dei giorni scorsi il presidente della commissione Finanze della Camera (e numero uno tra gli oppositori di Cariglia) è partito all'attacco ieri mattina dicendosi molto sorpreso dell'entusiasmo mostrato dal segretario del Psdi nei confronti della richiesta d'iscrizione di Negri. «Una domanda — ha spiegato Romita — che andrebbe vista con grande interesse se presupponesse un cambiamento vero di Negri nelle valutazioni e nei comportamenti di una forza politica da lui sempre osteggiata, critica e spesso sbeffeggiata». Per lui resta insomma evidente il

sospetto che il vicesegretario radicale si sia mosso in senso solo strumentale. Ed è evidente altresì (di «sospetto fondato» parla Romita) che il segretario socialdemocratico abbia aderito con «superficialità e fretta» alla richiesta d'iscrizione proprio «per polemizzare ancora una volta con Craxi, confermando ancora una volta che ormai il suo unico obiettivo è quello di allargare il fronte della polemica e della rottura con il Psi». Il tutto — osserva Romita, come già detto — a esclusivo vantaggio della Dc.

Il foglio socialdemocratico torna a sostenere la necessità di far marciare «l'unico progetto politico che sia sollecitatore e promotore dell'alternativa di domani: e cioè la creazione di un «rassemblement» laico-socialista. Per concretizzarlo, si spiega, occorre che vi sia una «pluralità di soggetti che, legati allo stesso disegno politico, si muovano all'unisono perché così riescono a rastrellare un maggior numero di consensi».

Sotto il pelo dell'acqua, comunque, già è emersa a sufficienza un'altra verità: il timore di una spazzatura elettorale del partito con relativa decapitazione di massa. Di qui la rissa continua all'interno del partito. Di qui le posizioni che emergono sul problema dell'unità con Psi.

Del resto quando Cariglia — subentrato a Nicolazzi — tentò di predire la politica dell'intesa col Psi si trovò schierati contro proprio Romita e gli altri (Longo, Preti ecc.) che rivendicavano la continuità del partito. Cresce insomma lo stesso segno di disagio anche se i ruoli cambiano.



Memorabilia, il futuro della memoria

ROMA — I beni culturali «attendono dal Parlamento sollecitudine per la nuova legge di tutela e per la ristrutturazione amministrativa del settore», un adempimento «che non è più rinviabile». Lo ha detto il ministro ai Beni culturali Vincenzo Bono Parrino (nella foto assieme al ministro del Bilancio Fanfani) inaugurando il convegno «Memorabilia» dedicato ai problemi del patrimonio culturale in Italia a 50 anni dall'entrata in vigore della legge di tutela.

PER LA PRESIDENZA SPUNTA IL NOME DEL FRATELLO DI DE MITA

Lombardia, Tabacchi si fa da parte

MILANO — Bruno Tabacchi, ex presidente della giunta regionale lombarda, non si ripresenta. Lo ha scritto in una lettera ufficiale al suo partito, che in sua vece candiderà alla presidenza della Regione Enrico De Mita, fratello del presidente del Consiglio. In quasi due mesi e mezzo di crisi contrassegnata dalle polemiche tra Dc e Psi e alla vigilia del consiglio, la cui seduta è prevista per oggi, la soluzione del lungo vuoto di potere del parlamentino lombardo sembra tuttavia lungi dall'arrivare a uno sbocco positivo.

Sono stati, circa due mesi e mezzo fa, gli uomini del garofano a chiedere che Tabacchi se ne andasse. Il non gradimento socialista parlava di scarsa collegialità nelle decisioni, di inadeguatezza a gestire la Regione e anche di scarso presentismo da parte del presidente per i

troppo frequenti viaggi a Roma. In un primo periodo i Dc avevano difeso a spada tratta il presidente uscente e anche avevano sostenuto che, se si voleva azzerare la situazione, allora anche il vice presidente socialista Finetti doveva evitare di ripresentarsi. La risposta del Psi, per bocca del ministro delle Aree metropolitane Tognoli, era stata secca: «E' incomprensibile che la Dc voglia scegliere gli assessori del Psi. E Finetti è un semplice assessore».

Poi, sempre tra polemiche muro contro muro tra i due partiti, la ricandidatura di Tabacchi è col tempo apparsa meno «irriducibile». Le solite lotte di potere in casa democristiana, oppure qualcosa di diverso? Finora poco o nulla è trapelato, ma il veloce cambiamento di cavallo ha dato adito a più di una chiacchiera.

In ambito regionale da tempo qualcosa bolle in pentola, tanto per cambiare, in tema di appalti per grandi opere di ricostruzione e di bonifica del territorio. Negli ambienti giudiziari le bocche sono rigorosamente cucite, anche se alcuni attenti osservatori ritengono di poter affermare, più per un gioco di esclusioni che per indicazioni concrete, che gli eventuali problemi possano venire dai lavori eseguiti e ancora in corso d'opera in Valtellina. Per la Dc ripresentarsi alla ribalta con un nuovo candidato autorevole come Enrico De Mita potrebbe essere stata una scelta dettata dalla prudenza e utile per contro-battere sul nascere la minaccia da parte del Psi di tentare, come già in Comune, la via di un governo regionale tutto di sinistra, che lascerebbe fuori della porta la Dc.

Martedì 6 dicembre 1988

CRIMINALITA' / LE CIFRE DEL PRIMO SEMESTRE 1988

Droga, «killer» inarrestabile

Ma c'è una tendenza alla diminuzione di omicidi, rapine e sequestri di persona

ROMA — Gli episodi di terrorismo registrati nel primo semestre di questo anno sono stati 33 contro i 114 dello stesso periodo dell'87 (con una diminuzione del 71,05 per cento) ed hanno causato sei morti e 17 feriti; la città maggiormente interessata dal fenomeno sono state Roma, Bolzano (otto casi ciascuna) e Padova (quattro). Questi dati, che testimoniano un «regresso del fenomeno di violenza terroristica», sono contenuti nella relazione semestrale sull'andamento della criminalità in Italia, aggiornata al 30 giugno '88, presentata in Parlamento dal ministro dell'Interno, Antonio Gava.

Nella relazione si sottolinea che, nel periodo gennaio-giugno '88 si è verificata una tendenza alla diminuzione degli omicidi (meno 9,23 per cento), delle rapine (meno 9,30 per cento) e dei sequestri di persona (sei contro sette dello stesso periodo del 1987). Un sensibile aumento c'è stato, invece, nel numero dei delitti per assunzione di sostanze stupefacenti (più 58,11 per cento). In particolare, per quanto attiene al settore delle sostanze stupefacenti e psicotrope, nel corso del primo semestre '88 sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine 3.658 chilogrammi di droga a fronte dei 4.326 chilogrammi sequestrati nello stesso periodo del 1987 (meno 15,44 per cento).

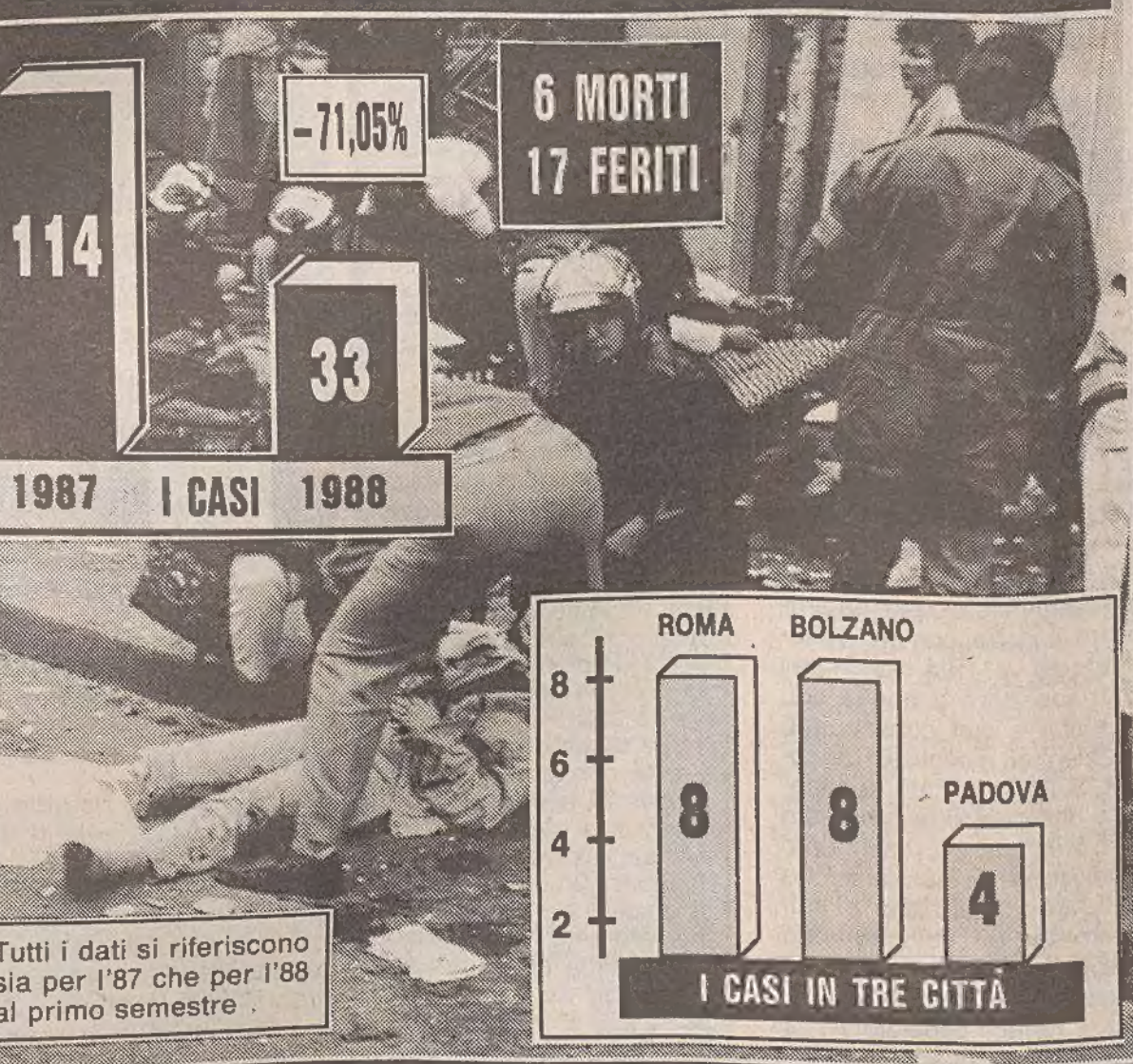
Nella relazione si precisa che «la continuazione preventiva e repressiva svolta nel settore da tutte le forze di polizia ha portato, poi, all'individuazione di 14.690 persone, successivamente denunciate per violazione della legge sugli stupefacenti, delle quali 12.103 sono state arrestate». Nella relazione del ministro dell'Interno, Gava, sulla criminalità, si sottolinea inoltre che 6.565 persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria per uso personale di sostanze stupefacenti e che le persone decedute dopo l'assunzione di droga sono state, nel corso del primo semestre '88, 351 contro le 222 dello stesso periodo dell'87. Per quanto riguarda gli omicidi volontari, nel periodo considerato ne sono stati compiuti 531 contro i 588 dell'87. Il territorio maggiormente interessato è la Sicilia con 136 omicidi, segue la Campania con 102 e la Calabria con 80. Nella relazione

si segnala che, mentre nel primo semestre '87 la città in testa alla graduatoria era Reggio Calabria (con 74 omicidi), nei primi sei mesi dell'anno in corso ha raggiunto il primo posto Napoli, con 68 omicidi, seguono poi Reggio Calabria con 57 e Catania con 42. Tra le città del Nord è in testa Milano con 28 omicidi. A Roma se ne sono registrati 17. Le rapine, sempre nel periodo considerato, sono passate da 5.808, dalle 6.183 dell'87. Gli obiettivi maggiormente colpiti sono stati gli esercizi commerciali (46,29 per cento), le abitazioni private (8,68 per cento) e gli istituti di credito (8,42 per cento). Le regioni più interessate dal fenomeno sono state la Sicilia con 1.715 rapine, la Campania con 1.045 e la Lombardia con 742. Nel Lazio le rapine sono state 544. Le città dove il fenomeno è presente in misura maggiore sono Napoli (799), Catania (761) e Palermo (671).

Nella graduatoria delle rapine avvenute nel primo semestre di quest'anno, al quarto posto troviamo Roma con 486 casi e, a ruota Milano e Torino rispettivamente con 435 e 264 rapine. Agli ultimi posti c'è Siracusa con 49 rapine seguita da Varese e Reggio Calabria con 52 e 54. Il capitolo sulle evasioni dalle carceri segnala una tendenza alla diminuzione del fenomeno: a fronte dei 24 delitti verificatisi nel primo semestre 1987, nello stesso periodo dell'88 sono avvenute 13 evasioni. Viceversa risulta in aumento il numero dei detenuti non rientrati al termine di permessi o licenze, che, nel periodo considerato, sono stati 125 contro i 91 dello stesso periodo dell'87.

In particolare i detenuti non rientrati sono stati 44 che scontavano una pena per furto aggravato, 22 per rapine, 18 per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e 16 per omicidio e tentato omicidio. In aumento sono anche i detenuti non rientrati nei luoghi di detenzione dal regime di semilibertà o nelle abitazioni per arresti domiciliari: 164 contro 129. In questo caso si sono registrati, fra gli altri, 69 detenuti non rientrati in carcere e che erano condannati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, 32 per furto aggravato, 26 per rapina.

TERRORISMO



Tutti i dati si riferiscono al primo semestre

CRIMINALITA' / PROCESSO

Strage Chinnici, appello a Messina

Respinte le eccezioni per un trasferimento a Catania

MESSINA — Il processo di appello per la strage di via Pipitone Federico, compiuta a Palermo il 29 luglio 1983 per sopprimere il consigliere istruttore Rocco Chinnici, sarà celebrato regolarmente a Messina. Sono stati i giudici della prima sezione della Corte d'assise d'appello a respingere in camera di consiglio le eccezioni procedurali sollevate ieri mattina ad apertura della prima udienza.

Un processo, questo per l'omicidio del magistrato palermitano, che ha avuto un travolgente iter. Da ultimo, la Corte di cassazione ha annullato quello svolto a Catania nell'estate dell'87 e ha rimesso gli atti a Messina. Ma ieri mattina è stata sollevata l'eccezione secondo la quale il processo doveva restare a Catania. Di parere diverso i giudici.

Nella strage di via Pipitone Federico, oltre a Rocco Chinnici, morirono il portiere dello stabile in cui il magistrato abitava, Stefano Li Sacchi, e due uomini della sua scorta, Salvatore Bartolotta e Mario Trapassi. L'attentato fu compiuto con un'automobile. I killer l'avevano posteggiata nei pressi dell'abitazione del consigliere istruttore e la fecero esplodere con un radiocomando mentre il magistrato, uscito dal portone, si dirigeva verso l'auto di servizio.

Quali mandati della strage sono stati condannati all'ergastolo, nei precedenti giudizi, Michele Greco («il papà») e suo fratello Salvatore, «il senatore», ancora latitante. Michele Greco ieri mattina era presente in aula assieme ai due commercianti palermitani Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, già condannati a 22 anni di reclusione

sotto l'accusa di aver contribuito all'esecuzione della strage. Anche questo nuovo processo deve chiarire la posizione del libanese Bou Chebel Ghassan, un trafficante che faceva il doppio gioco, che avvertì la polizia palermitana che da lì a qualche giorno sarebbe stato compiuto un attentato. Ghassan è stato sempre assolto.

Chinnici fu ucciso dalla mafia — questo il risultato dell'inchiesta — perché aveva individuato i gruppi emergenti. Tre giorni prima della strage, era stato proprio lui a firmare i mandati di cattura per numerosi esponenti delle cosche mafiose. L'udienza è stata caratterizzata ieri dalla relazione del giudice a latere Lazzaro. Oggi saranno interrogati gli imputati. Alla sentenza dovrebbero giungersi venerdì.

CRIMINALITA' / CAGLIARI

Liggio e il suo diritto

Potrebbe ottenere la semilibertà

ROMA — Luciano Liggio ha diritto di chiedere la semilibertà. Lo afferma il presidente del tribunale di sorveglianza di Cagliari, Antonio Solinas, dal quale dipende ogni decisione sulla liberazione dell'ex «primula rossa» di Corleone. Liggio, però, è ancora in carcere, fa sapere il direttore di Bad'e Carros, Massidda, e «vi resterà fino a disposizione contraria». Giuliano Vassalli, che ieri era a Reggio Calabria, per un vertice sull'ordine pubblico in Calabria, assieme al collega dell'interno, Antonio Gava, non ha voluto fare commenti sulla notizia anticipata dal nostro giornale. Si è limitato a dire: «Ne parleremo quando avrò letto gli atti. Oggi siamo fuori tema».

Giuliano Vassalli, dunque, non conferma, per ora, quanto ha pubblicamente detto sabato a Napoli, nel convegno di magistrati. Ma non ha smentito. Resta il senso dell'allarme lanciato dal guardasigilli che, verosimilmente, ha potuto equivocare fra il beneficio — già concesso — dei mille giorni di «abbuono» sulla pena complessiva e la concessione della semilibertà, che questo «abbuono» consente. Se non si è trattato di equivoco, però, l'accento di Vassalli al «caso Liggio» resta, appunto, un allarme preventivo, un preciso segnale ai giudici se e quando dovessero trovarsi di fronte alla richiesta di concessione della semilibertà. Perché la concessione della semilibertà, per l'articolo 50 dell'ordinamento penitenziario, è subordinata al verificarsi di condizioni oggettive e soggettive. Le condizioni soggettive sono i progressi nel trattamento rieducativo che il detenuto fa registrare e che viene certificato dagli assistenti sociali e

dagli operatori penitenziari. Le condizioni oggettive sono quelle che emergono dalla valutazione delle possibilità di reinserimento sociale, all'esterno del carcere, del detenuto. Non a caso Vassalli ha fatto un riferimento a cosa farà Liggio una volta uscito dal carcere. Come vivrà, quale lavoro farà. E non è un caso se da qualche anno in qua Liggio ha cominciato a commercializzare i suoi quadri (una sua «personale» a Palermo ha avuto un grosso successo di pubblico e tutte le opere esposte sono state acquistate). Se è vero, poi, che sia in procinto di sposarsi, si realizzerebbero le condizioni — autonomia economica e reinserimento sociale — per ottenere il beneficio della semilibertà. Ed è per questo che, pur essendo nelle condizioni di legge per chiedere la semilibertà, Liggio non l'ha ancora chiesta. Ce l'aveva detto l'avvocato Traina, lo ha confermato ieri il giudice di Cagliari. «Nessuna istanza — ha detto Solinas — è stata presentata e neanche ufficialmente il suo avvocato mi ha comunicato di avere intenzione di fare una tale richiesta». Poi ha precisato: «E' nelle condizioni di legge per chiedere di usufruire della semilibertà». Insomma, la accorta difesa di Luciano Liggio sta muovendo i passi con molta prudenza, uno dopo l'altro. Fino a realizzare una «liberazione» che dia il meno possibile nell'occhio. E questo, verosimilmente, anche per ragioni di sicurezza personale. Che, comunque, lo Stato sarebbe dovuto a garantire, una volta uscito dal carcere, al «cittadino Leggio Luciano, da Corleone, Palermo».

[p. v.]

IL TEMPO OGGI

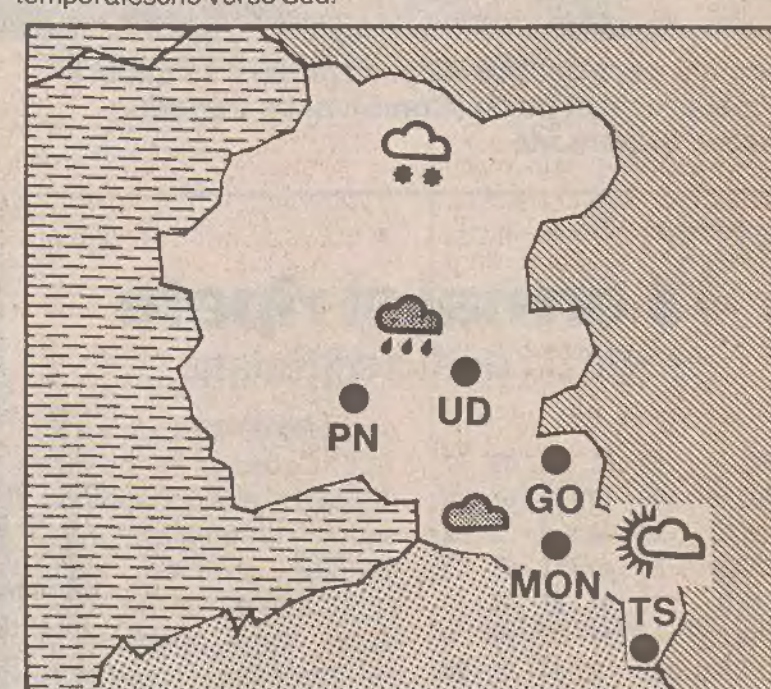
martedì 6 dicembre
S. Nicola

solgi 7,31 tramonta 16,02
solgi 4,38 tramonta 14,10



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

PREVISIONI: sulle regioni settentrionali annuvolamenti residui con possibilità di locali precipitazioni, specie sul settore centro orientale e tendenza ad ulteriore miglioramento. Nevicate sui rilievi alpini anche a quote basse. Sulle regioni centrali e meridionali tempo instabile con nuvolosità e precipitazioni anche temporalesche verso Sud.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 9,0	minima 7,0	minima 6,8
massima 10,6	massima 11,9	massima 11,2

minima	massima	minima	massima
9,0	10,6	7,0	11,9

minima	massima	minima	massima
6,0	12,0	6,0	11,2

minime e massime in Italia	minime e massime nel mondo
Bolzano 3 11 Milano 0 9 Bologna 6 7 Pescara 6 20 Bari 7 15 Palermo 14 14	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

minime e massime nel mondo	minime e massime nel mondo
Amsterdam 7 9 Berlino 2 4 Mosca -19 -10 Stoccolma -1 -1	Atene 13 16 Bruxelles 6 9 Londra 5 9 N. Delhi -19 -10 Parigi -4 -1 Varsavia -1 -1

CRIMINALITA' / IL VERTICE ANTI-NDRANGHETA

L'emergenza Calabria

Nella provincia di Reggio dall'inizio dell'anno già 152 cadaveri

REGGIO CALABRIA — Questa volta lo Stato è arrivato in Calabria in modo massiccio. Vassalli, Sica, i carabinieri e la finanza: tutti qui, quasi a voler tranquillizzare l'intera regione e a testimoniare, anche fisicamente, che non esiste alcuna sottovalutazione dell'emergenza Calabria. Insomma, la 'ndrangheta avrà filo da torcere perché contro le cosche sarà concentrata tutta la forza dello Stato. Una scelta significativa, quasi un messaggio dei massimi vertici tenuti a Reggio per svolgere la prima conferenza sull'ordine pubblico, in base alla recente legge che ha istituito, assieme ai poteri per l'alto commissario per la lotta contro la mafia, le riunioni di coordinamento.

Per tre ore e mezzo, nella grande sala ovale della prefettura reggina vi è stato il susseguirsi di testimonianze, valutazioni e richieste, dei presidenti della giunta e dei sindaci dei tre capoluoghi e di alcuni grandi centri calabresi, di magistrati, prefetti, procuratori, in tutto, sessantasei persone. Il vertice, nel pomeriggio, si è ristretto ai soli addetti ai lavori: i ministri, Sica, i comandanti dei carabinieri, Roberto Jucci, della finanza, Gaetano Pellegrino e della polizia, Vincenzo Parisi.

Dalla prima riunione pare sia emerso l'accesso ai giornali (l'accesso è stato severamente vietato) un quadro drammatico della situazione. Un inventario di problemi da far tremare i polsi, scritto a sole poche ore dall'ultimo morto ammazzato, un pregiudicato di Brancalione (50

chilometri da Reggio), inchiodato sulla porta di casa a colpi di lupara, ieri sera. In Calabria negli ultimi due anni vi sono stati oltre 400 morti ammazzati. Nella sola provincia di Reggio, dall'inizio di quest'anno, si sono contati 152 cadaveri: un bilancio da guerra civile che è soltanto la cartina di tornasole di una situazione penultima.

La Calabria è in mano alla mafia come ha scritto Sica

nelle scorse settimane? L'inquietante interrogativo è stato riproposto ai partecipanti al vertice nei pochi minuti di pausa prima della colazione. Sica si è trincerato dietro il più assoluto silenzio. «Non vi dirò nulla», ha ripetuto tre o quattro volte prima che gli uomini della scorta lo avvolgessero per sottrarlo all'assalto dei cronisti.

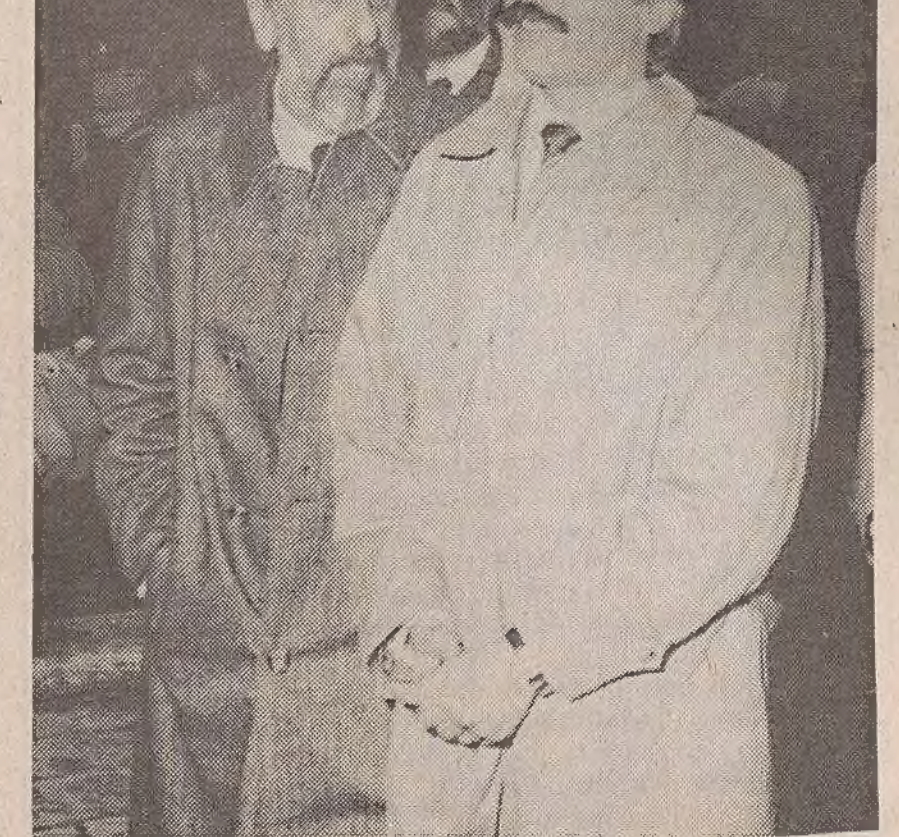
«Non sono in grado di dirlo — ha risposto Vassalli — so però che ci sono problemi

molto, ma molto seri». E in quale situazione si trova la giustizia calabrese? «In una condizione disastrosa specialmente per quanto si riferisce agli organici. Unico fatto positivo è che stiamo decidendo, con la legge Calabria, di inviare un po' di magistrati nella regione». Ma qual è il giudizio del ministro guardasigilli dopo l'incontro con le autorità politiche regionali e i magistrati? «A giudicare da quanto è stato detto — ha scandito il ministro — la situazione è peggiore di quanto pensavo».

Diversa la risposta del ministro Gava: «Domande del genere — ha esordito — non dovrete farcele. Ma se insistete io non posso che dirvi, con molta lealtà: non è in mano alla mafia perché lo Stato è presente». Il ministro degli Interni ha comunque detto che vertici analoghi saranno tenuti in Campania e Sicilia a breve termine. Ha giustificato la presenza «eccezionale» di Vassalli col fatto che «vi sono stati problemi di funzionamento della giustizia in Calabria», ha garantito che «sarà fatto il possibile per rafforzare gli organici della polizia giudiziaria in Calabria».

Poche le indiscrezioni filtrate sull'incontro con amministratori e magistrati dove pare non siano mancate le polemiche tra alcuni che hanno ribadito che la Calabria viene ingiustamente criminalizzata e chi ha sostenuto il carattere fuorviante di iniziative come quelle delle manovre militari sull'Aspromonte. Qualche amministratore si è perfino lamentato perché i giudici «inviano troppe comunicazioni giudiziarie».

[Donato Morelli]



L'alto commissario Sica (a sinistra) al suo arrivo in prefettura a Reggio Calabria accompagnato dal capo della «mobile» di Reggio.

CRIMINALITA' / PALERMO

Le profumate casalinghe di nuovo alla sbarra



Anna Messina e Anna Maria Musso, due delle imputate nel processo alle casalinghe della droga.

PALERMO — Eccole di nuovo alla sbarra le «signore della droga», le insospettabili casalinghe che facevano la spola tra Palermo e New York trasportando nascoste nella pancia delle buste piene di eroina, irrorate di «Chanel» per dare scacco al fiuto dei cani-poliziotto. Tutte condannate dai giudici di primo grado assieme agli organizzatori del traffico, le «signore della droga» sono comparse ieri davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'appello presieduta da Giuseppe Rizzo. Alta, bionda, i capelli a coda di cavallo, Anna Maria Musso, in pelliccia Anna

Messina mentre Vincenza Cali, con un vistoso paio di occhiali scuri, se ne sta dietro le transenne in mezzo al pubblico. L'udienza è incominciata con ritardo in attesa dell'arrivo di alcune delle imputate. Il procuratore generale Domenico Signorino, che vanta alle spalle molti anni d'attività nel pool antimafia, è inflessibile nelle sue richieste: la conferma per tutti gli imputati delle condanne emesse dai giudici di primo grado ed anzi sei mesi di reclusione in più per il pentito Salvatore Allegra che nel precedente giudizio si era visto comminare 12 anni di carcere.

In primo grado, per i 22 imputati la seconda sezione del tribunale aveva emesso condanne a 180 anni di reclusione. La pena maggiore, a 18 anni, fu inflitta a Francesco Rosciglione, quale organizzatore del fiorente traffico di eroina. Proprio prendendo spunto dall'operazione che portò all'arresto delle «signore della droga», è stato possibile, con l'approfondimento delle indagini, infliggere un duro colpo a «Cosa nostra» con il recente «blitz» denominato «Iron Tower». Alla sentenza del processo di appello dovrebbe giungersi entro la fine della settimana.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Se volete avere successo nel lavoro oggi dovete ricorrere a qualche mezzuccio che davvero non vi renderà onore. Perché non lasciarvi perdere, per il momento, certi obiettivi?

Non lasciatevi trascinare da tentazioni sconvolgenti, la vostra coscienza sarebbe turbata per un bel pezzo da grande senso di colpa. Sappiate combattere una presenza negativa.

Natale si avvicina, tutti dovremmo essere più buoni, ve lo ricordate? Pare di no, le stelle vi vedono un po' nervosetti. Cercate la compagnia di chi sa calmarvi.

Chi ha speranze di veder migliorare la propria situazione, in special modo quella sentimentale e affettiva, avrà oggi soddisfazioni e segnali che alimenteranno un certo ottimismo.

Sarà una giornata particolarmente favorevole a quelli di voi che guardano al futuro e fanno lavorare il cervello per mettere a frutto ogni ghiotta occasione. Buon intuito negli affari.

La giornata sarà tutto sommato positiva, niente uscirà dalla norma. Saranno più le vostre fisionomie e la vostra testardaggine a disturbare gli altri che non questi a infastidire voi!

La giornata rappresenta un giro di boa netto in una situazione che stancamente si prolunga senza novità da parecchio tempo. Un litigio improvviso, ma anche un lieto evento inaspettato.

Non tenete i vostri pensieri per voi, comunicate con le persone che vi stanno intorno, l'ambiente si trasformerà: in un batter d'occhio, serenità e allegria invaderanno il cuore di tutti!

La giornata vi sembrerà troppo corta per tutte le cose che avrete voglia di fare, le persone che vi stamano accanto faranno fatica a tenere il vostro passo.

Le vostre parole e la vostra esperienza avranno un certo peso per risolvere una questione tra amici o colleghi; non siate timidi, né abbiate paura di prendere posizione.

Sentirete la mancanza di una persona cara o di un luogo a cui siete affezionato, siete un po' malinconici; non date troppa importanza al passato, anche se ha significato molto per voi.

Dovrete prendere una decisione di una certa importanza anche sul piano economico; un consiglio disinteressato è ciò che vi serve e che dovete cercare per schiarirvi le idee.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67. Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 160.000 (festivi) L. 194.400 - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3200-6400 per paragrafo (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per paragrafo)
La tiratura del 5 dicembre 1988 è stata di 68.600 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

LE CONCLUSIONI DELL'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA

Atr, diverse le cause

Maltempo, piloti poco preparati sulle procedure, stallo strano



La scatola nera dell'Atr-42 precipitato il 15 ottobre 1987 nei pressi di Bami (Como): nella tragedia morirono 37 persone.

ROMA — L'incidente dell'Atr 42 precipitato il 15 ottobre 1987 a Conca di Crezzo «è da attribuirsi ad una serie di fattori tra loro concatenati, rappresentati dalle condizioni meteorologiche, equipaggio non efficacemente sensibilizzato sulle procedure e velivolo che ha stallo ad una velocità superiore a quella prevista. Queste le conclusioni dell'inchiesta tecnico-amministrativa che il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz trasmetterà forse già oggi al Parlamento. Nelle «considerazioni conclusive» dell'inchiesta si prendono in esame sia le «cause o probabili cause» dell'incidente, sia le «concause» che possono avere influito sul comportamento dell'aereo o dei piloti. I fattori concatenati sono tre: 1) «condizioni meteorologiche, definite moderate dal condotto a un ghiacciamento di tipo particolare, sicuramente diverso da quelli presi in considerazione dalla certificazione dell'aereo»; 2) «equipaggio non efficacemente sensibilizzato sull'importanza delle procedure e sul fenomeno dello stallo in accrescimento di ghiaccio, che non fa dare il giusto peso al degradarsi delle prestazioni di salita e alla scelta della velocità mantenuta sotto i valori prescritti»; 3) aereo che ha stallo a una ve-

La prima caduta d'ala s'è presentata in modo inconsueto: i piloti devono aver pensato subito a un cattivo funzionamento del pilota automatico

locità notevolmente superiore a quella per aereo senza ghiaccio e con una angolazione inferiore a quella prevista e quindi senza preavviso». L'inchiesta ricostruisce quindi le fasi che hanno portato all'evento: lo stallo in condizioni di accrescimento di ghiaccio. Il rapporto precisa anche che questo evento è «operativamente prevedibile e oggetto di addestramento degli equipaggi, ma che esso «si è manifestato con caratteristiche (caduta d'ala) inconsuete e non conosciute dall'equipaggio che, quasi certamente, addebita la prima caduta d'ala a un malfunzionamento del pilota automatico». Questa situazione ha comportato brusche manovre per drizzare l'ala, che hanno invece accentuato il rollio sull'asse

longitudinale dell'aereo «con un effetto fuorviante sul comandante per una corretta e tempestiva azione di recupero dello stallo». Una prima manovra di picchiata «mette fine alla fase di stallo» e di rotazione delle ali. «A questo punto — prosegue il rapporto — la velocità, la quota e l'assetto dell'aereo avrebbero consentito una positiva manovra di recupero, anche in presenza di una connessione degli equilibri e di una avaria nella linea di comando sinistra». I successivi interventi a picchiare «rendono il velivolo recuperabile, malgrado gli errori commessi dai piloti fino all'impatto». La commissione ha anche rilevato che «l'alterazione aerodinamica del profilo alare provocata dal ghiaccio è tale da provocare lo stallo, con ali levitate, ad una velocità del 33 per cento superiore a quella con ala pulita e con conseguenti non adeguati margini di manovra». Sulla «mancata applicazione della velocità prescritta per il volo con accrescimento di ghiaccio», la commissione rivela che «l'adozione di tali incrementi di velocità non avrebbe comunque garantito un margine di manovra adeguato nelle condizioni di ghiacciamento in atto».

USTICA La lettera è un falso

ROMA — Il documento inviato in busta anonima ai legali di parte civile rappresentanti l'associazione familiari delle vittime di Ustica, è falso ed ora la procura di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare per individuare i responsabili. Nella lettera, che era stata ricevuta dagli avvocati Alfredo Galasso e Romeo Ferrucci, facendo riferimento a Ustica si sosteneva che l'aereo dell'Itavia sarebbe stato abbattuto da aerei militari americani. Del falso si occuperà il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, lo stesso pm dell'inchiesta sulla sciagura aerea. Al magistrato, il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, ha trasmesso gli atti dell'inchiesta con allegati le deposizioni del generale Pietro Musumeci (ex capo dei Sismi) prestatore di quel documento e dell'ufficiale che avrebbe firmato la lettera scritta su carta intestata «Legione carabinieri di Roma - Reparto operativo 1 a sezione». I due ufficiali, ascoltati nei giorni scorsi dal giudice Bucarelli, nell'ambito dell'inchiesta sul Dc-9 di Ustica, avevano ritenuto la lettera un falso. Il giudice Santacroce ora ha ordinato una perizia calligrafica sulla firma e sulla carta del documento.

ASSICURAZIONE AUTO

Tariffe calde

Sempre più incidenti, e allora...

Assicurazione auto			
FREQUENZA INCIDENTI (SU 100 AUTO)		COSTO MEDIO INCIDENTI RISARCITI	
1	NAPOLI 18,48	1	SONDRIO 2.290.036
15	TRIESTE 15,36	11	GORIZIA 1.998.114
70	GORIZIA 11,09	18	PORDENONE 1.930.508
89	UDINE 9,77	57	TRIESTE 1.543.103
94	PORDENONE 9,17	95	TRAPANI 835.552
95	ROVIGO 7,96		
Nelle tabelle, il numero indica la posizione nella classifica generale per province		INDICE TARIFFA (MILANO = 100)	
		1	M. CARRARA 136,13
		15	TRIESTE 103,87
		30	GORIZIA 97,12
		41	UDINE 90,35
		66	PORDENONE 77,59
		95	ENNA 45,58

Servizio di

Paolo Fragiaco

TRIESTE — Ci risiamo. Il periodico braccio di ferro tra compagnie e governo, per aumentare le tariffe dell'assicurazione auto obbligatoria, è di nuovo ai blocchi di partenza. Il «via» è stato dato dalla presentazione in Parlamento del Conto consuntivo fra le compagnie. Le società dovranno ora formulare le loro richieste entro il 20 dicembre. Non si sono ancora riunite le commissioni tecniche dell'Ania, l'associazione fra le imprese del settore, per affrontare il problema. Ma fin d'ora si sa che le compagnie domanderanno sicuramente un aumento dei premi. Del resto, basta scorrere i dati contenuti nel voluminoso documento consegnato alle Camere. Nel 1987 gli incidenti denunciati alle compagnie sono stati 5 milioni e 628 mila. Nel settore «auto-vettura privata» l'incremento sull'anno precedente è stato del 4,7 per cento, con una parallela crescita del costo medio che le società hanno dovuto pagare per ogni singolo sinistro del 7,1 per cento, ben al di sopra dunque del tetto programmato d'inflazione. Ci sono le premesse, insomma, per battere cassa. I dati sul numero di incidenti e sul loro costo medio concorrono a formare un indice provinciale, sulla cui base viene poi stabilita la tariffa. Anche in regione, dunque, ci potranno essere delle sorprese, perché i maggiori cambiamenti sono annunciati proprio nelle fasce tariffarie medio-alte, in cui si trovano le quattro province del Friuli-Venezia Giulia. Nella

tabella qui sopra ci sono alcuni dati che riguardano la nostra regione, così come emergono dal Conto consuntivo. Il documento contiene anche alcune curiosità. Si scopre così che ad essere più frequentemente coinvolte in incidenti sono le auto dei corpi diplomatici, e che la zona più «tranquilla» è Città del Vaticano: nel 1987 ci sono stati solo 9 incidenti. Ecco alcune impressioni che abbiamo raccolto alle Assicurazioni Generali e al Lloyd Adriatico sul «nodo» tariffe. La prima obiezione che può essere mossa alle compagnie, questa volta, è collegata ai nuovi limiti di velocità ideati dal ministro Ferri. Come si giustificano le richieste di aumento delle tariffe, se le strade sono diventate più sicure? La risposta è pronta: il decreto Ferri ha avuto il grande merito sociale di ridurre i morti sulle strade, ma non il rischio di incidenti con danni alle vetture, che diventa già molto alto sopra i 40 chilometri all'ora. Il punto di riferimento, per le compagnie, è il costante aumento del parco circolante (la differenza fra auto rotamate e nuove immatricolazioni). Ogni anno l'incremento è del 4 per cento, mentre le strade sono sempre quelle. Cresce dunque la «densità», e parallelamente il rischio di incidenti. Poi c'è l'altro tasto dolente su cui le compagnie battono: l'aumento dei costi. Le società — si dice negli ambienti assicurativi triestini — hanno compiuto sforzi enormi per meccanizzare la gestione, particolarmente lunga (e quindi costosa), delle

pratiche sui sinistri. Ma non basta, poiché solo la manodopera dei carrozzieri è cresciuta notevolmente. E il segnale di allarme è già suonato per le compagnie. Quest'anno i sinistri denunciati dovrebbero infatti aumentare del 6 per cento circa sull'87. Ciò significa che, «a tutti i meccanismi dei contratti (franchigia, bonus malus)», diventa conveniente denunciare anche gli incidenti più piccoli, di fronte all'aumento dei costi di riparazione. Il settore della Rca Auto obbligatoria costituisce da sempre, per le compagnie, una sorta di maledizione: è una voce sicura su cui costruire buoni fatturati e, nello stesso tempo, una fonte di problemi infiniti. Per questo tutte le compagnie cercano di equilibrare il portafoglio, riducendo l'incidenza percentuale della Rca Auto. Un obiettivo prioritario al Lloyd Adriatico (70 per cento di Rca Auto sul fatturato, di cui però un 10 circa di «rischi diversi», come furto e incendio), meno sentito alle Assicurazioni Generali (sotto il 30 per cento di Rca Auto). I problemi per le compagnie nascono dalle tariffe, che sono stabilite dal governo e non dal mercato, e dalla particolare caratteristica del prodotto, nel quale assicurato e danneggiato non coincidono: a risentire dell'efficienza o dell'inefficienza della compagnia non è insomma il cliente, bensì la sua vittima. E infine — si fa notare — la Rca Auto, proprio perché obbligatoria, non funziona dal punto di vista del marketing come prodotto «civetta», cioè per vendere poi al cliente altri prodotti.

LOTTO Il 43 ormai si ripete

E' presente da dodici settimane

BARI 26 47 74 59 27
CAGLIARI 49 19 66 52 9
FIRENZE 76 4 3 6 46
GENOVA 53 40 12 83 59
MILANO 36 43 31 58 33
NAPOLI 4 70 57 29 8
PALERMO 32 2 34 67 28
ROMA 72 45 53 34 9
TORINO 58 35 55 17 1
VENEZIA 40 65 77 22 88
Sempre protagonisti i numeri del presenzietto: ambo con il 4 e 6 a Fi, con il 4-29 a Na, con il 33-36 a Mi, con il 40 e 53 a Ge, con il 28-67 a Pa, il piatto forte è costituito dal terzo uscente a Ve con l'88-22-40. La nuova classifica vede ancora un terzetto in vetta: 36 88 e 4 con punti 37 e 53 con p. 32, in settima il 28 39 67 75 85 con punti 31. Fra quattro settimane conosceremo il numero, o i numeri che, quest'anno sono apparsi più volte sul marcatore e simbolicamente considereremo «campioni». Ai giocatori consigliamo di cernire le combinazioni fra i numeri in lotta per il primato e gli immediati rincalzi. Un terno indicativo potrebbe essere l'11-23-85 assenti all'ultima estrazione, affiancati per un gioco più ampio dal 13 39 e 75. La scorsa settimana ne abbiamo parlato male ed ecco che a volerci smentire sono rispuntati il 55 26 58 e 45 che comunque restano i peggiori... Ambì gemellari a Ve: 22-77 tardava da 63 settimane essendo stato estratto il 19/9/87; 22-88 risultava assente sulla ruota lagunare dal 23/9/1978 pari a 532 settimane; 77-88 non appariva da 437 settimane, cioè dal 19/7/1980. Il tabellone delle ambate registra la defezione del 53 di Ge, dell'8 di Na, del 34 di Pa e di due coppie:

una a Ro 53-72, l'altra a To 1-55. Causa la mancanza di spazio, per ora non possiamo ripubblicare il tabellone completo delle settimane di ritardo: lo faremo prima possibile. A chi interessa richieda l'edizione dell'1/11. Stimolati dall'approssimarsi delle festività che da diversi anni ci offrono la possibilità di fare una cospicua vincita vediamo di analizzarle... Da dieci settimane non figurano sul marcatore, il 15 e il 16, il primo accreditato da 25 presenze mentre il secondo da diciassette. Il 15 non è ancora sortito a Ge mentre il 16, nonostante le poche apparizioni, ha fatto il «pieno» su tutte. Chance di primo piano dovrebbero avere anche il 7 21 e 61, attesi per le prossime tappe. Cautamente non è da escludersi un possibile loro abbinamento. Interessante la pervicace presenza del 43 che da dodici settimane imperverosa sul marcatore per la gioia dei suoi fautori! I numeretti esplosi con il terno 3-4-6 sulla ruota di Fi impediscono di fare una più ampia previsione, ci orientiamo sul 5 7 e 10 come i più probabili ad apparire. Forse un maggior interesse destano i numeri del secondo nastro fra i quali oltre ai citati 15 e 16 emerge l'11, 14 e 20. La terza fila presenta una terna di tutto rispetto: 37 38 e 39 con la possibilità che il 33 e 36 si ripetano. Siamo incerti sulla quarantina affidando al 41 42 44 e 50 il compito di onorarla. L'impegno della sessantina sembra meno arduo della cinquantina che, sembra, punti le sue avances solo sul 51 e 54, quindi non escludiamo l'apparizione del 61 62 63 64. Altri: 71 73 75 79 80 81 86 87 e 90.

[a cura di Arrigo Bonnes]

POLEMICHE A PALERMO

Sindacalista della Cisl gela la piazza

«Allora io dico viva la mafia»

PALERMO — «Se stare assieme ai lavoratori, se portare avanti una giusta causa significa essere mafioso io dico viva la mafia!», ed a Palermo è subito avvenuto quello che, in dialetto, è definito un «vivamaria». La frase è stata pronunciata durante un pubblico comizio di Luigi D'Antonio, un sindacalista cislino, al termine di 13 giorni di sciopero dei comunali, che rivendicano il pagamento di spazzate arretrate. D'Antonio ce l'aveva con quanti hanno accusato il sindacato di avere strumentalizzato la vertenza per mettere in crisi la città, paralizzandone i servizi pubblici essenziali. Una manovra rivolta contro la giunta anomala sostenuta dai movimenti, dalla Dc, dal Psdi, dal Pci, con all'opposizione i socialisti, i missini, i liberali, i repubblicani. Vigili urbani assenti, scuole elementari chiuse per mancanza di bidelli, traffico impazzito, difficoltà a registrare il figlio che è nato, il parente che è morto. E tutto — questa la tesi di quanti accusano i sindacalisti — per dare l'ultimo scossone al sindaco Orlando, accelerarne le dimissioni, dopo che il Pci ha chiesto di entrare in una giunta sino a oggi sostenuta con convinzione ma solo dall'esterno. D'Antonio ha parlato alla stessa piazza,

dallo stesso palco dal quale tre anni fa gli edili, fomentati da ambienti mafiosi, avevano scandito la loro legittima domanda di occupazione con gli slogan «La mafia dà lavoro, l'antimafia no. Viva Ciancimino!». Quando il tribuno cislino ha finito di parlare, il suo segretario provinciale lo ha ragliato: «Questa è una provocazione — ha detto Raffaele Bonanni — queste cose non si possono dire neppure per scherzo. E' dovere del sindacato educare la gente, tenere un comportamento lineare». Ciò non toglie che lo scontro tra la Cisl e Leoluca Orlando abbia raggiunto punte di estrema durezza. Due settimane fa il sindaco aveva disertato una manifestazione nazionale antimafia confederale: mentre nella sua città parlavano Franco Marini, Giorgio Benvenuto ed Edoardo Guarino, il sindaco conversava con il cardinale dei pregi architettonici della cattedrale. E poco tempo fa il sindacato aveva posto il sindaco in berlina. Con manifesti la cui grafica ricordava l'ironia di lacivotti. Leoluca Orlando era stato presentato ai cittadini (soprattutto ai potenziali elettori delle europee) come un frenetico «public relation man» di se stesso, in giro per l'Europa a «presenziare» ma incapace di dare risposta ai bisogni più elementari della collettività.

DOMANI Più attenzione sulle strade per lo sciopero dell'Anas

ROMA — Occhi ben aperti per tutta la giornata di domani da parte degli automobilisti. Si asterranno infatti dal lavoro i dipendenti dell'Anas, per cui non saranno assicurati servizi importanti per la sicurezza stradale quali misure antighiaccio e antineve, interventi di manutenzione del manto di asfalto e delle altre infrastrutture, soccorso stradale ecc. La decisione di scioperare è stata presa contro l'atteggiamento di «indifferenza e di insensibilità del governo, ed in particolare del ministro Ferri, verso le condizioni di grave disagio in cui versano i lavoratori dell'Anas; la mancata definizione, dopo oltre otto anni, dei profili professionali; l'insufficienza dei fondi e i ritardi nel pagamento degli straordinari; l'inefficienza del governo per la riforma e il potenziamento dell'azienda».



La statua rubata

TODI — Ancora senza esito le ricerche della preziosissima statuetta lignea, pollicroma, di Madonna con Bambino trafugata nella notte tra sabato e domenica dalla chiesa di Santa Maria in Camuccia a Todi. Il furto della statua e di alcuni reperti archeologici di epoca etrusca ammonta a circa 2 miliardi di lire. La statuetta della Madonna, alta un metro e venticinque centimetri, già restaurata nel 1958, è considerata la protettrice delle puerpere per le sei fasce che la cingono in vita. Secondo gli investigatori, il furto sarebbe stato «commissionato»; l'abilità poi, con cui si sono mossi i malviventi all'interno del convento annesso alla chiesa, fa supporre la presenza di un basista.

PAOLO E SERENELLA GUARDIANI DELL'ISOLA

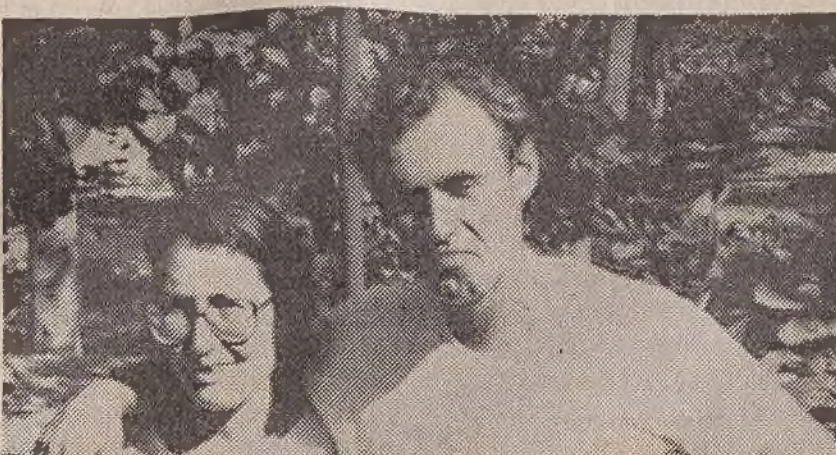
Due cuori a Montecristo

I due giovani sposi hanno così realizzato il sogno della loro vita

Intervista di
Antonio Fulvi

ISOLA DI MONTECRISTO — Il padrone dell'isola, assente come sempre durante l'estate, è tornato a dominare incontrastato. E loro, i guardiani, sono rimasti soli a fronteggiarlo. Sono Paolo e Serenella, hanno entrambi meno di trent'anni; e sul Montecristo per i prossimi quattro mesi sentiranno solo la voce del padrone dell'isola, cioè del vento. Arrivare d'inverno a Montecristo è un'impresa. Qualche volta il tentativo va male, e anche il grosso motorcruiser della Forestale, un'ex motolancia veloce dei contrabbandieri di sigarette, è costretto a tornare a Punta Ala. Questa volta è andata bene, libeccio e mare grosso hanno concesso una pausa. Paolo Del Lama, piemontese e sua moglie Serenella Regoli, anche lei di Piombino, sono in banchina ad aspettare gli agenti che portavano viveri freschi, giornali, calore umano.

Paolo, Serenella, com'è che avete scelto questa vita? «Più che scelto, bisognerebbe dire che l'abbiamo sognata. Fin da ragazzini, ciascuno per conto nostro. Poi, quando ci siamo innamorati e ci siamo rivelati il sogno, è stata una «folgorazione» e da quel momento abbiamo fatto di tutto per realizzare il comune desiderio. E' andata bene, siamo riusciti ad avere il posto». Da quanto siete sull'isola? «Da questa primavera. In pratica, sono più poco più di sei mesi, il tempo per cominciare a capirla». Non vi siete mai pentiti, in questi sei mesi? «Mai, anche se abbiamo dovuto affrontare molti problemi. Questo è un paradiso e noi ci sentiamo, in alcuni momenti,



Paolo e Serenella nel loro paradiso terrestre.

Adamo ed Eva al di fuori dei peccati dell'umanità. E' una sensazione incredibile, di grande pulizia morale».

Ma siete giovani sposi e c'è da aspettarsi l'arrivo di figli. Come farete allora, così separati dal mondo e dai suoi servizi? «Abbiamo considerato, naturalmente, anche questo aspetto della realtà. E abbiamo deciso fin dall'inizio che Montecristo non sarà la nostra patria

per sempre. Adesso abbiamo ancora qualche tempo: poi, quando decideremo di avere figli, ci programmeremo in modo da poter utilizzare i servizi sanitari di terraferma per la parte finale della gravidanza. E parte finale, finché non sarà in età scolare, potrà Montecristo meglio che in qualsiasi altro posto della terra».

IN UNA CHIESA Banchi al... contrario

Singolare protesta del parroco

ISERNIA — I fedeli di Gallo Matese (Caserta) che l'altro ieri sono andati a messa nella chiesa parrocchiale hanno trovato i banchi rotti verso l'uscita del tempio e non verso l'altare. L'iniziativa è stata presa dal parroco, don Libero Vitali, che in questo modo ha voluto indurre i parrocchiani a non occupare, come era loro abitudine, solo gli ultimi banchi, ma ad assistere alla messa più vicino possibile all'altare. E per questo motivo, oltre a girare i banchi, il sacerdote ha celebrato la messa su un altare improvvisato, sul fondo della chiesa, accanto alla porta.

Il parroco negli ultimi tempi aveva più volte esortato inutilmente i fedeli ad occupare i primi banchi, che restavano sempre vuoti. «Se i parrocchiani non vogliono avvicinarsi all'altare - ha detto - l'unico sistema è quello di avvicinare a loro l'altare». Gallo Matese, pur trovandosi in provincia di Caserta, fa parte della diocesi di Isernia.

Non andava licenziato il portiere che procurava donnine ai clienti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Licenziare il portiere d'albergo che procura ai clienti ragazze disponibili non è ammissibile. Lo ha stabilito una sentenza del pretore Romano Canosa con la quale Gennaro Massa, il portiere di notte dell'Hotel Diana, può rientrare al suo posto di lavoro. Anzi, il datore di lavoro, in questo caso la Ciga (Compagnia italiana grandi alberghi), ha violato l'articolo 8 dello statuto dei lavoratori che fa divieto di effettuare indagini su fatti non rilevanti ai fini della valutazione professionale del dipendente.

A Gennaro Massa, una sera di ottobre dello scorso anno, si presenta un cliente. Il malcapitato Massa non può sapere che sotto quell'impermeabile c'è un detective privato della agenzia investigativa Masterson, ingaggiato dalla Ciga proprio per indagare su di lui, in seguito a un episodio dello stesso tipo. Il novello Marlòwe ha solo l'aria di un uomo solo, desideroso di tirare a sé nella metropoli. Il portiere provvede e manda in camera una ragazza di colore che costa trecentomila lire. Come si suol dire, l'investigatore «consuma», non si sa se

con entusiasmo o per puro spirito di servizio. Poi redige un rapporto che secondo le intenzioni della Ciga doveva incassare il dipendente. Massa viene licenziato e ricorre al pretore. Romano Canosa, uomo di legge, ma anche di mondo, dispone il reintegro del portiere nello stesso posto di lavoro. Non solo. Dal momento che la Ciga ha violato l'articolo 8 dello statuto dei lavoratori, ha provveduto a inviare alla magistratura competente tutto l'incartamento. La Ciga rischia di pagare, oltre alle spese processuali, anche una multa.

1988 Martedì 6 dicembre 1988

DEPOSITATA LA REQUISITORIA

Peteano, nuova istruttoria

Il magistrato veneziano chiede il rinvio a giudizio per dieci persone
Nell'attentato del 31 maggio 1972 morirono tre carabinieri e un altro rimase ferito

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Gabriele Ferrari ha depositato la sua requisitoria nella strage di Peteano, nella quale, il 31 maggio 1972, morirono tre carabinieri e rimase gravemente ferito un sottotenente dell'arma. Il dott. Ferrari ha chiesto al giudice istruttore Felice Casson di rinviare a giudizio dieci persone, le cui responsabilità sarebbero da mettere in relazione a presunte irregolarità e a deposizioni non veritiere, avvenute durante le indagini sulla strage e nel corso del processo celebrato lo scorso anno davanti alla Corte d'assise di Venezia.

Il pubblico ministero ha altresì sottolineato di non poter trarre alcuna conclusione circa la posizione del senatore democristiano Mariano Rumor, all'epoca dei fatti ministro degli Interni, e del deputato missino Pino Rauti, poiché non è stata richiesta l'autorizzazione a procedere. Per i due parlamentari era stato ipotizzato il reato di falsa testimonianza, in relazione rispettivamente, all'inchiesta sulla stessa strage di Peteano e ad alcuni attentati compiuti da estremisti di destra.

Il dott. Ferrari ha invece chiesto il proscioglimento, per non aver commesso il fatto, di Gaetano Vinciguerra, Lionello Bonfio e Giancarlo Flaughnacco, dall'accusa di aver compiuto materialmente la strage.

Tra gli inquisiti per i quali il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio figurano tre ex funzionari di polizia, tra cui rinvio a giudizio del prof. Marco Morin, per presunte irregolarità nella sua attività di perito balistico nominato dal magistrato inquirente. Nell'attentato di Peteano morirono i carabinieri Antonio Ferraro, Franco Dongiovanni e Donato Poveromo e rimase ferito il sottotenente Angelo Tagliari.

I militari furono investiti dall'esplosione di un ordigno piazzato su una «Fiat 500» rubata, la cui presenza era stata segnalata ai carabinieri con una telefonata anonima. Nel processo svoltesi lo scorso anno davanti alla Corte d'assise di Venezia Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicutini furono indicati dai giudici quali esecutori materiali della strage e condannati all'ergastolo.

TERRORISMO Concutelli si è deciso a parlare

Per ora si è assunto ogni responsabilità



ROMA — Dopo dodici anni e mezzo dall'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio, il sicario «nero» Pierluigi Concutelli, già definitivamente condannato all'ergastolo per quel delitto, ha ammesso le proprie responsabilità, ha ricostruito l'attentato e ha precisato ruoli e compiti di altri imputati. Il terrorista ha parlato per la prima volta dell'udienza del processo contro 150 neofascisti in corso nell'aula del Foro Italo. Concutelli ha dichiarato che la decisione di uccidere Occorsio fu soltanto sua. Anche il prof. Signorelli, accusato di essere il mandante di quel delitto, non avrebbe avuto, secondo lui, alcuna parte nell'attentato del 1976.

Concutelli ha fatto anche alcune rivelazioni a proposito del progetto di attentato al giudice fiorentino Pierluigi Vigna. Concutelli,

improvvisamente e insolitamente disposto al dialogo con i giudici, ha sostenuto che egli stesso avrebbe dovuto sparare al dott. Vigna la mattina del 13 febbraio 1977, cioè il giorno stesso in cui gli uomini dell'antiterrorismo lo sorpresero ed arrestarono. Concutelli ha confessato anche di aver personalmente preparato l'ordigno esplosivo che nel gennaio 1977 fu collocato davanti alla sede del Consiglio superiore della magistratura. L'ordigno sistemato all'interno di un'auto, secondo il terrorista, non era innescato e quindi non doveva esplodere. Si trattava di un'azione dimostrativa. Infine Concutelli ha sostenuto di aver avuto intenzione di uccidere Aldo Tisei, il «pentito» che il 25 novembre è morto in un albergo di Milano stroncato da un'overdose di eroina.



Prematuramente ci ha lasciati il nostro amato

Carlo Mazzaroli (Carletto)

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA, i figli RICCARDO, MARTINA e NICOLETTA, la mamma MINA con il marito RICCARDO MARI, il fratello TINO, la sorella MARISELLA con ALBERTO, le nipoti GISELLA e GIULIETTA, la suocera MARY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 dicembre alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 dicembre 1988

GIANPAOLO BARTOLI vicino ai familiari di

Carlo Mazzaroli

ricorda il buon amico.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano FABIO e GIULIANA LINASSI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Profondamente colpiti per la tragica scomparsa dell'amico più caro

Carlo

siamo vicini a LORETTA, MARTINA, NICOLETTA e RICCARDO OLIMPIA e DARIO CLAT.

Padova, 6 dicembre 1988

Partecipano al lutto NENE, RENZO, FRANCO, SANDRO e MASSIMO BASSANI.

Trieste, 6 dicembre 1988

La ditta BULLO DOMENICO partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 6 dicembre 1988

Caro

Ti vorrei sempre bene. SERGIO e NIDIA: NITO e CHIARA; FRANCO e DINA; PIPPO e GRAZETTA; MIMMO e ADRIANA; GIORGIO e ROSI; ALDO e RUGGERO.

Trieste, 6 dicembre 1988

Prendono parte al lutto dei familiari UMBERTO e ANNA-MARIA CAVALLINI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipa anche la famiglia CORTE.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipa al lutto la ditta Termoidraulica San Giacomo.

Trieste, 6 dicembre 1988

Ti ricordano ancora i collaboratori dell'ufficio: GIANNI ROCCO, MARINA CUSILIN, FILIPPO CROATTO, TIZIANA BONVENTO, SERGIO ZUCCHI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano al lutto ADRIANA e GAETANO ROMANO.

Trieste, 6 dicembre 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli amici della «Corte delle Culle»: BASSA, BRACCO, CAMPANELLA, COLOMBO, CONTE, DE PALMA, DEVECOVI, ESOP, GONZATO, PERINI, MICHELZUCCI, SIMON, VARNI, VAZONE.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano al lutto DARIO SCALCHI, CIMADOR, DI GIORGIO, VESNAVER.

Trieste, 6 dicembre 1988

I condomini e l'Amministrazione di via Romanin 7 partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Carlo Mazzaroli

Trieste, 6 dicembre 1988

Si associano al lutto le maestranze di nazionalità jugoslava.

Trieste, 6 dicembre 1988

Ciao

—ANDREA e ANNA

Trieste, 6 dicembre 1988

Non lo dimenticheranno i suoi amici e collaboratori: BARCA ANTONIO, BAXA EZIO, BELLAN ALESSANDRO e MAURIZIO; COPETTI REMO; CORBETTA ANGELO; COSLOVICH RENATO; DE GIUSTI PAOLO; FLORIT PAOLO; PASCHINI SERGIO; TOSCAN STEFANO.

Trieste, 6 dicembre 1988

amici fraterno, ti ricorderemo sempre con affetto e rimpianto: —ANTONIO e ADRIANA

Trieste, 6 dicembre 1988

Ciao

—ANDREA e ANNA

Trieste, 6 dicembre 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA, i figli RICCARDO, MARTINA e NICOLETTA, la mamma MINA con il marito RICCARDO MARI, il fratello TINO, la sorella MARISELLA con ALBERTO, le nipoti GISELLA e GIULIETTA, la suocera MARY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1988

Non lo dimenticheranno i suoi amici e collaboratori: BARCA ANTONIO, BAXA EZIO, BELLAN ALESSANDRO e MAURIZIO; COPETTI REMO; CORBETTA ANGELO; COSLOVICH RENATO; DE GIUSTI PAOLO; FLORIT PAOLO; PASCHINI SERGIO; TOSCAN STEFANO.

Trieste, 6 dicembre 1988



Ritorna, anima mia, al tuo riposo perché l'Eterno ti ha colmato di beni. Poiché Tu hai liberato l'anima mia dalla morte, gli occhi miei dalle lacrime...

Il 2 dicembre è mancato il

PROFESSORE Giuseppe Campailla

Con grande dolore la moglie MARIA, il figlio ETTORE con TINA, gli adorati nipoti MASIMO e FILIPPO ne danno annuncio postumo per volontà dell'Estinto.

Una Messa verrà celebrata oggi alle 18.30 nella cripta della Chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Un ringraziamento particolare ai medici e a tutto il personale paramedico della Casa di cura Pineta del Carso di Aurisina per le cure prodigate e l'amorevole assistenza; ai professori CAZZATO e LEGGERI e rispettivi collaboratori.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano al lutto ENZO, ROMANA e CARMEN.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano al lutto —famiglie GELLETTI

Trieste, 6 dicembre 1988

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto —GIORGIO e GIOVANNA BRUSSI

Trieste, 6 dicembre 1988

Si associa al lutto della famiglia —RISTORANTE DA BAF-FO

Trieste, 6 dicembre 1988

Si stringono attorno alla famiglia gli amici di RICCARDO, MARTINA e NICOLETTA.

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano al dolore —famiglie FABIANI e MAR-CHI

Trieste, 6 dicembre 1988

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Trieste, 6 dicembre 1988

Il prof. EUGENIO AGUGLIA, direttore dell'Istituto di Clinica Psichiatrica, i professori associati, gli assistenti, il personale tecnico, amministrativo e paramedico, partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

Trieste-Roma, 6 dicembre 1988

Partecipa al lutto la fam. RADOVAN.

Trieste, 6 dicembre 1988

Si uniscono commossi GIUSEPPE e DIRCE FELLONI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Il prof. EUGENIO AGUGLIA, direttore dell'Istituto di Clinica Psichiatrica, i professori associati, gli assistenti, il personale tecnico, amministrativo e paramedico, partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano al lutto: —SERENA e MADDALENA DE VANNA

Trieste, 6 dicembre 1988

Prendono parte affettuosamente al lutto: MARIO, GIORGIO e SERGIO MIONI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Commosso partecipa al lutto: ANDREA TAGLIAPIETRA.

Trieste, 6 dicembre 1988

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti e tutto il personale della Clinica ortopedica partecipano al dolore del professor ETTORE CAMPAILLA e famiglia per la perdita dell'illustre padre

Trieste, 6 dicembre 1988

Per amicizia e antico affetto CLAUDIO e MARISA SLAVICH accomunati al dolore di MARIA, ETTORE e TINA, MASSIMO e FILIPPO ricordano il

Trieste, 6 dicembre 1988

Prendono parte al lutto dell'amico ETTORE: —MARILISA e AUGUSTO —CECILIA e NICO —ROSANNA e SERGIO

Trieste, 6 dicembre 1988

Vicini all'amico ETTORE in quest'ora di dolore: —GUALBERTO e ALBERTA NICCOLINI

Trieste, 6 dicembre 1988

SERGIO e DONATA con FIAMMETTA e MICHELANGIOLO partecipano con fraterno affetto al grande dolore degli amici ETTORE e TINA e dei loro cari per la perdita del

Trieste, 6 dicembre 1988

Commosi per la partecipazione e l'affetto dimostrati al nostro caro

Trieste, 6 dicembre 1988

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore.

Trieste, 6 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Trieste, 6 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a ETTORE e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

Trieste, 6 dicembre 1988

gli amici: —ANDREA e MARISA CUCCHIARELLI —ANGELO e NICOLETTA PASINO —DORIANA MILAUDI —ODETTE BOCKMANN —PINO e PAOLA GERARDUZZI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Lo ricordano con affetto la moglie e i figli

Trieste, 6 dicembre 1988

ETTA con GUIDO e MARINA è affettuosamente vicina a MARIA, ETTORE e TINA nel triste momento della scomparsa del

Trieste, 6 dicembre 1988

Partecipano affettuosamente: —GIANNELLA e SERGIO CECOVINI —ERICA e GIULIANO CECOVINI —GIANNINA e FRANCO GROPAIZ —ELISABETTA e FEDERICO PACORINI

Trieste, 6 dicembre 1988

ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM, LUCIO e MARINA RUMIGNANI sono vicini con affetto all'amico prof. ETTORE CAMPAILLA ricordando il suo illustre padre

Trieste, 6 dicembre 1988

BEATRICE, ANDREA, PAOLO, NADA, JACOPO, e CHIARA ricordano con immenso affetto lo zio

Trieste, 6 dicembre 1988

Profondamente commossi per la scomparsa dell'amico e illustre Maestro della Neuropsichiatria italiana, già Preside della Facoltà di medicina dell'Università di Trieste, ci uniamo al grande dolore dei familiari: —PAOLO e CLELIA FUSAROLI —GIAMPAOLO e BEATRICE DE FERRA

Trieste, 6 dicembre 1988

Si unisce affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile Maestro

Trieste, 6 dicembre 1988

Prendono parte affettuosamente al lutto: MARIO, GIORGIO e SERGIO MIONI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Commosso partecipa al lutto: ANDREA TAGLIAPIETRA.

Trieste, 6 dicembre 1988

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti e tutto il personale della Clinica ortopedica partecipano al dolore del professor ETTORE CAMPAILLA e famiglia per la perdita dell'illustre padre

Trieste, 6 dicembre 1988

Per amicizia e antico affetto CLAUDIO e MARISA SLAVICH accomunati al dolore di MARIA, ETTORE e TINA, MASSIMO e FILIPPO ricordano il

Trieste, 6 dicembre 1988

Prendono parte al lutto dell'amico ETTORE: —MARILISA e AUGUSTO —CECILIA e NICO —ROSANNA e SERGIO

Trieste, 6 dicembre 1988

Vicini all'amico ETTORE in quest'ora di dolore: —GUALBERTO e ALBERTA NICCOLINI

Trieste, 6 dicembre 1988

SERGIO e DONATA con FIAMMETTA e MICHELANGIOLO partecipano con fraterno affetto al grande dolore degli amici ETTORE e TINA e dei loro cari per la perdita del

Trieste, 6 dicembre 1988

Commosi per la partecipazione e l'affetto dimostrati al nostro caro

Trieste, 6 dicembre 1988

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore.

Trieste, 6 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Trieste, 6 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a ETTORE e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

Trieste, 6 dicembre 1988

gli amici: —ANDREA e MARISA CUCCHIARELLI —ANGELO e NICOLETTA PASINO —DORIANA MILAUDI —ODETTE BOCKMANN —PINO e PAOLA GERARDUZZI.

Trieste, 6 dicembre 1988

Lo ricordano con affetto la moglie e i figli

Trieste, 6 dicembre 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA, i figli RICCARDO, MARTINA e NICOLETTA, la mamma MINA con il marito RICCARDO MARI, il fratello TINO, la sorella MARISELLA con ALBERTO, le nipoti GISELLA e GIULIETTA, la suocera MARY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1988

Non lo dimenticheranno i suoi amici e collaboratori: BARCA ANTONIO, BAXA EZIO, BELLAN ALESSANDRO e MAURIZIO; COPETTI REMO; CORBETTA ANGELO; COSLOVICH RENATO; DE GIUSTI PAOLO; FLORIT PAOLO; PASCHINI SERGIO; TOSCAN STEFANO.

Trieste, 6 dicembre 1988

amici fraterno, ti ricorderemo sempre con affetto e rimpianto: —ANTONIO e ADRIANA

Trieste, 6 dicembre 1988

Ciao

—ANDREA e ANNA

Trieste, 6 dicembre 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA, i figli RICCARDO, MARTINA e NICOLETTA, la mamma MINA con il marito RICCARDO MARI, il fratello TINO, la sorella MARISELLA con ALBERTO, le nipoti GISELLA e GIULIETTA, la suocera MARY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1988

Non lo dimenticheranno i suoi amici e collaboratori: BARCA ANTONIO, BAXA EZIO, BELLAN ALESSANDRO e MAURIZIO; COPETTI REMO; CORBETTA ANGELO; COSLOVICH RENATO; DE GIUSTI PAOLO; FLORIT PAOLO; PASCHINI SERGIO; TOSCAN STEFANO.

Trieste, 6 dicembre 1988

amici fraterno, ti ricorderemo sempre con affetto e rimpianto: —ANTONIO e ADRIANA

Trieste, 6 dicembre 1988

Ciao

—ANDREA e ANNA

Trieste, 6 dicembre 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie LORETTA, i figli RICCARDO, MARTINA e NICOLETTA, la mamma MINA con il marito RICCARDO MARI, il fratello TINO, la sorella MARISELLA con ALBERTO, le nipoti GISELLA e GIULIETTA, la suocera MARY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1988

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 79826 - 79823. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691. BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. BOLOGNA: via Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: telefoni 295766 - 296475. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. Lodi: corso Roma 68, tel. 65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30486/30842 - 364721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133/583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6582203. TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente in contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a rilegatura, unica destinataria della corrispondenza indirizzata al verificarsi delle lettere e strettamente inerenti quelle nunci, non in inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari, lettere di indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcorom casa postale 17183 (20170) Milano.

CERCANSI operai specializzati falegnami. Lavoro stabile. Telefonare pomeriggio-sera. Tel. 040-571735.

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. Tel. 040-571735.

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCANSI agenti per settore servizi. Tel. allo 049/662094. 00087

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo a prezzi massimi mobili, oggetti del passato. Sollecitudine, serietà. Tel. 040/748044-60450. 57984

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti completi di pitture. Tel. 040-61363 58039

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, il Giardino via Mazzini 12, tel. 040/68242. 3085

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili sovrabbondanti pianoforti orologi e oggetti d'epoca tappeti quadri biancheria, sgomberiamo rimanenze. Tel. 040/68657-571526.

A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti quadri libri sgomberiamo anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, tel. 040/412201, ab. 43038. 57951

PIANOFORTI nuovi a partire da L. 1.950.000 usati da L. 1.200.000 tutte le migliori marche. Tel. 040/68657-571526.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2938

FINANZIAMO dipendenti e pensionati anche in firma singola, tel. 040/764105. 3317

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3320

VENDO 500 950.000, 127 850.000, A112 1.100.000, 128, Peugeot 104. Tel. 040/68064 pomeriggio. 57791

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 040/768821 affitta casa con giardino box ammobiliata a non residenti. 3268

ANCHE temporaneamente affittiamo piccoli uffici arredati recapiti postali telefonici domiciliari società servizi di segreteria. 040/390039 Multi-studio. 58075

APPARTAMENTO centrale affittasi uso ufficio 2 stanze servizi. Tel. 040/364804. 3327

S. GIACOMO cucina bistranze bagno adattissimo 2 studenti affittiamo Spaziocasa 040/60125. 06

STANZE arredate con cucina bagni adattissima studenti affittiamo. Spaziocasa 040/64266 06

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50 milioni anche in firma singola: 10 milioni, 60 rate 230.000 (5 milioni, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 3281

A. ASSIFIN prestiti personali finanziamenti assicurati rapidità, competenza, discrezione, 040/773824. 3246

A. PER le tue vacanze di Natale scegli un finanziamento carta-blu Viale XX Settembre 48, tel. 040/566289. 3281

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-20 milioni. Trieste 040-62998. 3264

ARTIGIANI commercianti, professionisti finanziari, tel. 040/764105. 3317

CASA di riposo bene attrezzata con buon avviamento, quindi posti, cede causa trasferimento 150 milioni. Scrivere a P. Fin tel. 040-362440. 3326

FINIM 040-766681. Rapidamente eroghiamo prestiti da abbisognanti dipendenti (anche protestati), pensionati dovunque residenti. Nessuna spesa anticipata. 3329

LATTERIA zona Sanzio buon avviamento cedesi. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

MONFALCONE ALFA 0481-79807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive. 1

MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-79807. 1

NOVITA' fido donna: finanziamenti per casalinghe e lavoratrici. Tel. 040-61890. 3272

NUOVI prestiti con restituzione fino a 65 mesi prodotto esclusivo Pool-Fin 040-362440. 3326

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/80418/631478/631815 via Donola 3 Trieste. 000

3.000.000-5.000.000 firma singola, prestiti personalizzati fino a 15.000.000, finanziamenti ipotecari fino 100.000.000. Pool-Fin tel. 040-362440. 3326

8.000.000 firma singola. Velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S Trieste tel. 040-390039. 3307

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER vendere in tempi brevi, per realizzare in contanti ai migliori prezzi di mercato telefonata alla 31-040/774881. Serietà e competenza al tuo servizio. 3274

CASSETTA indipendente o schiera cerco anche da sistemare. 040-631512. 3272

ULTIMI piani cerco appartamento qualsiasi metratura. 040-360899. 3272

URGENTEMENTE cerchiamo causa sfratto appartamento minimo due stanze, tel. studio 040/774882. 3274

ALPICASA Carpineto perfetto attico su due piani poggiosi. 040/733229. 05

ALPICASA Rossetti soggiorno cucinino bicamera bagno perfetto 72.000.000. 040/733229. 05

APPARTAMENTO 3 camere doppi servizi cucina ripostiglio cantina 2 poggiosi zona Giardino pubblico vero affare vendesi. Tel. dopo le 20 040/390711. 05

APPARTAMENTO S. Anastasio i.p. soggiorno 2 camere cucinotto servizi terrazza vendo. 040/364804. 3327

CASSETTA Moccò 110 mq cortile 100 mq vendo 28.000.000. Tel. 040/364804. 3327

22 Case, ville, terreni Vendite

ALPICASA Carpineto perfetto attico su due piani poggiosi. 040/733229. 05

ALPICASA Rossetti soggiorno cucinino bicamera bagno perfetto 72.000.000. 040/733229. 05

APPARTAMENTO 3 camere doppi servizi cucina ripostiglio cantina 2 poggiosi zona Giardino pubblico vero affare vendesi. Tel. dopo le 20 040/390711. 05

APPARTAMENTO S. Anastasio i.p. soggiorno 2 camere cucinotto servizi terrazza vendo. 040/364804. 3327

CASSETTA Moccò 110 mq cortile 100 mq vendo 28.000.000. Tel. 040/364804. 3327

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca 150 mq salone 2 stanze, vasto ingresso, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. 3223

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SONNINO 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggio, riscaldamento centrale, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. 3223

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Politeama ROSSETTI signorile, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 Tel. 040-61712. 3223

MANFARDA Sanzio totalmente ristrutturata due camere cucina bagno riscaldamento. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

23 Case, ville, terreni Acquisti

ALPICASA Carpineto perfetto attico su due piani poggiosi. 040/733229. 05

ALPICASA Rossetti soggiorno cucinino bicamera bagno perfetto 72.000.000. 040/733229. 05

APPARTAMENTO 3 camere doppi servizi cucina ripostiglio cantina 2 poggiosi zona Giardino pubblico vero affare vendesi. Tel. dopo le 20 040/390711. 05

APPARTAMENTO S. Anastasio i.p. soggiorno 2 camere cucinotto servizi terrazza vendo. 040/364804. 3327

CASSETTA Moccò 110 mq cortile 100 mq vendo 28.000.000. Tel. 040/364804. 3327

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca 150 mq salone 2 stanze, vasto ingresso, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. 3223

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SONNINO 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggio, riscaldamento centrale, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. 3223

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Politeama ROSSETTI signorile, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 Tel. 040-61712. 3223

MANFARDA Sanzio totalmente ristrutturata due camere cucina bagno riscaldamento. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/80418/631478/631815 via Donola 3 Trieste. 000

3.000.000-5.000.000 firma singola, prestiti personalizzati fino a 15.000.000, finanziamenti ipotecari fino 100.000.000. Pool-Fin tel. 040-362440. 3326

8.000.000 firma singola. Velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S Trieste tel. 040-390039. 3307

LATTERIA zona Sanzio buon avviamento cedesi. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

MONFALCONE ALFA 0481-79807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive. 1

MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-79807. 1

NOVITA' fido donna: finanziamenti per casalinghe e lavoratrici. Tel. 040-61890. 3272

NUOVI prestiti con restituzione fino a 65 mesi prodotto esclusivo Pool-Fin 040-362440. 3326

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/80418/631478/631815 via Donola 3 Trieste. 000

3.000.000-5.000.000 firma singola, prestiti personalizzati fino a 15.000.000, finanziamenti ipotecari fino 100.000.000. Pool-Fin tel. 040-362440. 3326

8.000.000 firma singola. Velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S Trieste tel. 040-390039. 3307

LATTERIA zona Sanzio buon avviamento cedesi. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

MONFALCONE ALFA 0481-79807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive. 1

MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-79807. 1

NOVITA' fido donna: finanziamenti per casalinghe e lavoratrici. Tel. 040-61890. 3272

NUOVI prestiti con restituzione fino a 65 mesi prodotto esclusivo Pool-Fin 040-362440. 3326

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/80418/631478/631815 via Donola 3 Trieste. 000

3.000.000-5.000.000 firma singola, prestiti personalizzati fino a 15.000.000, finanziamenti ipotecari fino 100.000.000. Pool-Fin tel. 040-362440. 3326

8.000.000 firma singola. Velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S Trieste tel. 040-390039. 3307

LATTERIA zona Sanzio buon avviamento cedesi. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

MONFALCONE ALFA 0481-79807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive. 1

MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-79807. 1

NOVITA' fido donna: finanziamenti per casalinghe e lavoratrici. Tel. 040-61890. 3272

NUOVI prestiti con restituzione fino a 65 mesi prodotto esclusivo Pool-Fin 040-362440. 3326

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/80418/631478/631815 via Donola 3 Trieste. 000

3.000.000-5.000.000 firma singola, prestiti personalizzati fino a 15.000.000, finanziamenti ipotecari fino 100.000.000. Pool-Fin tel. 040-362440. 3326

8.000.000 firma singola. Velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S Trieste tel. 040-390039. 3307

LATTERIA zona Sanzio buon avviamento cedesi. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

MONFALCONE ALFA 0481-79807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive. 1

MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-79807. 1

NOVITA' fido donna: finanziamenti per casalinghe e lavoratrici. Tel. 040-61890. 3272

NUOVI prestiti con restituzione fino a 65 mesi prodotto esclusivo Pool-Fin 040-362440. 3326

OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/80418/631478/631815 via Donola 3 Trieste. 000

3.000.000-5.000.000 firma singola, prestiti personalizzati fino a 15.000.000, finanziamenti ipotecari fino 100.000.000. Pool-Fin tel. 040-362440. 3326

8.000.000 firma singola. Velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S Trieste tel. 040-390039. 3307

LATTERIA zona Sanzio buon avviamento cedesi. Tel. 040/364796 Immobiliare Bonzanini. 3288

MONFALCONE ALFA 0481-79807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive. 1

MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-79807. 1

NOVITA' fido donna: finanziamenti per casalinghe e lavoratrici. Tel. 040-61890. 3272

NUOVI prestiti con restituzione fino a 65 mesi prodotto esclusivo Pool-Fin 040-362440. 3326

CONVEGNO

Bambini e culture
Libri da creareServizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Confluire nel grande ventre della International Jugendbibliothek di Monaco, la più vasta e ricca raccolta di letteratura per l'infanzia. Non mancare all'appuntamento con la fiera libraria di Bologna (specializzata in questo settore), ma anche creare un serbatoio nazionale al quale poter attingere per conoscere e divulgare il prezioso patrimonio di fiabe, racconti, ninne, filastrocche, leggende e ogni genere di pubblicazioni rivoltate a bambini e adolescenti, sgorgati dalle diverse lingue minoritarie. Essersi trovati, per la prima volta, tutti assieme, scoprendo vicissitudini linguistiche, etniche, culturali, editoriali assai simili, ma non disperdersi nuovamente nelle proprie singole individualità. Essersi, talvolta, scontrati nei conflitti interni ai vari gruppi e associazioni e tuttavia volersi proiettare nella dimensione pluriculturale e plurilinguistica dell'Europa del futuro.

E' con questi propositi e con questi messaggi, lanciati riccamente nel frenetico incalzare del loro primo convegno nazionale (suddiviso in tre giornate), che si sono lasciati i rappresentanti di diciotto gruppi etnici (sloveni, croati, albanesi, friulani, ladini, franco-provenzali, occitani, cimbrici, valdesi, sudtirolesi, grecanici, tanto per citarne alcuni). Sono arrivati a Trieste con un copioso bagaglio di idee, da confrontare nelle tavole rotonde, e di materiale, anche antico (libri, giornali, fumetti, dischi e cassette), da esporre nei corridoi attigui alla sala in cui si svolgeva il dibattito. A coordinarli c'erano i promotori del Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste, presieduti da Maura Piccinich Sossi, che hanno operato con la collaborazione scientifica del Dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste. Come corollario, è stata inaugurata in anteprima nazionale la splendida mostra «Petits Yeux-Grandes Images» (avrebbe meritato maggior risonanza), realizzata da Intermedia di Parigi, dal ministero degli esteri della Francia e dalla Regione Val d'Aosta. Tema: l'evoluzione dei personaggi negli album francesi per ragazzi del XX secolo. Per orientarsi nel complesso

Trieste: 18 etnie
e un dibattito
sulla letteratura
per l'infanzia

afflusso di considerazioni che rimangono una volta spenti i riflettori sulla scena del convegno, converrà ritrovare la spina dorsale che ha sostenuto il discorso generale, al di là delle situazioni specifiche. Ed è questa: le lingue minoritarie a livello continentale possono privilegiare le tradizioni dei classici della letteratura per l'infanzia, oppure favorire l'opera di autori autoctoni, magari dei ragazzi stessi, purché si producano testi belli, attraenti e stimolanti, che possano innanzitutto suscitare il piacere della lettura, dal quale derivano l'apprendimento e il «nutrimento» della lingua materna. E poi è necessario penetrare in ogni canale che permetta la diffusione della propria voce. Finlay MacLeod ha spiegato che l'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse — per conto del quale ha organizzato l'anno scorso un incontro europeo, nell'isola scozzese di Lewis, sulle edizioni per l'infanzia — intende creare una rete di collegamento fra i piccoli editori, i quali spesso non possono permettersi di partecipare alle grandi fiere librarie estere. Se per Diego Corraire, uno dei più attivi editori in lingua sarda, tradurre testi di altre culture è un modo per incrementare il numero dei titoli destinati al pubblico giovanile, in altri contesti la traduzione sovrappone alla povertà di autori indigeni. Gli occitani hanno coinvolto i cimbrici, i valdostani e l'Editoriale stampa triestina, per una versione trilingue di «Martin Krpan» di Franz Levstik, un classico della letteratura slovena. «Ma le coproduzioni ci interessano poco — ribatte Guido Cornioli, caposervizio biblioteche della Regione Val d'Aosta —, poiché la sensibilità psicologica di un popolo, sensibilità che si traduce in una lingua, è fatta di mille elementi culturali che rendono «straniero» un prodotto nato altrove». Meglio, allora, coinvolgere gli alunni delle scuole elementari e i ragazzi delle me-

die in concorsi, inchieste, ricerche, volti al recupero del patrimonio folklorico appartenuto ai loro nonni. E' un'esperienza voluta da tutti, consapevoli come sono del ruolo primario che la scuola ha nell'acquisizione della lingua e nell'osservazione dello studio dell'ambiente nel quale il giovane vive. Il risultato si concretizza in un testo, quasi sempre stampato, dove le illustrazioni sono spesso opera degli stessi bambini. Ben lungi dal sottovalutare l'aspetto esteriore del problema, ossia la veste editoriale attraverso cui presentano i libri ai giovani fruitori e invogliarli a leggere, tutti concordano sul fatto che la produzione di letteratura giovanile deve riscattare l'aspetto «scadente» che finora ha avuto. «La letteratura giovanile deve contare su strumenti qualificati — sostiene Sergio Bonato della minoranza cimbrica di Asiago — che con la bellezza, l'efficacia dell'immagine, l'evidenza e l'immediatezza del linguaggio figurativo, il fascino e la suggestione delle tecniche audiovisive, diano senso alla nostra dignità e ai valori che rappresentiamo. Bisogna creare, in sostanza, prodotti migliori, sotto il profilo estetico, di quelli della maggioranza, e concorrenziali verso i cartoni animati americani e giapponesi, che stanno inquinando la fantasia dei nostri bambini». Che sia essenziale far uscire l'allievo dalla scuola con una forte motivazione alla lettura lo ha sottolineato Marisa Cavalli, valdostana, convinta che ciò costituisce una garanzia che la lingua sarà conservata e difesa come patrimonio culturale. Altrimenti un insegnamento dinamico va comunicato al giovane il piacere tutto «sensuale» della lettura, scervando pratiche didattiche, in modo che essi la possano apprezzare come «momento gratificante di rilassamento fisico e di sollecitazione dell'immaginazione». Con i loro bordi non più spigolosi, ma ondulati e serpentinati, i libriccini portati da Caroline Bidwell di Ventura, casa editrice inglese che divulga il suo «spot» in più di cinquanta lingue, molte delle quali minoritarie, sembrano nati apposta per favorire «il grande viaggio verso i lidi dell'immaginazione che ogni amante della lettura intraprende quando apre un libro».

MUSICA / GRAMMOFONI

Fil di voce e filo elettrico

Dal 21 dicembre a Palazzo Fortuny la riproduzione pionieristica del suono

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Tra le misteriose e incantevoli novità scientifiche, industriali e artistiche presentate dall'Esposizione universale del 1889, un piccolo apparecchio proveniente dall'America esercitava sul pubblico un'attrazione speciale. Il marchingegno si trovava al centro della galleria delle macchine, nel settore riservato agli espositori elettricisti, e i visitatori facevano lungamente la fila per potersi avvicinare. Giunti al proprio turno, sedevano davanti a un tavolo, sul quale si trovava una cassetta dotata di un congegno la cui delicatezza era evidente. Il congegno era simile a quelli montati attualmente sugli aerei di linea per l'ascolto dei vari programmi di volo. Un addetto porgeva al visitatore uno degli auricolari. Egli introduceva nell'orecchio uno dei terminali e istantaneamente udiva una voce così chiara da far pensare allo scherzo di un ventriloquo nascosto nei pressi. Ma lo stupore aumentava quando la gente si accorgeva della presenza di altri apparecchi simili che, nelle

vicinanze, riproducevano dei pezzi musicali eseguiti da singoli strumenti o da un'intera orchestra. La sorpresa era il massimo quando si veniva a conoscenza del fatto che i brani di musica erano stati registrati — così come il parlato — alcuni mesi prima in America. Qual era dunque il segreto della «macchina parlante»? Derivava dal sistema di riproduzione dei suoni mediante messaggi cifrati, ideato da Morse già prima della metà dell'Ottocento. Lo scienziato era stato il primo ad avere l'idea di trasmettere i messaggi acustici senza l'uso dei fili, sostituendoli con linee formate da tratti di lunghezza diversa. A tal fine Morse si era servito per numerosi esperimenti della conduttività dell'acqua, provando e riprovando con apparecchi sistemati sulle sponde opposte di un fiume. Molti suoi colleghi fecero progressi basandosi sui fenomeni di induzione. Un po' alla volta la telegrafia fu applicata alle stazioni ferroviarie e ai treni in moto. Nel 1887 Hertz scoprì che le radiazioni ultraviolette facilitano lo scoppio delle scin-

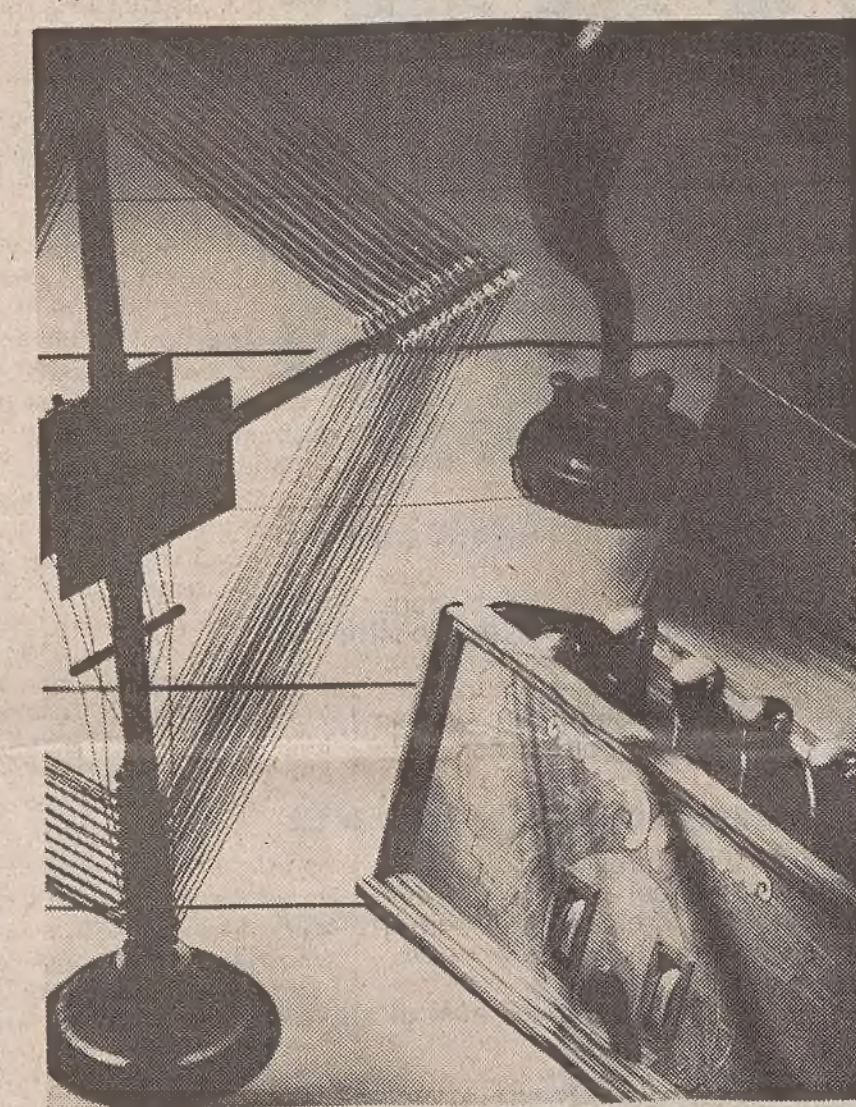
Dalle prime «cassette parlanti»
alla radio: una mostra storica
sull'evoluzione di una tecnica
che scatenò paure e fantasie

tille fra due corpi elettrizzati di segno opposto, e che ciò favoriva quindi la possibilità di comunicare tra una stazione trasmittente e una ricevente. E nel 1894 Marconi realizzò la prima comunicazione radiotelegrafica per mezzo delle onde elettriche, precedentemente identificate da Hertz. Intanto Edison — sempre partendo dagli studi di Morse — era riuscito a passare dalla rappresentazione grafica di suoni e vibrazioni su un cilindro alla sua riproduzione nell'etere. Era nato così, nell'ultimo scorcio dell'Ottocento, il primo esemplare di fonografo che — pur producendo un suono alquanto gracitante e tremolante — era destinato tuttavia con le sue successive applicazioni a

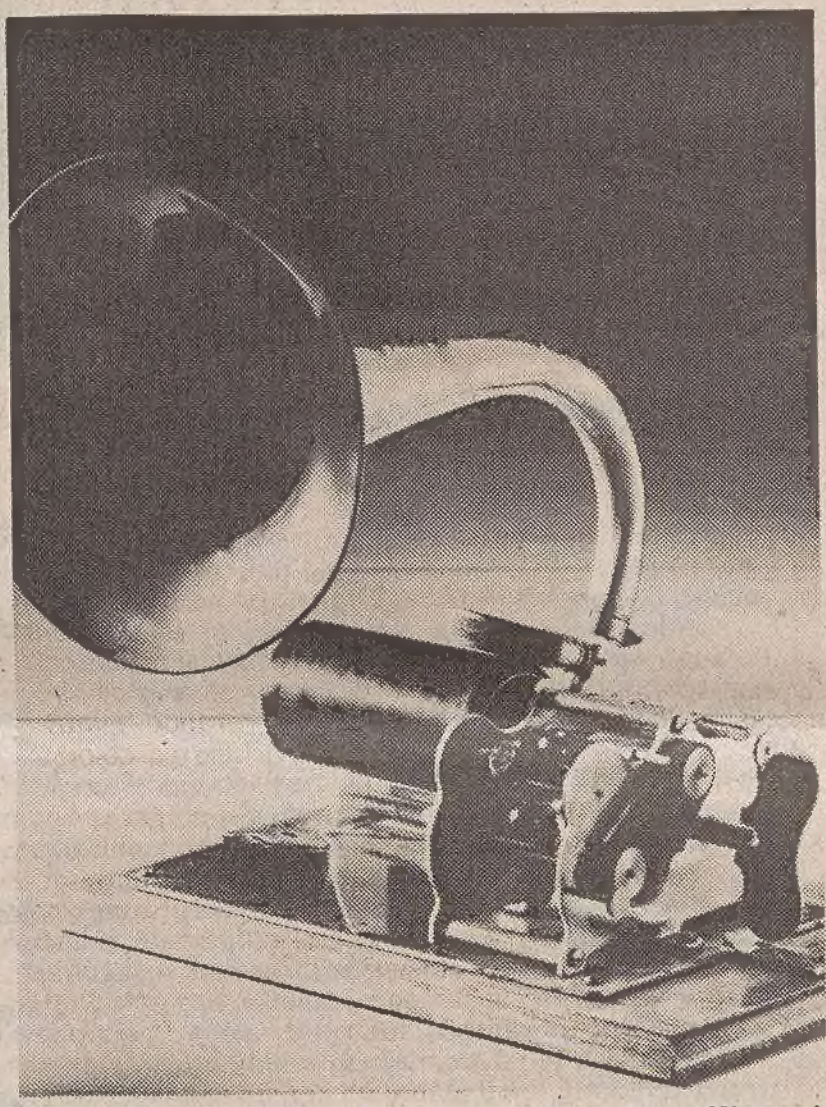
mutare le nostre abitudini di vita. Nel corso dei decenni successivi l'invenzione fu assai perfezionata: ai cilindri furono sostituiti i dischi di zinco e poi quelli di gomma lacca, e vennero prodotti dei motori che raggiungevano una notevole costanza di velocità, tali da consentire delle buone riproduzioni sonore. Il romantico fonografo a rullo era ormai un attento. Cedeva il passo al grammofono a tromba dai colori sgargianti e dalle fogge più svariate. Raggiunta nel primo Novecento, grazie ai progressi della tecnica, una buona riproduzione sonora, artigiani, mobili e industriali si lanciarono in una ricca e variopinta (spesso non troppo sobria) produzione, che non poneva limiti alla

fantasia. Un estroso artista indiano dei primi del secolo creò per esempio un cane parlante, dalla cui bocca uscivano i suoni di un grammofono collocato all'interno. Gli occhi dell'animale lampeggiavano per mezzo di due lampadine, che già di per sé rappresentavano, data l'epoca, una grande novità. Un abile orologiaio francese, Lioret, costruì delle bambole parlanti particolarmente belle e sofisticate, sull'esempio di quella che Edison aveva ideato già alla fine del secolo scorso. Fonografi e grammoconi venivano occultati in mobili, lampade e in oggetti dalle forme più varie, come per esempio piccoli pianoforti a coda. Intanto le puntine di acciaio, che dovevano essere cambiate dopo due o tre fusi, vennero sostituite da quelle di zaffiro, che con un po' di attenzione potevano essere usate un numero infinito di volte. Nel 1906, in seguito agli esperimenti di Marconi e di Fleming, fu inventata la radio; nacque i primi esemplari di juke-box e la qualità del suono si fece sempre più fedele, grazie anche a fabbriche di avanguardia come la francese

«Pathé». A poco a poco il grammofono divenne un oggetto più agile ed elegante fino ad assumere la forma di una valigetta portatile. L'evoluzione dei mezzi di ascolto e riproduzione del suono — fino al hi-fi — ci è nota, ma il periodo più affascinante rimane certamente quello dei pionieri, che operarono dal 1888 agli anni Trenta. A tale ambito Palazzo Fortuny dedica dal 21 dicembre al 5 marzo una curiosa e preziosa rassegna. Più di un centinaio tra fonografi, grammoconi e radio d'epoca, una nutrita serie di manifesti e vario materiale pubblicitario firmato dai più grandi grafici del tempo, testimonieranno dell'enorme importanza, anche sul piano didattico, di tali strumenti. Nella rassegna — corredata da un ampio saggio di Riccardo Kron, per i tipi dell'«Electa» — non mancheranno monumentali esemplari di trasmettitori a scintilla, uno tra i primi fonografi costruiti da Edison, i più strani modelli di antenne a tela di ragno, juke-boxe antidiluviani e un prototipo di televisore: quello di Baird, del 1928.



Tre fra i primi, rudimentali fonografi tra quelli che saranno esposti a Palazzo Fortuny a Venezia. Se all'Esposizione universale del 1889 la gente strabiliò di fronte alla registrazione di musiche e parole, poi l'oggetto scatenò la fantasia dei creatori: un artista indiano dei primi del secolo ideò un cane parlante dalla cui bocca uscivano i suoni di un grammofono collocato all'interno. Gli occhi dell'animale lampeggiavano, grazie a due lampadine.

CONVEGNO
Un ricordo
di Arpino

CUNEO — La città di Bra dedica un convegno e una mostra a Giovanni Arpino, uomo e scrittore, a un anno dalla sua scomparsa. Dall'8 al 10 dicembre critici, scrittori e giornalisti esamineranno la figura e l'opera dell'autore. Dall'8 al 21 dicembre resterà invece aperta la mostra. Giorgio Barberi Squarotti parlerà di «L'ombra delle colline», Gian Luigi Beccaria di «La forma semplice», Guido Davico Bonino de «Il fascino della scena», Bruno Petrucci su «Il romanziere scende in campo», Gian Paolo Ormezzano terrà una relazione dal titolo «La sua epifania ciclistica». Seguiranno gli interventi di Stefano Jaconuzzi («Il picaro, l'eroe»), Marcello Gallo («Un delitto d'onore»), Massimo Romano («Torino, città di eroi randagi e anime perse»). Alcune testimonianze saranno espresse da Sergio Saroni, Massimo Griffo, Roberto Barbolini, Armando Torino. Sabato 10 Giorgio Calcajoli parlerà di «Un cronista della vita», Nico Oregno delle «Piccole Italie», Lorenzo Mondo concluderà il convegno con un testo su «Le trappole amorose». Arpino era nato a Pola, nel 1927. Si spostò in molte città, al seguito del padre ufficiale di carriera, stabilendosi infine a Torino. «La suora giovane», «Un delitto d'onore», «L'ombra delle colline», «Un'anima persa», «La sposa segreta», «Il fratello italiano», «La trappola amorosa» sono alcuni fra i suoi romanzi.

INCONTRO
Sgorlon
«a tavola»

MESTRE — Sarà dedicata alla storia di Sindel, il calderai zingaro protagonista dell'ultimo romanzo di Carlo Sgorlon, «Il calderai» (Mondadori), l'incontro di domani per «A tavola con l'autore» alla trattoria «Dall'Amelia» di Mestre. Sgorlon sarà intervistato da Cesare De Michelis. Il ciclo di «A tavola con l'autore» è iniziato lo scorso novembre con la partecipazione di Cesare Marchi. La manifestazione è alla sua quarta edizione ed è sostenuta dagli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Venezia, dalle Assicurazioni Generali e dal Casinò di Venezia. Sponsor: Montedipe e Selm della Montedison. Il libro di Sgorlon è stato scelto dagli «Amici di Dino Boscarato», il gruppo di intellettuali, giornalisti e uomini di cultura che gestisce le occasioni di «A tavola con l'autore». E' formato da Lauro Bergamo, Gigi Bevilacqua, Gian Antonio Cibotto, Cesare De Michelis, Enzo Di Martino, Adriano Donaggio, Lorenzo Jorio, Sandro Meccoli, Guido Romano, Nantas Salvalaggio, Nino Vascon e Corrado Barbacini. Per questa occasione, Ennio Finzi ha realizzato, in collaborazione col Centro internazionale della grafica, tre diverse litografie ispirate e dedicate a Sgorlon e al suo libro, epica vicenda di uno zingaro e della sua cultura «non scritta», tra la prima e la seconda guerra mondiale.

TEATRO / «ROSSETTI»

Follie di volo. Pilota il Trio

Atterra questa sera a Trieste «Allacciate le cinture di sicurezza»

TRIESTE — «Allacciate le cinture di sicurezza»: questo il titolo dello spettacolo che atterrerà questa sera al Politeama Rossetti, per essere replicato fino a domenica, e che è scritto, diretto e interpretato dal trio Solenghi-Marchesini-Lopez, i celebri comici televisivi che si definiscono «il trio più celebre dopo i Re Magi, i tre Moschettieri, le tre Caravelle e le tre Grazie». Ecco, con le parole di Anna Marchesini, un riassunto delle «puntate precedenti»: «La nostra compagnia — spiega — nasce nel 1982 da un'umile famiglia: la radio. Dopo due anni di asilo radiofonico (52 puntate del varietà Helzapoppin Radio Due), essa approda alla televisione in uno spettacolo del sabato sera, Tasto Matto. Tale battesimo procura al trio il premio «Rivelazione dell'anno», cui seguiranno molti altri». «La Rai — prosegue il curriculum del trio, sempre nella versione della signora Marchesini — è entusiasta e propone loro numerose trasmissioni: dalla «Tivù degli agricoltori» alla «Messa domenicale», dall'«Ora esatta al «Monscopio». I tre scelgono infine «Domenica in», rovinandosi definitivamente a fine settimana per un anno...». «Nonostante i deperimenti di Anna Marchesini — racconta con irresistibile illusione — la carie dentaria di Solenghi e i primi sintomi di gobba di Massimo Lopez, i tre vengono notati da Pippo Baudo alla «Standa» di Viareggio, mentre tentano di rubare del tango leopardati; processati sul posto, vengono condannati a quattro mesi di «Fantastico» con la condizionale. La buona condotta dimostrata nel carcere romano del «Delle Vittorie» fa conseguire loro il diploma di idoneità all'umorismo».

Lopez anticipa quello che gli spettatori triestini vedranno dai finestrini di «Allacciate le cinture di sicurezza»: «Potranno vedere — preannuncia — un maggiolino che cecoviano che si trasforma in Pertini, un avvocato Agnelli che vuol ridurre il Giardino dei Ciliegi a un complesso residenziale, Mosca 2. L'ingresso della Lollobrigida che, sfrattata dalla sua villa sull'Appia antica, vuole a ogni costo acquistare lo stesso «Giardino dei Ciliegi» dove Gesù Cristo, scambiandolo per l'Orto degli ulivi, è stato profuso in meditazione. E questo non sarà che l'inizio. Poi verranno i Promessi sposi, eccetera eccetera». Ai passeggeri, che avranno particolari sconti se abbonati alla stagione del Teatro stabile, quali altre informazioni sul volo può dare Solenghi? «Lo spettatore che prenderà posto in sala, sarà invitato dalle infaticabili maschere ad allacciare, appunto, le cinture di sicurezza. Perché lo spettacolo è concepito come un lungo viaggio, che si concluderà con un vero e proprio atterraggio quando tutta la sala si trasformerà in aereo, con le ruote del carrello che si estroflettono dal soffitto, la voce del comandante che dà le informazioni, la hostess che mima il caso di pericolo, gli steward che fanno il «duty-free» in sala, uno schermo in palcoscenico con le ultime immagini di un film, i titoli di coda e l'immancabile «The end».

Alla fine del «volo», gli applausi saranno ancora motivati dallo spettacolo poiché gli attori si congederanno l'«Oscar», secondo la più ortodossa delle tradizioni, con tanto di ringraziamenti in inglese e traduzione simultanea pre-registrata. Insomma, gag a non finire, perfino a spettacolo concluso.

TEATRO / «ARMONIA»
Vita e morte in dialetto
Va in scena il «Trittico» di Torrespini

TRIESTE — Il «Trittico» non era mai andato in scena senza musica. L'opera di Morello Torrespini (al secolo Mario Todeschini) era stata concepita come unica opera lirica in dialetto triestino, musicata da Antonio Illersberg. Adesso la compagnia «Ex allievi del Toti» la propone a partire da venerdì nella sala di via Anania, nell'ambito della rassegna di teatro dialettale organizzata dall'associazione «Armonia». Lo spettacolo resterà in cartellone fino a domenica 18 dicembre. Il pomeriggio il «Trittico» è stato presentato da Sergio Brozzi in una conferenza nella sala-teatro di via Anania. In particolare è tornata alla ribalta la figura di Morello Torrespini, scrittore e poeta, oltre che insegnante per lungo tempo. Il «Trittico» si divide in tre parti: «Carneval», «Nadal» e «La strada e le stee». Sono momenti di vita triestina, tratti da fatti di cronaca, intessuti di alta tensione drammatica. L'azione, legata da un unico sottile filo conduttore, narra del grande dramma dell'uomo sospeso tra la nascita, la vita e la morte. La storia copre un arco di cinquant'anni, dal Carnevale del 1840 all'ottobre del '90. Riassume in sé un'amara verità: gli essere umani nulla possono contro il Destino. Rimane soltanto la possibilità di affidarsi alla clemenza divina, mettendo da parte orgoglio e superbia. Gli «Ex allievi del Toti» hanno dovuto sostenere un impegno notevole per allestire il «Trittico». Non solo per il numero di attori impegnati (una ventina), ma soprattutto per le difficoltà legate alla scenografia scelta dal regista, che ha cercato di restare più fedele possibile alla realtà. Sul palcoscenico sono state riprodotte, ad esempio, la vecchia «Osteria dei tre re», la gradinata che sale alla Tor Cucherna, la piazzetta antistante il Cristo crocifisso di via Donata, dove si svolge una delle scene principali. In ricordo di Antonio Illersberg, che musicò il «Trittico», nel corso dello spettacolo verranno eseguiti alcuni brani tratti dalla partitura originale. Lo spettacolo, inserito nell'abbonamento della stagione promossa dall'«Armonia», insomma è stato curato nei minimi particolari. Dell'opera di Morello Torrespini sono previste sei repliche: 9, 10, 11, 16, 17 e 18 dicembre. Il venerdì e il sabato lo spettacolo andrà in scena alle 20.30, la domenica alle 16.30. I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO / RASSEGNA

Sul video il dramma

Da domani quarta edizione di «Riccone TTVV»

Servizio di
Roberto Canziani

RICCIONE — La «scena artificiale» si illumina di nuovo. Catturato ancora una volta dal mezzo televisivo, il teatro torna a proporsi in quella forma ibrida, insofferente di convenzioni e di definizioni, che è l'opera video. Sulla rivista romagnola, trasformata in palcoscenico elettronico internazionale, si apre domani «Riccone TTVV», rassegna di teatro in televisione giunta quest'anno alla quarta edizione. La manifestazione (in programma fino all'11 dicembre) è stata presentata nei giorni scorsi dal direttore artistico Franco Quadri che ne ha illustrato il titolo: «Videodrammi». Dopo l'edizione di avvio, attenta a circoscrivere un campo di lavoro, a indagare un'originalità espressiva, è intitolata semplicemente «Videoteatro», dopo «Video d'autore» e l'«Opera video» degli anni precedenti, la rassegna mette stavolta a fuoco il problema dell'autonomia di linguaggio dell'opera registrata rispetto all'originale scenico. Come si scrive per il video? Quali problemi drammaturgici pone l'utilizzo del mezzo televisivo? Toccati di striscio negli anni precedenti — ma centrali nell'affermazione di un genere che nonostante una breve fiammata d'entusiasmi ha visto ancora pochi artisti spingere fino a fondo le possibilità infinite offerte dalla «scena artificiale» e dall'inesplorato incontrarsi di natura e tecnologia — i nodi critici del teatro in televisione verranno affrontati a Riccione in un programma che raccoglie 53 opere in concorso e il fuori concorso,

per un totale di oltre quaranta ore di proiezione. «Videodrammi» proporrà le opere di alcuni registi-guida del cinema e del teatro contemporaneo che si sono cimentati sia con la drammaturgia per il video sia con il testo: Wajda, Vassiliev, Zanussi, Kantor, Karge e, fra gli italiani, Federico Tiezzi e Giorgio Barberi Corsetti. Nella sezione speciale, dopo il cineasta Raoul Ruiz e lo scrittore Samuel Beckett delle scorse edizioni, sarà la volta di uno «Speciale Ronconi» e «Omaggio a Edith Clever». Un regista-creatore (di cui si vedrà la retrospettiva antologica completa, compreso il classico, chilometrico «Orlando Furioso») e una fra le più note attrici europee di prosa, diretta in tre film («Molly Bloom», «Pentestea» e «Signorina Else») dal provocatorio e geniale astro registico di Hans Klaus Syberberg. All'esterno del Palazzo del Turismo, sede della manifestazione, una video-ambientazione di Studio Azzurro costituirà l'emblema del festival. Nella serata conclusiva la giuria composta da Giuseppe Bartolucci, Alberto Frassinio, Guido Fink, Gianini Manzella e Giovanni Spagnolelli assegnerà il Sole d'Oro e i Soli Blu. A Luca Barbareschi verrà inoltre consegnato il premio «Trofeo Mediterraneo». Inaugurata domani con la proiezione del «Don Carlo» verdiano per la regia di Ronconi e con la «Medea» di Giancarlo Sepe, «Riccone TTVV» si concluderà domenica con lo spettacolo teatrale «Naja» di Angelo Longoni, vincitore del premio Aterriccione per la drammaturgia nel 1987.

TEATRO
Recitare
al bar

TRIESTE — Per «Teatro in scioltezza» l'altra sera il bar «Il posto delle fragole» s'è riempito. C'era quasi cento persone. Un record, viste le dimensioni decisamente ridotte del locale. Lo spettacolo era organizzato dalle Cooperative «La collina» e «Ntt». La serata ha ottenuto un ottimo successo. Molti se lo aspettavano, vista la bravura dei protagonisti: Giulio Marini, 25 anni, che ha recitato a lungo con la compagnia del Teatro Stabile di Fiume, e Claudio Misculin, che oltre a recitare e a curare la parte tecnica della performance teatrale è pure ispiratore della Scuola teatrale di formazione. In sala c'erano pure gli autori, i milanesi Giuseppe D'Arrigo e Giancarlo Majorino, oltre al regista Horacio Herzog del Teatro Nucleo Ferrara. Lo spettacolo è stato registrato per intero dal Centro Video Fragaola. Il prossimo appuntamento al «Posto delle fragole» è fissato per sabato 10 dicembre col cabaret di Kobl e Verc. Poco o niente si sa, invece, sul seminario che Mario Ursich terrà da lunedì 12 a sabato 17 dicembre, e che rappresenterà il nodo centrale di tutta questa serie di proposte teatrali.

MUSICA / JUKE BOX

Sì, luce e colore

Questo affeziona i collezionisti, dopo 100 anni



La giovane Mina fra i juke box, alla loro epoca d'oro. In America sono un vero oggetto di culto, c'è perfino un'associazione di collezionisti. John Lennon ne possedeva una preziosa serie, che fu messa all'asta da Yoko Ono. Ne ricavò una bella somma.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sono belli da morire. Hanno cromature dorate come le fuoristrada. Tubi al neon che eseguono curve e ricami fantasiosi, bottoni coi numeri di selezione che sembrano i comandi di un'astronave. Centinaia di piccole braccia di metallo che alzano e girano i gloriosi 45 giri del «come eravamo». Non c'è dubbio, hanno un posto nella storia. Sono idoli intramontabili. Parliamo dei «jukebox», hanno cent'anni, il primo esemplare comparve negli stanzoni del «Palais Royale» di San Francisco la notte americana del 23 novembre 1888.

A Hollywood li vendono in negozi specializzati assieme alle vecchie macchine per distribuire la Coca Cola. A New York sono ormai l'elemento indispensabile per ogni nuovo bar che voglia affermarsi. I modelli più belli, quelli col tetto a cupola, stile anni Cinquanta, non costano meno di quattro milioni. Quelli cromati, da collezione, anche alcune decine. John Lennon ne aveva quattordici nel grande appartamento del

«Dakota» in Central Park: pezzi dal 1930 al 1965. Avevano suonato nelle più grandi case da gioco americane. Quando Yoko Ono nel 1986 li mise all'asta realizzò più di mezzo milione di dollari. Per festeggiare il primo secolo di vita collezionisti di tutta America si sono dati appuntamento a Chicago, con più di quattrocento esemplari, dalle antichissime macchinette che ruotano su un cilindro (sull'esempio del fonografo di Edison inventato due anni prima) ai modernissimi modelli digitali, che però sono stati inseriti nei vecchi telai milleluci.

La grande adunata della «musica in scatola» è opera della Rca e dell'«Amusement and music operator association», una gigantesca associazione che raccoglie oltre 117 mila dei 220 mila proprietari di jukebox. La casa discografica inoltre — secondo quanto sostiene il suo stesso direttore — ha in progetto un grande rilancio del 45 giri, proprio per alimentare le decine di migliaia di bocche di cristallo chiamate ancora scherzosamente «nichel in the slot» (monetina nel foro) in ricordo del vecchio prezzo del gettone nei primi

bar-balera d'America. A Wayne, nel New Jersey, un facoltoso «businessman» sta pensando di trasformare la sua collezione in museo. Si chiama Charles Hummel, commercia quotidianamente in prodotti elettronici, ma dispone della più celebre raccolta di juke box d'America. Ne possiede più di duecento esemplari, a partire proprio da un modello (pur troppo non perfettamente funzionante) del 1891.

Il consumo in dischi piccoli della passata stagione è stato calcolato in circa 36 milioni. La Rca ha lanciato durante la grande parata di Chicago, il «National juke box month», mettendo in vendita a prezzi speciali gli ultimi successi delle sue star. Oggi rispetto al vecchio nickel, per ascoltare tre canzoni ci vuole un dollaro. Esattamente cento volte di più di un secolo fa. All'«Hard Rock Cafe» di Manhattan o al «Rock Cafe» di Los Angeles, i ragazzini con le chiome dritte fanno la fila per gettonare. In ogni casa di campagna un modello finto antico è indispensabile e, se si vuole essere proprio sofisticati, alla Wuritzer e Seeburg, una delle ditte più prestigiose, riescono anche a

costruire modelli personalizzati, che includono apparecchiature interne ad altissima fedeltà, ruotanti sullo stesso antico meccanismo dei tasti di selezione.

Naturalmente gli ultimi nati, anche per problemi di manutenzione e praticità, vanno col compact disc, ma il movimento del piccolo braccio meccanico che seleziona la canzone preferita e la adagia sul piatto rimane invariato. Agli albori del rock and roll, una di queste strepitose «macchine del sabato sera» conteneva duecento motivi. Oggi col compact se ne possono «caricare» almeno mille. Non c'è dubbio, l'ascolto di un disco con la musica che esce dalla «grande lavatrice» piena di luce e di colori è un rito per amatori. E' come il bicchiere giusto per un vino di qualità, o il cristallo per uno champagne. Addirittura, per entrare ancora meglio nel mito, ci sono negli Usa veri e propri «juke box-disc», dove la luce nel locale arriva soltanto dai coloratissimi tubi luminosi che si irradiano dal «mangiadischi», e la gente per tutta la sera rimane singolarmente illuminata dalla cintola in giù.

CORI
Triestini
in evidenza
a Vittorio
Veneto

VITTORIO VENETO — Cori triestini in evidenza al XXIII Concorso nazionale «Città della Vittoria» di Vittorio Veneto. Il primo premio per la categoria «Canto popolare» (femminili) è andato al coro sloveno (Vesela Pomlad) di Opicina, diretto da Franc Pohajac; il terzo al «S. Pio X», diretto da Chiara Moro, e un terzo ex aequo «Polifonia» (misti) al «S. Maria Maggiore», diretto da Domenico Innominato. Nelle altre sezioni hanno vinto i cori: Guido Monaco di Prato (polifonia, misti), «schola cantorum» di S. Giustina, Belluno (polifonia, femminili), «Monte Alben» di Lodi, Milano (canto popolare, maschili). Alla manifestazione hanno preso parte ben 45 cori, di cui 20 a voci miste.

Quello di Vittorio Veneto si può considerare come un concorso «filtro» a carattere nazionale, che costituisce una prova preliminare per l'accesso ai polifonici internazionali di Gorizia e di Arezzo. Almeno la metà dei cori hanno dimostrato un buon livello culturale, una discreta tecnica e una preparazione dignitosa. Le sezioni dei misti è stata la più numerosa e la maggior parte dei complessi proveniva dal Nord Italia, con una netta prevalenza delle Tre Venezie.

E' ancora assai viva la tradizione dei cori alpini (ben 14 complessi maschili si sono presentati per il canto popolare), ma l'esito artistico è stato mediocre, perché manca un rinnovamento nel repertorio e il modello rimane sempre quello, stereotipato, della Sat, senza alcun tentativo di evoluzioni. Un inatteso exploit si è verificato invece nella sezione delle voci femminili, nel campo del canto popolare: in questo settore non esiste una tradizione ed è quindi risultata particolarmente apprezzabile la ricerca di un repertorio attraverso nuove elaborazioni, musicalmente molto interessanti per la maggior parte erano opera di autori della nostra regione come Viozzi, Dipiazza, Solfronopoli, Merli. Le elaborazioni originali e moderne portano anche a una valorizzazione politica del gruppo, come è stato il caso del coro «Vesela Pomlad» di Opicina, composto da 16 ragazze fra i 15 e i 19 anni, dalla vocale ben curata, dal fraseggio incisivo e ricco di forza espressiva. Anche le giovani del «S. Pio X» si sono fatte onore (con un programma eccellente da Byrd a Bartók) e hanno confermato di essere un materiale musicale veramente dotato e generoso che va ancora, sapientemente, modellato. Il «S. Maria Maggiore», che appare un coro sempre più maturo, ha saputo conquistarsi un suo posto tra i misti per la spiccata personalità delle interpretazioni. (Liliana Bamboschek)

PRIME VISIONI

Partita scontata

Vanzina banalizza la storia di Alberto Ongaro

Ci sono fin troppi luoghi comuni presi a prestito dal cinema Usa, che tolgono suspense alla trama e strizzano l'occhio al mercato

Recensione di
Calisto Tanzi

Confesso di essere poco informato sul cinema dei fratelli Vanzina. Li conosco di persona, li trovo intelligenti e simpatici, però, del diciannovesimo film diretto nell'arco dei dodici anni da Carlo, ne avevo finora visto soltanto uno, «Eccellenza», veramente, con Diego Abatantuono nel ruolo di un «ultra» della tifoseria milanista, che predicava «violenza». «La partita» è il secondo.

E' finito così che, dei Vanzina mi ero fatto un'idea astratta, leggendo le recensioni degli altri, ma soprattutto controllando l'esito commerciale delle loro pellicole. Avevo constatato che i due costituivano una «coppia di successo», del tutto degna del loro padre Steno: un successo che non era venuto meno neppure in questi tempi di magra per il cinema italiano di intrattenimento. E c'era un'altra cosa interessante da notare: il loro film non «giocavano in casa», come si suol dire. In altri termini, il loro successo non era legato a una particolare città (De Crescenzo primigenio soprattutto a Napoli, Celentano a Milano, Verdone a Roma e via dicendo), ma appariva equamente distribuito su tutte le «piazze» d'Italia: settentrionale, centrale, meridionale e delle isole. Non è un risultato facile da ottenere, ammettiamo: in un periodo come questo di progressiva provincializzazione del nostro cinema. Presumiamo, quindi, che fosse dovuto all'alto standard professionale del loro film, all'affidarsi alla solidità dei copioni piuttosto che ai lazzi degli interpreti come generalmente succede da noi. Cioè li credevo i più «americani» dei nostri cineasti «artigiani», confortato in questa presunzione dal loro variegato e costantemente il «genere», passando dal comico puro alla commedia brillante.

Credevo che «La partita» rappresentasse la logica conseguenza, il suggello di una accorta politica dell'«entertainment» perseguita con insolita coerenza lungo un decennio: romanzo d'avventura non tra-

scendental e perciò disponibile a qualsiasi variante: un bel cast internazionale, tale da aprire ai film i grandi circuiti statunitensi; un budget di dieci miliardi, quanto occorre oggi per presentarsi sul mercato internazionale senza assumere l'aria del parente povero. Forse tutta questa somma di aspettative ha reso la delusione ancora più cocente. E' utile riassumere la vicenda o, almeno, il suo iniziale sviluppo. Francesco Sacredo, giovane nobiluomo veneziano del Settecento, torna nella sua città dopo un periodo di esilio conminato per cause imprecisate. Ha la sgradita sorpresa di trovare suo padre Giovanni privo di tutti i suoi averi, giocattoli con una misteriosa «quantità» invincibile, baronessa tedesca, Matilde von Wallenstein. Francesco affronta la baronessa e costei gli

propone un'ultima partita: se vince lui, i Sacredo riavranno tutti i loro beni; nel caso contrario, egli diverrà proprietà della baronessa in aggiunta ai beni, mobili e immobili, da lei già partiti. Il giovane accetta la sfida e naturalmente la perde. Nel romanzo Matilde è descritta come una donna inappetibile, laida addirittura, al limite del mostruoso. Nel film, invece, ha le fattezze tutt'ora affascinanti di Faye Dunaway. Francesco non sta ai patti e fugge. La baronessa, dal suo canto, sguinzaglia due malviventi perché la riportino il giovane possibilmente vivo. Comincia così una caccia all'uomo, simile a quella del mitico conte Zaroff, che porterà il giovane bracciato da Venezia a Verona, da Verona a Parma, da Parma a Mantova, per finire in Francia, dove si scontrerà direttamente con la baronessa

in un finale a sorpresa. La fuga, che Francesco avrà vissuto in compagnia di una giovane dama, Olivia, decisa a evitare un matrimonio d'interesse sarà punteggiata da numerose, piacevoli avventure galanti.

Una vicenda del genere offriva varie soluzioni. La più comoda era quella di imbastire un semplice film d'avventura, come se ne facevano ai tempi di Errol Flynn. E, difatti, l'idea di reincarnare l'attore che fu Robin Hood, capitano Blood e tanti altri eroi di mare e di terra, pare sia stata la molla che ha spinto Matthew «Full Metal Jacket» Modine ad accettare la parte. Evidentemente i Vanzina non ci hanno creduto, o perlomeno, non ci hanno creduto fino in fondo. Oggi le immagini vergini, dirette, ingenuità, d'un tempo, non hanno più corso, debbono essersi dette, forse non a torto. Oggi vanno di moda le riflessioni sulle immagini che in genere danno luogo a immagini che sono lo specchio, a volte deformato, di immagini precedenti: immagini d'un cinema smaltizzato per un pubblico smaltizzato anch'esso. E' il vangelo del cinema statunitense degli anni Ottanta, praticato da Spielberg, da Lucas, da De Palma, da tutti i nuovi virtuosi della macchina presa. Ma per praticarlo bisogna essere appunto dei virtuosi, saper fare un cinema che nella peggiore delle ipotesi è pur sempre virtuosistico. Mentre i Vanzina non posseggono tale virtù. Credevo, in astratto come dicevo, che la possedessero. Invece ho dovuto ricredermi. «La partita» tenta vari approcci: col vecchio Michael Curtiz, con lo Spielberg di «Indiana Jones», col Richard Lester dei «Tre moschettieri», col Bergman del «Settimo sigillo» (la baronessa in fondo è la Morte), addirittura col Godard di certe imitazioni del «Crime Movie», dove l'azione è intenzionalmente goffa per privilegiare le citazioni e gli aforismi. Ma fermandosi prima di stabilire il contatto.

Classica, per fare un esempio, la fuga di Francesco attraverso il labirinto botanico con prese a prestito dagli «Inospettabili» di Mankiewicz e da «Shining» di Kubrick, immagini che nella fattispecie non portano da nessuna parte. La partita dei Vanzina, insomma, è una partita timorosa di un nemico immaginario. Come se essi intendessero difendere la sconfitta, per usare un termine calcistico: una sconfitta, che nella mia ignoranza piena di illusioni, non credevo fosse annunciata.

CINEMA

«Liz sta benissimo...»

Zeffirelli smentisce il tentato suicidio



ROMA — «E' una campagna scandalistica falsa e vergognosa». Così il regista Franco Zeffirelli ha commentato le affermazioni del giornale londinese «New of the world», secondo il quale Liz Taylor sarebbe in gravi condizioni dopo aver tentato il suicidio con una dose eccessiva di stupefacenti. «Ho parlato con Liz poco fa per telefono: è a casa sua e sta benissimo», ha detto il regista. Quando le ho detto che cosa è stato scritto si è messa a ridere e ha detto che questo le avrebbe allungato la vita...», ha detto il regista. Zeffirelli ha aggiunto che gli unici problemi di salute dell'attrice sono legati alle cure dimagranti alle quali ogni tanto si sottopone, non ad altro. «E' una donna — ha detto il regista — che non tenterebbe mai il suicidio».

CINEMA
Lattuada
a Trieste

TRIESTE — Il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» comunica che ci sono stati alcuni cambiamenti nel programma della rassegna «Molti sogni per le strade», in corso nella sala di via Madonna 19, e con la quale il sodalizio ricorda il quarantesimo anniversario della Costituzione repubblicana. Il regista Giuseppe De Santis, che doveva concludere la rassegna venerdì 16 dicembre, a Trieste potrà essere a Trieste perché impegnato nella lavorazione del film «Il permesso», una storia di grande attualità che racconta appunto un giorno di permesso concesso a un gruppo di donne in carcere per terrorismo, e che lo ha riportato alla regola dopo lunghi anni di inattività.

La rassegna sarà quindi conclusa con la presenza di un altro grande regista italiano, che proprio negli anni del neorealismo raggiunse la piena maturità espressiva: Alberto Lattuada. Il regista sarà a Trieste il 16 dicembre e presenterà il suo film «Senza pietà». Il film, uscito nel 1948, si avvale dell'interpretazione di Carla Del Poggio e di Giulietta Masina, delle musiche di Nino Rota e della sceneggiatura, fra gli altri, di Federico Fellini. Narra la drammatica storia di Angela, ragazza italiana, e di Jerry, ufficiale americano di colore. Un film ancora attualissimo per come vi è trattato il tema dei rapporti fra razze diverse.

MUSICA

Che lazzi: Frizzi Comini e...

... Tonazzi. Tre udinesi, un disco divertente, uno sponsor «intimo»



«Vivere in provincia non ti dà nessuna possibilità, ma non te ne toglie alcuna...». E' questo lo spirito con cui i trentaseienni Frizzi Comini Tonazzi vivono e lavorano a Udine. E ogni tanto tornano, con molta ironia, all'assalto del mondo discografico...

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Se poi il lupo è trino, e si chiama Frizzi Comini Tonazzi, beh, allora preparatevi al peggio. I tre ragazzi cresciuti hanno ormai 36 anni, ma non sembrano intenzionati a mettere la testa a posto. Anzi, dopo alcuni anni di silenzio discografico, gli udinesi terribili tornano alla carica in questi giorni, con un album intitolato «Intimo» (Cgd). L'ironia che aveva caratterizzato le loro precedenti produzioni (alcune a livello locale fra il '75 e il '79, come «Cracole» e «Squarcando a cantagola», e poi gli album «Melodia» e «Ritmo provinciale», pubblicati dalla Cgd rispettivamente nell'80 e nell'82) non è stata assolutamente abbandonata. Anzi. Per la nuova impresa sono riusciti a farsi sponsorizzare da una marca di mandorli boxer, che ha finanziato la campagna promozionale e la realizzazione di un video, già in programmazione su «Videomusic». Loro si sono sdebitati dedicandole la canzone che apre l'al-

bum («Jockey song»), nel quale il popolare indumento intimo ritorna spesso e volentieri. Un altro tema ricorrente è quello della televisione, considerata come irresistibile calamita davanti alla quale la donna amata «languisce per ore». Invece di dedicare attenzioni al partner, i turbamenti amorosi narrati ne «La scoperta della cameriera» («mi hai sorpreso in mutande e hai scoperto che sono diventato grande...»), le atmosfere anni Cinquanta di «Il filo per telare» («hai una bella sorella, ma non mi piace tuo padre quando la vengo a chiamare...»), quelle quasi sudamericane di «Signorina signorina» («signorina signorina, mi hai offerto il rossetto, poi mi guardi il vestitino, mi hai stordito con il drink...»), la disperata cotta di un trentenne per una sedicenne in «Estate rabbiosa» (unico brano «quasi» serio, ispirato a uno sconvolgimento realmente accaduto a uno dei tre): tanti quadretti divertenti e godibili, che spesso strappano il sorriso. «Avevamo notato che per Natale —

spiegano Frizzi Comini Tonazzi — le aziende regalano sempre agende. Siamo andati da questa ditta di mutande, e abbiamo proposto loro di regalare un disco, il nostro. Loro hanno accettato, prima scherzando, poi sempre più seriamente. Tanto che ci hanno dato un sacco di soldi...». Con questo disco vogliamo ottenere il successo che finora ci è stato negato — affermano quasi all'unisono — per questo abbiamo curato molto la parte musicale, in passato forse trascurata. Vivere a Udine? In fondo è bello: la provincia non ti dà alcuna possibilità, ma nemmeno te ne toglie alcuna. La testa a posto non la metteremo mai. Ci vergogniamo a cantare canzoni serie: essendo in tre, poi, si è sempre portati a buttarla sul ridere...». Cosa che i tre puntualmente fanno. Ciononostante, Massimo Frizzi fa l'architetto a Udine e insegna a Tolmezzo, Sandro Comini ha un'agenzia pubblicitaria, Enrico Tonazzi è stato per anni allenatore di sci (suo fratello Marco è in nazionale).

MUSICA: TRIESTE

Tra Mozart e Weber in quattro più uno

TRIESTE — Si è conclusa felicemente domenica mattina, al Cca, la seconda rassegna intitolata al musicista triestino Cesare Barisoni. Inserita nelle iniziative volute da varie istituzioni pubbliche e private, questa rassegna di musica da camera è abbinata a un premio che viene assegnato a un giovane strumentista. Il riconoscimento di quest'anno è stato assegnato alla clarinetta trentina Roberta Gottardi; si è esibita in questa occasione assieme all'Aurora Ensemble (Romolo Gessi, violino, Alessandra Carani, violino, Maurizio Camarda, viola, Enrico Francescato, violoncello). Lo strumentista ventiquattrenne ha dimostrato di meritare tale premio.

Se la collaborazione con questo quartetto d'archi è logicamente occasionale, e quindi la funzione è ancora perfezionabile, si è notata però una discreta presenza nell'intuire, da entrambe le parti, le altrui scelte interpretative. La Gottardi è apparsa anche elemento catalizzatore in questi percorsi sonori.

Il celeberrimo Quintetto per clarinetto e quartetto d'archi di Mozart può diventare un sesto grado se lo si affronta con un provvidenza superficiale. Il quintetto Kv551 è più vicino a uno stile sinfonico che non a uno sbrigativo e concettuale. La risoluzione di questo fondamentale dilemma strutturale, postula una dosata lettura collettiva. I cinque giovani musicisti hanno così superato con maturità i mille possibili tranelli, con un fraseggio ampio e con gradi di diversa sonorità. La Gottardi possiede un suono amabile e sufficientemente omogeneo in ogni registro che si è tuffato nel mare sonoro degli archi con spontanea naturalezza. Nel «Larghetto» il saggio «scompare» di que-

st'ultimi ha permesso al clarinetto di imporsi per semplicità e freschezza. Queste sono anche alcune delle superbe qualità di queste pagine rivolte a nuovi orizzonti creativi. I cinque, invece, hanno semplificato l'impronta progressiva preferendo elementi di serena cantabilità; certo in modo diverso da quella «Introduzione, tema e variazioni» di Weber che ha concluso il concerto. Anche qui si respira un'aria preromantica o, tutt'al più, di un romanticismo annacquato e frivole. Queste «Variazioni» si possono però archiviare tra le opere cosiddette di «stile brillante». Molti saliscendi sonori di estro in piatti di sicuro e gustoso assaggio.

La lettura proposta ha anche sottolineato certe simpatie trovate tipiche della musica operistica. Le leggere discrepanze sonore degli archi non hanno interrotto il continuo fluire del clarinetto. Si è avuta proprio in questo Weber una conferma delle doti professionali della clarinetta. Infatti, dopo un piccolo incidente (un peccato veniale) la Gottardi ha mantenuto saldamente il controllo della sua guida sonora. E' stata una dimostrazione di maturità nella difficoltà. Cosa che non è apparsa nei «Tre pezzi per clarinetto solo» di Stravinsky. Qui le difficoltà proprie non sembravano esistere. Nella brevità telegrafica di queste tre eterogenee creazioni, la clarinetta trentina ha mostrato una padronanza e una sensibilità superiori. E' così calato il sipario su questa simpatica mini-rassegna. Dato il significativo successo di pubblico, è sperabile che la manifestazione possa continuare; allora rientrerà sicuramente nei riti domenicali triestini.

(Stefano Crise)

LIRICA
La Cuberli
dà forfait

MILANO — Il soprano statunitense Lella Cuberli, che avrebbe dovuto interpretare il ruolo di Matilde D'Asburgo nel «Guglielmo Tell» di Rossini che inaugurerà domani la stagione lirica della Scala, non potrà essere in scena per la prima di Sant'Ambrogio. E' affetta da una forma influenzale con febbre. Sarà sostituita per la serata inaugurale da Cheryly Studer, che avrebbe dovuto alternarsi alla Cuberli nelle repliche a partire dal 20 dicembre. Il malessere si è manifestato l'altra sera: l'artista non ha infatti potuto prender parte alla prova generale dell'opera di Rossini ed è stata subito sostituita. La prova generale si è svolta in un clima sereno, dopo le tensioni sindacali dei giorni scorsi.

MUSICA
Alpe Adria
Giovani

TRIESTE — Si svolgerà a Trieste alla fine di febbraio la rassegna conclusiva e la premiazione delle composizioni musicali partecipanti al I Concorso internazionale «Alpe Adria Giovani», promosso dall'Arci Nova e organizzato dal Centro Promozionale, settore musica. La giuria ha scelto per la pubblica esecuzione le seguenti tre partiture: «Zelig» per flauto e chitarra, di Sonia Bo di Lecco, che verrà eseguita dal chitarrista Igor Starc e dalla flautista Nurla Kanizian di Trieste; «L'immagine lucente» per clarinetto, di Giorgio Colombo Treccani di Milano, che sarà eseguita dal clarinettista Rocco Carbonara di Pioltello (Milano) e «Ricercare» per organo, di Stefano Da Ros di Vittorio Veneto, che sarà eseguita da Claudio Rizzi di Conegliano Veneto.

la GEOGRAFIA

LA NUOVA
ENCICLOPEDIA
GEOGRAFICA

Nuova edizione per gli anni '90. L'Italia e le sue regioni. Tutti i paesi del mondo. I confronti economici internazionali. Con un glossario interdisciplinare di 900 voci e un atlante di 64 pagine.

eg
LA NUOVA
ENCICLOPEDIA
GEOGRAFICA
GARZANTI

g
per informazioni
per capire
per studiare

1248 pagine, 42.000 lire

LE GARZANTINE



7.15 Uno mattina. Condotta da L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 La valle dei pioppi (42).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La valle dei pioppi (43).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
12.55 Eurovisione. Italia, Sestriere, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 2.a manche.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela. «Indagine critica sulla parapsicologia».
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Carton clip. Disegni animati.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni novità big.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Coldiretti: Convegno nazionale quadri dirigenti.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 - Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lignello, P. Prati.
22.20 Telegiornale.
22.30 Raiuno e Coca Cola in collaborazione con Videomusic presentano: Notte rock.
23.30 Per fare mezzanotte. A cura di Bruno Palmieri.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Artisti allo specchio. Gino Marotta.

7.00 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Matinée al cinema. «A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRNI?» (1942). Film.
9.55 Eurovisione. Italia, Sestriere, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 1.a manche.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese. (52).
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene - Mete 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm. «I ragazzi di domani».
14.45 Tg2 - Economia.
15.00 Argento e oro. Ideato e condotto da Luciano Rispoli, con Anna Carlucci.
15.30 Oggi sport. Italia, Sestriere, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 I figli dell'ispettore. Telefilm. «Gli amici di Chopin».
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vassino. I problemi dell'handicap nei confronti della società.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.32 Eurocups. Una serie della Comunità europea di produzione Tv. I morti non viaggiano.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Mete 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Diogene sera.
20.30 «LA MIA AFRICA» («OUT OF AFRICA») (1985). Film drammatico. Regia di Sidney Pollack. Con Robert Redford, Meryl Streep, Klaus Maria Brandauer. (Sottotitolato per non udenti).
23.10 Tg2 - Notte.
23.30 International D.o.c. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.25 Cinema di notte. «NON VOGLIO MORIRE» (1958). Film drammatico. Regia di Robert Wise, con Susan Hayward, Simon Oakland, Virginia Vincent.

12.00 Meridiana: L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 L'architettura del giardino contemporaneo. Regia di Enzo De Amicis.
15.30 «Che gelida manina...» di G. Puccini.
16.40 Sport, Seregno, hockey su pista ed equitazione.
17.00 Palermo, 13.a edizione premi di teatro «L. Pirandello».
17.30 Geo. Di G. Grillo e C. Pisanisi.
18.20 Vita da strega. Lo stregone Alonso.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Compimenti per la trasmissione».
20.30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre», Giorgio Celli è il signore della notte; Donatella Raffai e Fiore De Rienzo sono i suoi inviati in Filò (Veglia d'inverno in attesa dell'evento). (1.a parte).
22.00 Tg3 - Sera.
22.15 Filò. 2.a parte.
23.15 Pugilato oggi e ieri. Oggi: in diretta da San Pellegrino Terme. Efrim Calamati-Alberto Paolotti, pesi superleggeri.
0.05 Tg3 - Notte.
0.20 Pugilato oggi e ieri. Ieri: Lol-Ortiz, campione del mondo superleggeri 1961.



Robert Redford e Meryl Streep (Raidue, 20.30).

RAIDUE

C'è l'Africa di Pollack

Arrivano, di buon'ora, Eduardo e Peppino De Filippo, interpreti di un film del '42, «A che servono questi quattrini?», in onda su Raidue alle 8.30. Ma il film da non perdere viene proiettato stasera, ancora su Raidue, alle 20.30, ed è «La mia Africa», di Sidney Pollack, ispirato all'autobiografia di Karen Blixen. In prima visione tv, ripropone gli attori che, all'epoca dell'uscita nelle sale, il 1985, contribuirono al successo: Robert Redford, Meryl Streep, Klaus Maria Brandauer. Premessa la difficoltà dell'operazione: di trasferire in immagini le pagine della Blixen, dunque le riserve che spesso si impongono per i matrimoni letteratura-cinema, rimangono indiscutibili le qualità del cineasta Pollack e, fuori discussione, la sua professionalità. Se il ritmo del film, qua e là, è lento, l'analisi di una donna, Karen, costretta a registrare il fallimento delle proprie speranze sentimentali, risulta felice almeno quanto quella del rapporto tra lei e il cacciatore bianco che incontrerà sulla sua strada.

Non viene meno, infine, l'appuntamento al «Club del martedì», che alle 0.25 manda in onda «Non voglio morire», girato nel '58 da Robert Wise, con Susan Hayward, Simon Oakland, Virginia Vincent. La vicenda è quella di una donna ritenuta responsabile di un assassinio, al quale è estranea. Pretesto per condannare i metodi giudiziari contaminati dall'influenza dell'opinione pubblica. Clima di «suspense» e inquadrature singolari.

Italia 1, 20.35

«Codice Magnum»

E' Arnold Schwarzenegger il protagonista della serata cinematografica proposta dal network: alle 20.35 Italia 1 infatti manda in onda «Codice Magnum», il film di John Irvin in cui Schwarzenegger nei panni dell'agente Kaminski fa mostra di tutto il suo repertorio di indistruttibile e infallibile nemico del crimine. Sul piano della qualità va segnalato alle 23.40 su Retequattro «I compar», un western di Robert Altman con Warren Beatty, Julie Christie, Shelley Duvall e Keith Carradine. E' una «ballata» in cui Altman rilegge a modo suo una classica vicenda da film western in cui un uomo cerca di sfidare i sicari di una multinazionale che vuole usurpare le sue proprietà per dimostrare a una donna il suo coraggio. Il gesto gli costerà la vita. Le musiche del «compar» sono state composte da Leonard Cohen.

Una segnalazione la merita alle 20.30 su Retequattro «Tredici a tavola», primo dei tre film per la televisione di un ciclo dedicato a Hercule Poirot, l'investigatore creato da Agatha Christie, questa volta interpretato da Peter Ustinov. Accanto a lui Faye Dunaway.

Raiuno, 22.30

«Notte rock»

Su Raiuno alle 22.30, andrà in onda «Notte Rock». Il sommario della puntata si presenta ricco di servizi e appuntamenti da non mancare per gli appassionati di musica: un viaggio nel «planetario metal» con gli Antrax, Kiss, Iron Maiden e Motley Crue. Il servizio centrale è dedicato all'Heavy Metal, una delle componenti musicali fondamentali della cultura rock. Attraverso le interviste ad alcune tra le formazioni più importanti, si cercheranno di capire le ragioni del successo di questo genere così particolare. Parleranno anche i fans che si sono ritrovati al grande raduno di Modena durante il festival «Monsters of Rock», svoltosi nello scorso settembre. Seguirà una intervista esclusiva al Pink Floyd a proposito del largo successo che stanno ottenendo in tutto il mondo con il loro ultimo doppio album dal vivo registrato durante il loro tour. Nick Rhodes, John Taylor, Simon Le Bon parleranno di come è cambiato lo stile del Duran Duran nel loro ultimo lavoro dal titolo «Big Things». Un servizio sarà dedicato al premio speciale che «Notte Rock» ha ricevuto al Festival mondiale del cinema e della tv di Rio de Janeiro, per l'edizione straordinaria dedicata al concerto di Prince «Lovesexy '88».

APPUNTAMENTI

I sogni per le strade di Mario Camerini

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala di via Madonna 19, il circolo che Guevara presenta il film di Mario Camerini «Molti sogni per le strade» (con Anna Magnani e Massimo Girotti, musiche di Nino Rota) nell'ambito della rassegna dedicata al cinema neorealista. Ingresso libero. Il film sarà presentato da Sergio Grmek Germani che ha pubblicato un saggio sull'opera cinematografica di Camerini, un regista le cui prime esperienze (nacque a Roma nel 1905) coincidono con la nascita del cinema italiano.

San Giovanni

Seminario

TRIESTE — Oggi, dalle 10 alle 14, al Reparto M dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni comincia un seminario teatrale con il regista Mario Ursic, che durerà fino a lunedì 12. E' organizzato dal Laboratorio di artigianato teatrale Veleim Dugina.

Monfalcone

Maria Callas

MONFALCONE — S'inizia oggi al Teatro Comunale di Monfalcone (tel. 0481/790470) la prevendita dei biglietti per la serata speciale di sabato 10 dicembre, nel corso della quale sarà proiettato il film-omaggio di Tony Palmer dedicato alla Callas e intitolato «Maria Callas — Il mito rivive». Alla serata partecipa il soprano Caterina Ikonomov, che terrà un recital accompagnata al pianoforte dal maestro Spiros Argiris, con la partecipazione della violinista Fernanda Selvaggio. Sarà presente anche il produttore del film, Alan Sievegright.

Trevi

Duran Duran

TREVISIO — Parte da Treviso, giovedì 8, alle 21, il nuovo tour italiano dei Duran Duran. Prevendita a Trieste all'Uti di Galleria Protti, a Udine da Discotex e all'Angolo della musica, a Pordenone da Blue Gardinia e da Biscottoni.

Rock & Blues

TRIESTE — Domani alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» (v. S. Cilino 16) per il ciclo musicale «Rock & Blues» si esibiranno i «Trackbites» (hard-rock-blues).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20 terza (turni B) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Venerdì alle ore 20 quarta (turni C) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: per la rassegna «La congiura dei sessanta». Oggi ore 18, 20, 22: «Week-end, un uomo e una donna dal sabato alla domenica» (1967) di Jean-Luc Godard; domani ore 18, 22: «Deserto rosso» (1964) di Michelangelo Antonioni.

CIRCOLO CHE GUEVARA: via Madonna 19, ore 18: «Molti sogni per le strade» di Mario Camerini, musiche di Nino Rota con Anna Magnani e Massimo Girotti. La vicenda di una famiglia italiana nell'immediato dopoguerra. E' il film che dà il nome alla rassegna di cinema neorealista nel 40 e della Costituzione repubblicana. Presentazione di Sergio Grmek Germani. Ingresso libero.

GLASBENA MATICA. Cattedrale di San Giusto di Trieste. Stagione di concerti in abbonamento 1988/89. Mercoledì, 7 dicembre, ore 20.30: Stefano Bembi, organo, e Zoran Lupinc, corno.

TEATRO CRISTALLO: Ore 20.30: «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Uti.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: il capolavoro comico della stagione: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. «Ciak d'Oro» per la miglior attrice a Carmen Maura alla mostra di Venezia '88. Prendi subito il tuo biglietto. Ore 20.30: «L'ultimo dei Mohicani» di Michael Mann, con Russell Crowe e Kevin Costner.

EDEN. 15.30 ult, 21.15 (chiusura cassa 22.15): due sensazionali prime visioni per un eccezionale doppio programma: «Impulsi carnali» e «Sogni indecisi». Prezzi normali. V.m. 18.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45: secondo mese di straordinario successo del film con Edipo Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: quarta settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: tratto del romanzo di Alberto Onty: «La partita» di Carlo Vanzina con Faye Dunaway e Matthew Modine. Un duello simbolico tra la vita e la morte.

GRATTACIELLO. 17 ult, 22.15: «Sotto il vestito niente». Uno stupendo «giallo» su soggetto di Carlo e Enrico Vanzina, interpretato dalle più belle top model. E... V.m. 14.

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1988
ORE 17.00
CAFFÈ TOMMASEO
Serata
letterario-musicale

LA LETTERATURA ED IL CAFFÈ VIENNESE

Organizzato dal
CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO

POLITEAMA ROSSETTI
Ore 20.30 RAIUNO presenta
MASSIMO LOPEZ TULLIO MARCHESINI
in:
«Allacciare le cinture di sicurezza»
Una commedia scritta, diretta e interpretata da M. Lopez, A. Marchesini, T. Solenghi

Mercoledì 7 ore 20.30; giovedì 8 ore 18.15; venerdì 9 ore 20.30; sabato 10 ore 20.30. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

RAIUNO
TELE ANTENNA TELE MONTECARLO

«UNO STADIO PER LA CITTÀ»
a cura di Dante di Ragogna

Questa sera alle 19.40

MIGNON. 16.30, ult, 22.15: «Il segreto della piramide d'oro». La rock star Cyndi Lauper, Jeff Goldblum e Peter Falk impegnati in una straordinaria avventura alla ricerca di un antico tesoro.

NAZIONALE. 1, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dirty love» con Valentine Demy. Se «Dirty dancing» vi ha riscaldato, «Dirty love» vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 14.

NAZIONALE. 2, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Congiunzione di 2 lune», il film di cui parla tutto Trieste! V. 14, 2 o mese.

NAZIONALE. 3, 16.15, ult, 22.10: «Sex bizarre 2», l'hard-core che vi porterà oltre i confini della perversione. Vedrete l'incredibile V.m. 18 anni.

NAZIONALE. 4, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: giorni del commissario Ambrosio. Dal libro più letto del momento, il giallo più visto. Con U. Tognazzi, C. Delle Piane, A. Sandrelli.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Harrison Ford in un film di Roman Polanski: «Il cacciatore di teste».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Quelli dell'accademia mia» parla tutto Trieste! V. 14, 2 o mese.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22: la Cappella Underground presenta: «Week-end di J. Godard».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Giovedì ore 10 e 11.30: «Basil l'investigatore». L'ultimo successo della Walt Disney.

ALCIONE (Via Madonizza 4). Prossima riapertura.

RADIO. 15.30 ult, 21.30: «Goderia carnale».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Mercoledì 7 dicembre p.v. ore 20.30 concerto del trio Gawriloff-Palm-Canino (violino, violoncello, pianoforte). Musiche di Max Reger.

TEATRO COMUNALE. Sabato 10 dicembre serata in ricordo di Maria Callas ore 20.45 presentazione e concerto con il soprano Caterina Ikonomov, accompagnata al piano dal maestro Spiros Argiris e al violoncello da Fernanda Selvaggio. Ore 21.40 Maria Callas (il mito rivive) di Tony Palmer. La divina cantata Carmen, Tosca, La sonnambula, il trovatore ecc. Prenotazioni biglietti presso il teatro ore 10-12, 17-19, tel. 0481/790470.

PORDENONE

AULA MAGNA del Centro studi: Cinemazero, propone «Mong shi shen» alle ore 20 e «E-sy rider» alle ore 22. Ingresso (3.000) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).

CASA DELLO STUDENTE. «L'Agnesse va a morire» ore 18. Ingresso con tessera Cic (5.000) o tessera Irse.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Il presidio», inizio spettacolo ore 18.

CINEMA CAPITA. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto il vestito niente n. 2». Inizio ore 18.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La partita». Inizio ore 18.

LA CAPPELLA UNDERGROUND
CINEMA LUMIERE
«LA CONGIURA DEI SESSANTA»

OGGI ore 18 - 20 - 22
Weekend, un uomo e una donna dal sabato alla domenica (1967) di Jean-Luc Godard
DOMANI ore 18 - 20 - 22
Deserto rosso (1964) di M. Antonioni

MO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA
AMO AL CINEMA

andiamo al cinema

cinema

Radiouno

Ondaverdue, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
 Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
 Ondaverdue: 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr Regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Nantas Salvaggio conduce Radio anche io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «L'eterno marito» di F. Dostoevskij (7); di Mario Santarelli; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: 13.40: Via Asiago tenda; 13.30: Spaziolibero, programmi dell'accesso, Anca (Associazione lavoratori anziani di aziende); 14.00: «Previdenza oggi e domani»; 14.30: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblio; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverdue camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Nat «King» Cole; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audibox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napolitano, di Ettore Lombardi; 21.03: Radiouno sera '88, le indimenticabili... e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento, la telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereoblog; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereoblog Parade; 17.30: Gr1 sport; 18.52-22.57: Ondaverdue; 19: Gr1 sera; 21.23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai Stereonotte.

Radiodue

Ondaverdue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: i giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole e vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di S. Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: «Cervo bianco» (32), romanzo radiofonico di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Gr Regionali, Ondaverdue regione; 12.45: Vengo anche io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella», di Primo Levi, lettera integrale a più voci diretta da Massimo Scalegione; 15.30: Gr2 economia, media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.32: Farli accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Penoroma parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereoblog; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.20:

Radiotre

Ondaverdue, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 7: Tacuino; 7.30: Prima pagina, con Massimo Loche; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.45: Succede in Europa; 15.35: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Dalla Radio cecoslovacca: Primavera di Praga '88, dirige L. Hager, (nell'intervallo, ore 21.55 c. pagine da «Leggere» di C. Pavese); 22.30: Il jazz; 22.55: Terza pagina; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdue; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdue; 23.31: Le nuove frontiere. «Speciale emigrazione», la seconda conferenza mondiale, di S. Casalini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdue musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Appausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finesse sul golf; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdue notte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

plausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finesse sul golf; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdue notte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale
 7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord Est Musica -

MARCO

TITOLI*	Quot.	Var. %
Punti del Tesoro polennali		
P gen. 91/2,50%	100,05	0,00
P feb. 89/2,50%	100,35	0,05
P mar. 89/2,50%	100,35	-0,25
P apr. 91/2,00%	100,65	0,00
P mag. 89/10,50%	100,3	-0,20
P gen. 90/2,50%	102,3	0,05
P feb. 90/2,50%	98,55	-0,10
P mar. 90/2,50%	98,55	-0,10
P apr. 90/2,25%	98,15	0,00
P mar. 90/2,50%	102,6	0,00
P apr. 90/2,51%	97,85	-0,31
P mar. 90/2,00%	102	0,00
P apr. 90/2,15%	97,85	0,00
P mag. 90/10,50%	100,4	0,10
P apr. 90/8,15%	97,65	-0,20
P giu. 90/10,00%	99,75	0,00
P apr. 90/9,15%	99,7	0,10
P lug. 90/10,50%	99,4	0,10
P ott. 90/10,50%	99,85	0,05
P apr. 90/9,50%	99,15	0,05
P set. 90/2,25%	99,15	0,05

Enl 83-90 ind. 3 ^a	102,6	0,15
Enl 84-92 ind. 1 ^a	104	-0,29
Enl 84-93 ind. 2 ^a	103,6	-0,97
Enl 84-93 ind. 3 ^a	106,15	-0,93
Enl 84-93 ind. 4 ^a	106,3	-0,99
Enl 85-2000 ind. 2 ^a	101,3	0,39
Enl 85-2000 ind. 3 ^a	101,65	0,05
Enl 85-95 ind.	101,55	-0,15
Enl 86-93 ind.	101,3	0,00
Enl 86-2001 2 ^a 9,50%	95	0,74
Enl 86-93 ind. 3 ^a	118,3	-0,04
Enl 87-94 ind. 1 9,25%	90,45	-0,11
Enl 87-94 ind. 2 ^a	100,9	0,05
Oblighazioni con Warrant		
Iri Aerialta 86-93 9,00%	137	-0,36
Iri Aitaltalia 84-93 9,00%	104,3	0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	161,5	-0,31
Iri Stet 84-91 5,75%	161,4	-0,93
Iri Stet 85-90 9,00%	123,6	-1,54

ASSICURAZIONI / NASCE UNA NUOVA COMPAGNIA

L'Unipol sbarca a Trieste

La Noricum nascerà da un accordo con la comunità slovena

BOLOGNA — La Unipol, la compagnia assicuratrice aderente alla Lega delle cooperative, sessant'anni fa, raccoglie premi, ha siglato un accordo con la comunità slovena per la costituzione di una nuova compagnia di assicurazioni in Italia. La nuova società, che avrà sede a Trieste, eserciterà l'attività assicurativa e riassicurativa in tutti i rami danni e si chiamerà Noricum. Inizialmente il capitale, sottoscritto dai due soci, sarà di tre miliardi di lire.

«L'accordo — ha detto il consigliere delegato della Unipol Vitaliano Neri, in un incontro stampa — rientra nelle linee del piano triennale '88-'90 che prevede il rafforzamento della Unipol in Italia sia all'estero attraverso alleanze, acquisizioni o costituzioni di nuove società».

Della nuova compagnia societaria — ha precisato Neri — entreranno a far parte la compagnia jugoslava di assicurazioni Triglav, che ha sede a Lubiana, e la sua controllata Sava. La nuova società si potrà affermare — ha aggiunto — soprattutto sul mercato rappresentato dalle minoranze etniche. La Unipol — che chiuderà l'88 con un aumento del 14,3 per cento nella raccolta premi, con introiti lordi superiori ai mille miliardi e un risultato d'esercizio in linea con quello dello scorso anno (43 miliardi) — sta inoltre costituendo una compagnia assicuratrice a San Marino.

Sul fronte europeo, l'Unipol si sta muovendo per una presenza operativa sul mercato spagnolo e ha allo studio un progetto di collaborazione in un paese dell'Europa orientale. Per la Noricum è già stato fissato il capitale sociale in 3 miliardi e la sfera di competenza che riguarderà; come si è detto l'attività assicurativa e riassicurativa in tutti i rami danni.

Con il gradimento già espresso da tutti i partner, è già prevista la partecipazione di una compagnia di assicurazioni austriaca. Il gruppo opererà su tutto il territorio italiano puntando in particolare su un target formato da minoranze etniche quali la slovena, la ladina e quella tedesca del Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda il resto d'Europa, l'Unipol dopo aver stabilito da tempo un ufficio di rappresentanza a Londra e rapporti di collaborazione con altre consorelle del continente, ha già avviato un progetto di penetrazione sul mercato spagnolo e su quello ungherese.

ASSICURAZIONI / UNIPOL

Neri: «La compagnia è al sicuro dalle scalate»

Verso un accordo con la Fondiaria di Gardini, che ha messo piede nella società

Servizio di Mauro Tedeschini

BOLOGNA — Statuto alla mano, il vertice dell'Unipol si appresta a presentare il conto alla Fondiaria di Raul Gardini, che ha messo piede nella compagnia rossa bolognese acquistando una grossa quota della Volkfuerse, a sua volta titolare del 29% dell'Unipol. «L'articolo sette del nostro statuto parla chiaro, le azioni ordinarie possono essere possedute soltanto da società controllate dal movimento cooperativo o sindacale», hanno spiegato il presidente Enea Mazzoli e il consigliere delegato Vitaliano Neri, «e fuori discussione che, dopo l'ingresso dei nuovi azionisti, la Volkfuerse non risponde più a questi requisiti, e non appena il cambio di proprietà di verrà notificato ufficialmente, dovremo far presente l'obbligo di cedere il pacchetto».

Chiusura netta nei confronti della grande compagnia

fiorentina, dunque? Tutt'altro, la notifica dell'incompatibilità statutaria servirà soltanto a buttare un sasso nella piccionaia della Fondiaria, per indurre il gruppo controllato da Gardini a intavolare una trattativa che serva a mettere in chiaro una cosa: il controllo dell'Unipol deve restare nelle mani delle coop rosse della Lega che già oggi, secondo Mazzoli, «hanno messo al sicuro da ogni evenienza, le azioni ordinarie possono essere possedute soltanto da società controllate dal movimento cooperativo o sindacale», hanno spiegato il presidente Enea Mazzoli e il consigliere delegato Vitaliano Neri, «e fuori discussione che, dopo l'ingresso dei nuovi azionisti, la Volkfuerse non risponde più a questi requisiti, e non appena il cambio di proprietà di verrà notificato ufficialmente, dovremo far presente l'obbligo di cedere il pacchetto».

Chiusura netta nei confronti della grande compagnia

dovrà essere una riunione degli stati maggiori delle due compagnie per cercare di trovare un'intesa. I fiorentini non hanno nessuna voglia di impegnarsi in una guerra a colpi di carta bollata per contestare l'applicazione dell'articolo sette dello statuto ed evitare che il fatidico 29% venga di fatto congelato in attesa della soluzione di un'eventuale controversia. Meglio trattare e convincere i bolognesi con gli argomenti giusti: «L'Unipol ha oggi bisogno di nuovi capitali e parla di Borsa: è una strada che si concilia poco con lo statuto», ha buttato l'amministratore delegato della Fondiaria, Alfonso Scarpa, in un'intervista comparso ieri sul Mondo, facendo capire che una parte dei quattrini potrebbe metterceli lui, previa revisione dello statuto.

Già, perché sull'altra spon-

da della bilancia, la Fondiaria dell'Unipol non ha messo nessuna voglia di mettere mano al portafoglio, cosa che dovrebbero fare pro-quota se un'applicazione rigida dell'articolo sette portasse a una vendita forzata del 29%. Tanto più che una bella somma di denaro si andrà in porto, come sembra sempre più probabile, il disegno di concentrare in un'unica società (l'Unipol Finanziaria) il controllo della compagnia assicurativa bolognese; attualmente la Finanziaria fa capo alla stessa Unipol, che dovrebbe rivenderla ai suoi azionisti di maggioranza per una cifra di poco inferiore ai 100 miliardi. Insomma, per la finanza rossa non è tempo di spreccare risorse: «In Italia abbiamo un 3-4% del mercato, ma ormai anche noi dobbiamo ragionare in termini europei e nel continente la nostra presenza non va oltre lo 0,2%», ha detto lo stesso presidente Mazzoli, «il nostro futuro passa per una rete di alleanze che ci consenta di moltiplicare questa cifra».

LOTTA ALL'EVASIONE

Case, barche, aerei nell'occhio del fisco

Servizio di

Barbara Consarino

Entro il 1990

sul computer

il catasto

dei fabbricati

MILANO — Il fisco affila le armi contro gli evasori. Il piano governativo contro l'evasione fiscale procede, avvalendosi di nuove norme ma anche della tecnologia. A una maggior capillarità nel censire i contribuenti, corrisponderà una modernizzazione degli uffici che consentirà non solo di sveltire le pratiche, ma di rendere più facile e rapido il rapporto tra fisco e cittadini.

La prima novità riguarda dieci milioni di proprietari immobiliari i cui codici fiscali mancano all'appello e non consentono di effettuare i controlli incrociati tra catasto e dichiarazioni dei redditi. Dal giugno prossimo, l'obbligo di comunicare i propri dati scatterà anche per chi ne era rimasto escluso in precedenza. Lo ha stabilito un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì scorso. A essere attentamente seguiti dal fisco, però, saranno anche i possessori di barche e di aerei che (secondo l'articolo 29 del disegno di legge che si trova attualmente all'esame della commissione Finanze di Palazzo Mada-

ma), dovranno fornire anch'essi il loro numero di codice fiscale sulla domanda di iscrizione al Registro navale e aeronautico italiano. Queste due innovazioni, necessarie al fisco per riconstruire i dati che compaiono sulle dichiarazioni dei redditi, fa parte di un programma più vasto di lotta all'evasione, che contempla l'automazione di catasto, conservatorie, demanio e contenzioso. Per il catasto dei fabbricati, le procedure di automazione si sono iniziate nel 1986, con il censimento di oltre 34 milioni di unità immobiliari, catalogate dal computer. L'arredo che a fine 1986 era in corso all'ottavo anno, si è ridotto a quattro. Entro il 1990 si conta di arrivare all'«informatizzazione completa». Per il catasto dei terreni

l'automazione funziona già in 19 uffici in Toscana, Emilia Romagna. Sempre in Emilia Romagna, presso lo studio di due notai, si sono iniziati gli esperimenti di collegamento tra studi professionali e i conservatorie. Le conservatorie «automatiche» già funzionanti sono 32 ed entro due anni saranno operative tutte e 140.

Ma l'ammodernamento dell'anagrafe tributaria prevede l'espansione anche in altri settori come quello delle dogane e del demanio. Per motivi fiscali, ma anche per contenere una sburocratizzazione dei rapporti tra i vari enti interessati alla gestione dei beni dello Stato. Il programma più ambizioso e delicato, però, quello che investe i rapporti tra fisco e utente è l'automazione degli uffici contenziosi, dove attualmente si registra un arretrato di 2 milioni e mezzo di ricorsi pendenti. Un record negativo dovuto al fatto che attualmente le procedure sono completamente manuali. Le commissioni tributarie sono 255, l'automazione di tutte dovrebbe essere ultimata entro il 1991.

ASSICURAZIONI / GENERALI

«Pool» per 5 satelliti

Premi da 100 milioni di dollari



Enrico Randone

TRIESTE — Il mercato assicurativo internazionale dei rischi aerospaziali — capeggiato dalle Assicurazioni Generali — ha predisposto un complesso programma di copertura il cui valore, in termini di premi, si aggira sui cento milioni di dollari Usa, in relazione al prossimo lancio di cinque satelliti per telecomunicazioni. Ai satelliti provvederà la Hughes Communication, importante sussidiaria delle Hughes Aircraft Corporation americana. I cinque satelliti saranno impiegati per telecomunicazioni dalla Marina militare statunitense, dal Giappone e dall'Inghilterra. Secondo alcune indiscrezioni — non smentite peraltro dal gruppo Generali — la compagnia triestina parteciperà al progetto per una quota di oltre 20 milioni di dollari Usa, equivalenti a circa 26 miliardi di lire.

ASSICURAZIONI / FRANCIA

Imminente il «matrimonio» tra la Uap e la Bnp

Da tempo in corso le trattative tra la più grande compagnia e la maggior banca

PARIGI — Il «matrimonio» tra Uap (Union des assurances de Paris, primo gruppo assicurativo francese), per il quale sono in corso da tempo le trattative, potrebbe maturare nel primo trimestre del 1989, a quanto ha affermato il presidente di Uap Jean Peyrelevade, in un'intervista a «Le Monde».

Peyrelevade, che nella prima

intervista concessa da quando ha assunto la carica nel luglio scorso smentisce tra l'altro che il ministro delle Finanze Pierre Bérégovoy abbia invitato l'Uap ad aumentare la propria partecipazione nel capitale di «Société générale», spiega le ragioni che spingono verso alleanze tra banche e assicurazioni, escludendo però ogni ipotesi di «fusione» o di perdita della «specificità» dei rispettivi me-

stieri. Da parte delle banche — afferma Peyrelevade — c'è una tendenza a sviluppare il settore della capitalizzazione e della previdenza, e ad entrare in quello dell'assicurazione. La scelta che si pone agli assicuratori tradizionali è tra la «contropartita frontale» e la ricerca di accordi. In quest'ultimo caso, si tratta di scegliere tra «alleanze di natura puramente commerciale», o invece «un riavvicinamento più strutturale, a lungo termine, con una grande organizzazione che ci sembri avere capacità distributive più forti». Queste alternative — precisa Peyrelevade — sono ancora allo studio, ma i contatti con la Bnp hanno mostrato che «la filosofia di approccio è la stessa».

Esclusa la possibilità di «confondere i mestieri» o di «fondere le strutture», Peyrelevade afferma che i contatti in corso riguardano l'esplorazione delle sinergie commerciali possibili, «prodotto per prodotto». L'operazione, se andrà a buon fine, darà vita ad una potenza finanziaria che rappresenta una capitalizzazione complessiva di Borsa di circa sessanta miliardi di franchi (14 mila miliardi di lire). Una potenza tuttavia — precisa il presidente di Uap — «che ci porrà semplicemente all'altezza dei nostri principali concorrenti europei, mentre ci farà restare ancora molto al di sotto dei grandi gruppi giapponesi o americani».

Peyrelevade espone quindi

le strategie che il suo gruppo prepara in vista del mercato unico europeo, nel quale sarà necessaria «una diversificazione di prodotti» e «una capacità commerciale di contatto forte con la clientela locale», «realizzabili senza una rete europea, cioè senza una strategia di insediamento su scala europea».

IL «TESTAMENTO» DI FUMAGALLI

Agenti di cambio: un futuro da attori del cambiamento

MILANO — Dei cosiddetti testamenti spirituali è pieno il mondo che spesso non sa cosa fare. Invece, nel caso dell'ultima relazione alla Borsa italiana recante la firma di Ettore Fumagalli, presidente uscente degli agenti di cambio milanesi, le opinioni espresse sono appassionante, attuali, magari un po' di parte, ma fondamentalmente vere. Con esse l'ex presidente (che mantiene la carica nell'ambito delle Borse europee, mentre occorrerà attendere Natale per sapere da chi verrà sostituito) fotografa il divenire di piazza degli Affari, nel suo ruolo istituzionale di «barometro dell'economia», su tre principali sfondi.

La riforma. Dopo aver ricordato la recente intesa tra agenti di cambio, commissionarie e banche sulle «linee guida della possibile riforma del mercato borsistico italiano», Fumagalli pone l'accento sul fatto che con questo accordo il legislatore potrebbe trovare oggi una giusta cornice. Una situazione, cioè, che tenga nel dovuto conto l'esistente collaborazione dei molteplici operatori, i quali, prosegue Fumagalli: «Sono coscienti per primi della necessità di un cambiamento che non sia un postulato della ragione astratta, ma il corollario del loro comportamento sul mercato».

L'azione governativa. Sostanzialmente positivo il giudizio sia sul progetto di legge del ministro Amato, sia sull'operato del Parlamento che «ha cominciato a legiferare in materia di offerte pubbliche di acquisto, fondi immobiliari, fondi chiusi e sta per farlo in tema di insider trading», quest'ultimo da intendere come l'utilizzo di notizie riservate a fini speculativi. Circa la trasformazione che subirà nei prossimi anni la figura professionale dell'agente di cambio, Fumagalli conclude con malcelata veemenza: «Non dobbiamo aver paura di essere attori protagonisti di un cambiamento quanto di essere soggetti passivi».

La crescita del mercato. Com'è tradizione, la relazione è corredata da una serie di statistiche che confermano una volta di più la costante espansione della nostra Borsa. A tutt'oggi, in attesa del debutto del Fata e vengano riammesse le Unioni Manifatture, sono iscritte a listino 221 società (erano 139 alla fine del 1983), con 319 titoli, che nel 1988 avranno distribuito complessivamente 4.728 miliardi di dividendi (+66,2% sul 1986). La capitalizzazione è poi quadruplicata dal primo '80, raggiungendo i 170.000 miliardi. (Maurizio Fedi)

MIRA LANZA

Licenziati in 600

ROMA — La Mira Lanza ha annunciato di voler ridurre l'occupazione di quasi 600 unità lavorative negli stabilimenti di Genova e Mira (Venezia) e di chiudere l'impianto di Mesa (Liguria). Lo ha comunicato ai sindacati di categoria la multinazionale tedesca Benkiser, proprietaria della Mira Lanza. Per protesta, la Fulca (Federazione unitaria lavoratori settore chimico) ha proclamato uno sciopero di 24 ore della categoria, da attuarsi entro il prossimo 15 dicembre. In una nota, la Fulca afferma di aver «rifiutato di proseguire l'incontro con la controparte che ha deciso non di risanare e sviluppare l'attività, ma di ridurre la qualità e i tipi di produzioni e di smantellare la rete commerciale». Sulla vertenza, la Fulca ha anche deciso di aprire un confronto con le istituzioni e le forze politiche.

OFFERTA Bot: nuova emissione

ROMA — Tassi d'offerta sostanzialmente invariati per le scadenze a sei e dodici mesi all'asta dei Bot di metà mese, con la quale il governo intende rinnovare un portafoglio titoli in scadenza per 5250 miliardi, quasi interamente in mano agli operatori, e reperire «denaro fresco» per altri 500 miliardi. Dei 5750 miliardi offerti complessivamente, 1750 sono costituiti da titoli trimestrali per i quali si prevede con l'asta competitiva ma senza nessun prezzo-base, 2000 sono costituiti da buoni ordinari semestrali con un prezzo base di 94,83 ogni cento lire nominali e un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,23% e netto d'imposta del 9,73%, e 2000 miliardi da Bot annuali a un prezzo base di collocamento di 89,65 per ogni cento lire di valore nominale, con un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,54% e netto d'imposta del 9,96%. Rendimenti e prezzi, quindi, quasi del tutto identici a quelli della precedente emissione, sia per quanto riguarda i semestrali, sia i Bot a dodici mesi. Per l'asta competitiva dei Bot annuali la maggioranza di prezzo rispetto al prezzo-base di collocamento può essere pari a 5 centesimi o multipli. Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla banca entro le ore 12 del 9 dicembre '88. Intanto una giornata priva di iniziative e di spunti si è chiusa alla Borsa di Milano con l'indice in flessione dello 0,5 per cento a quota 1206, dopo quattro sedute consecutive in progresso. Anche gli scambi sono risultati in calo: secondo le prime stime ancora provvisorie, il volume di affari dovrebbe essere al di sotto dei 185 miliardi di controvalore negoziati venerdì scorso.

IL FANTASMA DEL DEBITO PUBBLICO ALLE CELEBRAZIONI DEI DIECI ANNI DELLO SME

Scoppia la «bomba» della Tesoreria unica

Il ministro Amato denuncia violazioni degli enti decentrati di spesa - Risvolti penali? E' stata aperta un'inchiesta

Servizio di

Gianni Mazzoleni

ROMA — «Prosciugare il grande lago della spesa». Più che un appello, questa frase ha avuto il significato di una denuncia. E' stata pronunciata da Giuliano Amato, ministro del Tesoro, al convegno indetto dall'Imi, dal Cer e dal ministero degli Esteri, per ricordare i dieci anni di vita dello Sme, il sistema monetario europeo al quale la lira aderisce con altre sette monete Cee, legate fra loro dall'impegno a mantenere reciproci rapporti di cambio quasi fissi, con possibilità di rafforzarsi o indebolirsi solo entro limiti ben precisi e prestabiliti. Amato ha messo sotto accusa la spesa pubblica, il modo di spendere denaro pubblico, fin dalla formazione del bilancio statale. «E' inaccettabile», ha detto, che l'Inps, dotato del più avanzato sistema informatico, lo utilizzi «solo per accertare e non anche per riscuotere contributi» la cui mancanza è andata a pesare per mille miliardi sul deficit statale di ottobre. «E' inaccettabile», ha aggiunto, un sistema di tesoreria unica «che viene aggirato per depositare in banca miliardi e riscuotere gli interessi», in barba agli scopi per i cui i fondi sono stati prelevati, «con evidente distorsione di risorse pubbliche».

Occorre maggiore fermezza,



ha continuato Amato, nella fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese, la quale «non può essere estesa» a settori che non ne hanno diritto perché non esposti alla concorrenza internazionale, chiara allusione del ministro ai commercianti. Amato ammette che la gestione del debito pubblico — oltre un milione di miliardi accumulatisi negli anni attraverso i deficit di bilancio — «non sempre va come dovrebbe», probabile allusione al recentissimo fallimento del Cto, il nuovo titolo lanciato sul mercato. Ma «il vasto volume del debito pubblico e quindi il ricorso del Tesoro al mercato finanziario, limita la possibilità di gestire in modo ottimale la massa e rende la prevedibilità del nostro mercato finanziario inferiore a quella degli altri».

Giulio Andreotti, ministro degli Esteri, ha rincarato la dose quanto a denuncia. Il bilancio dello Stato, ha detto, da anni è una «violazione dell'art. 81 della Costituzione» il quale prescrive che ogni spesa deve essere coperta da entrate o disponibilità di pari ammontare. «Sarebbe un atto rivoluzionario — ha affermato Andreotti — se il capo dello Stato si rifiutasse di firmare il bilancio». Il ministro Amato ha spiegato, a margine del convegno, i meccanismi secondo i quali

verrebbero violate le disposizioni sulla tesoreria unica, il conto centralizzato al quale attingono gli organismi decentrati di spesa: università, regioni, enti pubblici, prelevano in tesoreria unica, girano i fondi a dipartimenti, a organismi collegati, a società controllate, soggetti a vincoli meno stringenti e poco controllabili. I miliardi, depositati in banca, assicurano un congruo gettito di interessi. Il Tesoro ha aperto un'inchiesta, non sono esclusi risvolti penali. I sospetti sono nati perché il ritmo giornaliero dei prelievi, da 400 miliardi di salito a 500 e più senza motivi plausibili. Il fatto era trapelato da alcuni giorni.

Perché tante denunce sulla spesa pubblica in un convegno sui dieci anni del sistema monetario europeo? Il primo gennaio 1993 entrerà in funzione il mercato unico Cee, a scadenza ancor più ravvicinata, il primo luglio 1990, vi sarà la totale liberalizzazione finanziaria e dei capitali. Lo Stato non può presentarsi a questi appuntamenti con gravi deficit di bilancio e con un debito pubblico di enormi proporzioni: tutto il mercato

finanziario, dai tassi di interesse al cambio della lira, ne sarebbe sconvolto. Di qui il piano di risanamento della finanza pubblica, che tuttavia rischia di fallire fin dal primo anno di applicazione, il 1988.

Il ministro del Tesoro lo ha confermato: vi è la «quasi certezza» che quest'anno il deficit sarà «maggiore di quello che avevamo stimato», superiore dunque ai 117.500 miliardi, probabilmente al 120 mila. Il governatore Carlo Azeglio Ciampi è stato molto cauto: «Bisogna aspettare per vedere se i segnali di risanamento della finanza pubblica, le realizzazioni non avvengono in pochi giorni».

L'adesione allo Sme dieci anni fa, pur contrastata da vari partiti (non solo dai comunisti, «anche da Craxi» ha ricordato Andreotti) fu tutt'altro che un errore, lo hanno sostenuto un po' tutti. In vista del 1990 e del 1993, ora si pone il problema di un sistema monetario europeo troppo «marco-dipendente». Per attenuare la preminenza della moneta tedesca, Amato e molti altri (da Nino Andreatta a Luigi Spaventa, all'ex governatore Paolo Baffi che dieci anni fa guidava la Ban-

ca d'Italia) hanno auspicato l'ingresso della sterlina nel Sme. Ciò comporterà cambiamenti, come una «banda» di oscillazione (rialzo-ribasso) leggermente più ampia per le monete, rispetto all'attuale 2,25 per cento. La lira, favorita da margini maggiori (il 6 per cento) rispetto alle altre valute, dovrà rientrare almeno parzialmente entro le regole comuni.

Con una banda del 4 per cento? Nessuno si è voluto sbilanciare, nemmeno il governatore: lo si potrà decidere «quando avremo — ha detto — chiare indicazioni sul risanamento pubblico». Giorgio La Malfa, segretario del Pri, è per un'autonoma riduzione della «banda» da parte dell'Italia, affinché il mercato si convinca della volontà di risanamento.

In serata, molte dichiarazioni polemiche per l'intervento di Amato, considerato «inquietante e grave» dalla segreteria liberale. Nino Cristofari, presidente della commissione bilancio della Camera, ha detto che il ministro del Tesoro «ha ragione nel rilevare la gravità della situazione» ma ha aggiunto che il parlamento «ha approvato esattamente» le cifre di bilancio che gli sono state indicate dal governo mentre «sono stati respinti tutti gli emendamenti» dell'opposizione. Giacomo Millettello, presidente dell'Inps, ha detto che le preoccupazioni di Amato «non trovano riscontro» nella situazione finanziaria dell'Istituto di previdenza.

AGRICOLTORI IN PIAZZA

Gatt, subito protesta

C'è intanto l'intesa sui «tropicali»

MONTREAL — Sono scesi in piazza insieme, provenienti dal Canada, ma anche dagli Stati Uniti, dall'Europa e dai Paesi in via di sviluppo: 4 mila agricoltori hanno ieri manifestato per chiedere al Gatt una soluzione dei problemi dell'agricoltura che non penalizzi il settore più di quanto non sia già stato fatto. Sono venuti anche dall'Italia, con una delegazione guidata, tra gli altri, dal presidente della Confindustria Giuseppe Avolio. Avolio ha anche incontrato il ministro per il Commercio estero, Ruggiero, e dal colloquio è uscito piuttosto rassicurato.

«Questa riunione — ha detto Avolio — non deve arrivare a un accordo dettagliato. Deve soltanto fissare le linee all'interno delle quali far proseguire il negoziato da qui al 1990. Gli Stati Uniti, d'altra parte, hanno una posizione di intransigenza difficilmente difendibile perché in questi anni non hanno fatto nulla per smantellare i sussidi all'agricoltura. «L'Europa — ha aggiunto Avolio — invece ha fatto la sua parte: basti pensare che i redditi degli agricoltori si sono ridotti, nell'ultimo anno, del 3-4%». Dell'agricoltura, comunque, il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, discuterà nei prossimi giorni in un colloquio bilaterale con il suo collega statunitense Yeutter. Primo risultato, intanto, nell'ambito delle negoziazioni del Gatt, in corso a Montreal: ieri dopo una lunga notte di trattative, è stato chiuso il capitolo dei prodotti tropicali, con un'ulteriore liberalizzazione. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal portavoce della direzione generale del Gatt. Per gli Usa, che fino all'ultimo momento hanno insistito sulla necessità di collegare le concessioni sul fronte dei prodotti tropicali al capitolo agricoltura, è stata individuata una formula di compromesso. Gli Stati Uniti hanno infatti presentato un pacchetto di riduzione dei dazi, subordinandolo — ha detto testualmente il portavoce del Gatt — «all'andamento sui punti del negoziato in corso».

A conti fatti, per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi più poveri le concessioni sono quantificabili in 25-30 miliardi di dollari. «Ora — ha detto il portavoce del Gatt — aspettiamo i contributi di altri Paesi che aderiranno con offerte unilaterali». Al negoziato hanno aderito tra l'altro il Canada, la Comunità europea (che ha svolto un ruolo propulsore nell'ambito delle trattative), la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Svizzera, l'Austria, il Giappone e, con quella formula di compromesso, gli Stati Uniti.

Martedì 6 dicembre 1988

LA POLEMICA SUL LLOYD TRIESTINO

Adriatico, ecco il punto!

Carbone: «E' inutile rispondere alla Finnare sui conti»

TRIESTE — Continua la polemica a distanza tra il Lloyd Triestino e le forze politiche, sindacali ed economiche di Trieste, sulla controversa questione dell'abbandono della linea per l'Est Africa. Dopo la conferenza stampa dell'amministratore delegato della Finnare, Alcide Rosina, che ha fatto «quadro» attorno alle scelte del Lloyd Triestino, adesso a intervenire è il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone. Secondo Carbone, che afferma di condividere le proteste delle categorie economiche triestine, occorre rispondere alla Finnare non sul suo stesso terreno, e cioè quello dei conti aziendali, bensì sul piano generale, affermando una politica di rilancio della direttrice marittima dell'Adriatico, che faccia perno sui porti di Trieste e Venezia.

«Pur concordando — afferma Carbone — sulle esigenze di evitare che il dialogo con la Finnare avvenga esclusivamente attraverso comunicati stampa sempre più polemici e sempre più contrapposti e attribuendo quindi sicuro rilievo a ciò che potrà emergere da un confronto diretto tra le amministrazioni locali e i gestori della flotta pubblica, vanno fatte alcune riflessioni su un rapporto che è iniziato molto tempo fa».

«Non più di due anni — aggiunge — che con regolare



Per il vicepresidente della giunta regionale (nella foto) occorre rilanciare una politica che valorizzi la direttrice adriatica con Trieste e Venezia.

puntualità le amministrazioni locali in sostanziale intesa con le organizzazioni sindacali critiche la gestione del Lloyd Triestino.

«In questo periodo il Lloyd Triestino e la Finnare — continua il vicepresidente — hanno puntualmente portato avanti le loro strategie tenendo in nessun conto le proposte maturate in sede locale. Sono anni che si domandano cambiamenti di vertici che sembrano in realtà inamovibili e, per contro, non sono nemmeno stati nominati i rappresentanti locali nel consiglio di amministrazione che scadrà nel febbraio prossimo a naturale compimento della sua validità triennale. Così come gli orientamenti correttamente espressi dalle organizzazioni dei lavoratori dell'azienda triestina non hanno trovato riscontro negli accordi che vengono sottoscritti a livello nazionale».

«E' una situazione — pro-

segue Carbone — che non può destare forti preoccupazioni perché dimostra la forza oggettiva che gli amministratori della Finnare hanno in sede nazionale e gli appoggi che gli stessi possono dare a chi gestisce la società triestina e dimostra anche come le indicazioni che essi portano avanti, piene di richiami ai problemi del risanamento del bilancio, ai costi di gestione, alla competitività sulle principali direttrici di traffico, trovano forte ascolto a livello nazionale in un momento in cui il risanamento della finanza pubblica rende sicuramente più ascoltate tali riflessioni».

«C'è certamente del vero — sempre secondo Carbone — anche nelle riflessioni fatte dall'amministratore delegato della Finnare, ma partendo dalla sua logica diventa quasi impossibile far breccia con le argomentazioni più che valide sulla necessità di rafforzare

l'Adriatico come area di traffici marittimi garantendo servizi che poi giustificano l'operatività di strutture pubbliche e di massicci investimenti pubblici».

«Nella sostanza — continua Carbone — se si accetta la logica aziendale di Rosina ben poco si può fare per contrastare le scelte operative di Finnare e Lloyd Triestino. Il problema vero per dare significato al rapporto fra Trieste, la Regione e la società di navigazione è contrastare la logica generale. Ritengo che sia venuto il momento di valutare l'opportunità di contrapporre alle politiche della Finnare una impostazione che privilegi la direttrice adriatica dell'Adriatico, il pieno sfruttamento delle strutture portuali esistenti e in primo luogo i porti di Trieste e di Venezia e si proponga un disegno di razionalizzazione che per esempio preveda forme più accentuate di integrazione fra il Lloyd Triestino e la società Adriatica».

«A mio giudizio — conclude Carbone — si tratta di forzare su un modello operativo che non può basarsi sul mantenimento degli standard del passato e deve trovare la forza politica per portare avanti l'idea di una politica dei traffici dell'Adriatico che la sola regione Friuli-Venezia Giulia non è in grado di sostenere».

REGIONE Il futuro della Rel

UDINE — La necessità di uno sbocco positivo della legge sulla Rel, con il coinvolgimento determinante della Seleco, è stata affermata ieri nel corso di un incontro tra il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, accompagnato dall'assessore all'Industria Ferruccio Saro, e il senatore Vito Consoli, vicepresidente della commissione Industria del Senato.

Durante il colloquio, cui hanno partecipato anche i consiglieri regionali Giannino Padovan e Travant e l'on. Gasparotto, è emersa una valutazione comune sull'opportunità che il Parlamento varii una legge in grado di consentire il trasferimento della quota azionaria attualmente della Rel (il 49%) all'Iri.

UN CONTRATTO DA 6 MILIARDI

«Curerà» 4 unità sovietiche la Motonavale triestina

TRIESTE — Da gennaio, quattro navi mercantili sovietiche che operano nell'Alto Adriatico affideranno la periodica revisione dei loro motori a una ditta triestina. Il contratto è stato firmato qualche giorno fa e avrà durata quinquennale, per un valore pari a 6 miliardi di lire.

La ditta in questione è la Motonavale srl, piccola officina meccanica di riparazioni navali, con trenta dipendenti e cinquant'anni dietro le spalle, sede in via Economica 12. Le navi appartengono alla Azov Shipping Company, società di navigazione con sede a Zdanov, sul Mar d'Azov. Si tratta di unità sulle 4000 tonnellate di stazza e con circa 25 uomini d'equipaggio, che caricano minerali ferrosi semilavorati.

Raccontano i due proprietari della Motonavale, Angelo Boichichio e Luciano Patuanelli: «Tutto si è svolto in tempi brevissimi. Tempo fa avevamo eseguito, per conto dell'Arsenale triestino, dei lavori di manutenzione su queste stesse quattro navi. Evidentemente i sovietici sono rimasti soddisfatti del risultato, visto che un mese e mezzo fa siamo stati contattati e ci è stato chiesto di

Manutenzione

dei motori

nel bacino

dell'Arsenale

provvedere alla manutenzione costante dei motori delle unità. La settimana scorsa, così, siamo stati a Zdanov e abbiamo raggiunto subito l'accordo».

Il contratto riguarda la manutenzione sia dei motori principali, sia di quelli elettrogeni per il funzionamento dei sistemi di bordo. La ditta triestina fornirà materiali e manodopera, impegnandosi inoltre a cambiare eventuali pezzi di ricambio. Una manutenzione completa, insomma, per la quale i sovietici non dispongono di competenza alcuna nei porti del Mar Nero, su cui si apre il Mar d'Azov.

Dove si svolgeranno i periodici lavori di manutenzione? «Le navi fanno la spola tra il Mar d'Azov e l'Alto Adriatico», risponde Boichichio. «Il

contratto prevede che le manutenzioni comuni vengano effettuate nei porti d'appoggio durante le soste commerciali a Venezia e a Trieste. Ma nel contratto abbiamo anche preteso che almeno una volta ogni due anni le navi abbiano una sosta più lunga per lavori nel bacino dell'Arsenale triestino».

Per la Motonavale si tratta dell'esordio sul fronte sovietico. Un esordio che fin d'ora non appare isolato. In parallelo al contratto per la manutenzione dei motori, la ditta triestina ha infatti stipulato un altro contratto di cooperazione in base al quale dal 1.º gennaio verrà aperto presso la sua sede un ufficio di rappresentanza della Azov (che dispone di un centinaio di unità) allo scopo di organizzare i lavori per le navi della compagnia sovietica che operano in Mediterraneo.

Osserva Patuanelli: «Non c'è dubbio che questi accordi con i sovietici s'inquadrano nelle nuove aperture di Mosca verso l'Occidente. Si tratta di un passo importante, reso possibile dall'autonomia economica e gestionale di cui godranno da gennaio le compagnie marittime sovietiche».

[f. pag.]

REGIONE Lo sviluppo '84-'88

UDINE — Come ha reagito l'economia del Friuli-Venezia Giulia di fronte a diversi eventi verificatisi sullo scenario interno e internazionale degli ultimi anni? La risposta, particolarmente interessante e costruttiva, verrà data nel corso del convegno che il Mediocredito regionale ha promosso lunedì 19 dicembre a Villa Manin di Passariano, per presentare l'annuale rapporto sullo «Sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia nel periodo 1984-1988».

La rilevazione, condotta sulla base di collaudati modelli statistici, consente di conoscere lungo quali linee si è sviluppata l'economia della nostra regione negli ultimi anni.

PRIMI PASSI DEL MIB

Un master rivolto a Est

La scuola di marketing impostata dagli imprenditori regionali

A UDINE Un corso sul budget

UDINE — «Programmazione e controllo budgetario nelle imprese manifatturiere». Questo il tema di un corso di formazione organizzato dal gruppo giovani imprenditori dell'Associazione piccole industrie (Api) di Udine in collaborazione con la finanziaria regionale Friulia. Il corso — partito ufficialmente il 28 novembre per concludersi il 19 dicembre — si rivolge agli imprenditori e ai responsabili amministrativi delle aziende friulane e ha lo scopo di studiare le tematiche di costruzione del budget economico e finanziario.

TRIESTE — Sono tanti, oggi, i master che vengono proposti in Italia. Ma molti di essi si sviluppano all'insegna della genericità e, quindi, senza offrire sbocchi concreti sul mercato del lavoro d'alto livello.

In questo scenario l'iniziativa del Mib, del Master in International Business che si sta concretizzando a Trieste grazie agli sforzi e alla volontà di alcuni gruppi imprenditoriali del Friuli-Venezia Giulia (Cogolo, Danielli, Lloyd Adriatico, Cassa di Risparmio di Trieste, Friulia, Banca di Credito, Pacorini), appare innovativa e foriera di successo non solo a livello nazionale.

Testimonianza di questa interessante carriera del master che sta prendendo corpo a Trieste — a suo tempo suggerita dagli ambienti universitari friulani e giuliani — è giunta ieri nel corso del «workshop» che gli stessi promotori del Mib hanno dedicato all'area del marketing internazionale e al ruolo e alle funzioni che tale fondamentale materia dovrà assumere nell'ambito delle fu-

ture attività formative di questa scuola di specializzazione post-laurea.

All'incontro erano presenti, accanto ai docenti della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste Vladimir Nanut (direttore scientifico Mib), Claudio Sambri e Giorgio Bean, anche Riccardo Varaldo della Normale di Pisa (attualmente il più quotato studioso di marketing nel nostro Paese), il direttore commerciale della Rex-Industria Zanussi Ernesto De Maria, il condirettore generale del Lloyd Adriatico Gianfranco Viatori, il vicespionabile marketing dell'Eurospina Pharma Emanuele Martelli, il direttore commerciale della Savio Raffaello Spano, l'imprenditore triestino Federico Pacorini e il direttore dell'Assindustria di Udine Eugenio Del Piero.

In vista della caduta delle barriere nell'Europa comunitaria, tutti cercano di attrezzarsi nel settore del marketing, avvertono la necessità di rifondare questa funzione aziendale. Ma pochi oggi sembrano in grado

di farvi fronte e quei pochi che stanno analizzando il problema finalizzano il loro marketing all'Occidente, senza strutturarne anche verso i Paesi dell'Est e fuori dei confini continentali.

All'interno delle materie Mib, pertanto, sarà indispensabile studiare e verificare un marketing puntuale e specifico, che vada incontro sia alle esigenze delle grandi industrie, sia di quelle medio-piccole (che per economia di scala dovranno trovare forme di vita legate a joint-venture, consorzi, società di trading) e che si sviluppino secondo «segmenti settoriali» e per tipi di mercato.

Al termine dei lavori del marketing — proposti nei prossimi mesi — il Mib verrà ufficialmente presentato in un grande convegno internazionale, al quale faranno seguito dall'autunno '89 (a livello ancora di «laboratorio di sperimentazione») i primi progetti formativi, base effettiva delle più organiche attività di quel Mib che inizierà il suo corso nel 1990.

INDAGINE CERVED

Imprese, è di moda il fai da te

Cresce il numero di aziende, soprattutto quelle a carattere individuale

Una miniera

la banca dati

delle Camere

di commercio

ROMA — Sono 172.447 le nuove imprese che nel corso del primo semestre di quest'anno si sono iscritte alle Camere di commercio italiane collegate alla rete Cerved. Le imprese cancellate nello stesso periodo sono state 46.133; il tasso di natalità è stato del 4,3 per cento contro un tasso di mortalità dell'1,2 per cento. I dati sono tratti dall'ultimo fascicolo di «Movimprese», la pubblicazione trimestrale edita dalla Cerved, la società di informatica delle Camere di commercio.

Il tasso di sviluppo risultante (3,08%) — si legge in una nota — è superiore a quello degli analoghi periodi '85 e '86 (2,6 e 2,8 rispettivamente) e leggermente inferiore a quello del 1.º semestre '87 (3,2).

La rilevazione si riferisce a 92 province su 95 rispetto alle 88 del semestre precedente. E' da notare, rispetto al

mento del numero delle province rilevate.

Dal confronto tra il primo semestre '87 e il primo semestre '88 — prosegue il Cerved — emerge inoltre un'inversione di tendenza: mentre in passato si è verificato un incremento nelle iscrizioni di società di persone e di capitale rispetto alle ditte individuali, attualmente è in atto il fenomeno inverso: diminuisce il numero di iscrizioni di società di persone e di capitale e aumenta il numero di iscrizioni di ditte individuali (passate dal 60,9% al 69,4%).

D'altra parte sono quasi 1 milione 400 mila, più esattamente 1 milione 385 mila 116 le aziende artigiane italiane. Lo rileva la stessa indagine Cerved che fa luce così su un dato finora piuttosto controverso e che si riferisce a dati anagrafici presenti negli albi artigiani gestiti dalle Came-

re di commercio.

Per ciascuna delle province oggetto della rilevazione vengono presentate le aziende artigiane divise per rami e classi di attività economica. Inoltre, compaiono le aziende artigiane operanti con l'estero e quelle nate dopo il 1980; il numero dei titolari e soci di imprese artigiane, con evidenziazione dei titolari e soci di sesso femminile, oppure aventi un'età inferiore ai 29 o superiore ai 50 anni.

Oltre 172 mila

le nuove unità

iscritte nei primi

sei mesi dell'88

Infine, il numero di unità locali (cioè dei luoghi fisici: officine, laboratori ecc., in cui viene svolta l'attività artigiana, potendo darsi il caso di imprese artigiane con più sedi), il numero di unità locali per le quali non è stata presentata alla Camera di commercio la prescritta dichiarazione degli addetti e, viceversa, il totale degli addetti dichiarati.

Il volume comprende infine delle sintesi grafiche da cui a esempio si ricava che gli artigiani donne sono per quasi la metà (45,5%) nel ramo alimentare-tessile-abbigliamento-mobili e per il 31,5% nel ramo servizi pubblici e privati mentre, per quanto riguarda l'età, i settori in cui sono più numerosi gli artigiani di meno di 29 anni sono ancora quello alimentare-tessile-abbigliamento-mobili e quello costruzioni-edilizia.

Ford Sierra, 26 versioni e 7 motorizzazioni: 4x4 - 2.0i turbo - 2.0i - 2.0 - 1.8 - 1.6 - Diesel

SIERRA. AGILE POTENZA



NUOVO MOTORE 1.8 ICVH



Un nuovo motore è ai blocchi di partenza: 1.8 ICVH, un propulsore di concezione totalmente rivoluzionaria. Ecologica, prima di tutto, perché predisposto alla benzina senza piombo a combustione magra e quindi con un miglior rapporto aria-benzina. E poi agile e scattante con una coppia massima eccezionale

pai a 147 Nm (75 kgm) a 3000 giri/min. Basamento in ghisa, testata in lega leggera, albero a camme in testa, punterie idrauliche. Tutto questo offre una straordinaria potenza che crea vantaggi sotto ogni punto di vista: dalla composizione dei gas di scarico «più puliti», alla velocità (172 km/h, con un'accelerazione



da 0 a 100 in 11,9", ai consumi (5,9 lt. ogni 100 km a 90 km/h). Inoltre il sistema frenante ABS è disponibile su tutta la gamma benzina e Diesel. Sierra 1.8 ICVH. La ripresa e l'elasticità di un grande motore che rispetta l'ambiente, lo stile e la sicurezza di un'auto che ha incontrato il gusto degli italiani. Ed è pronta a farsi guidare. Da L. 16.793.000 chiavi in mano.



RED CARPET. FINALMENTE ANCHE IN ITALIA.

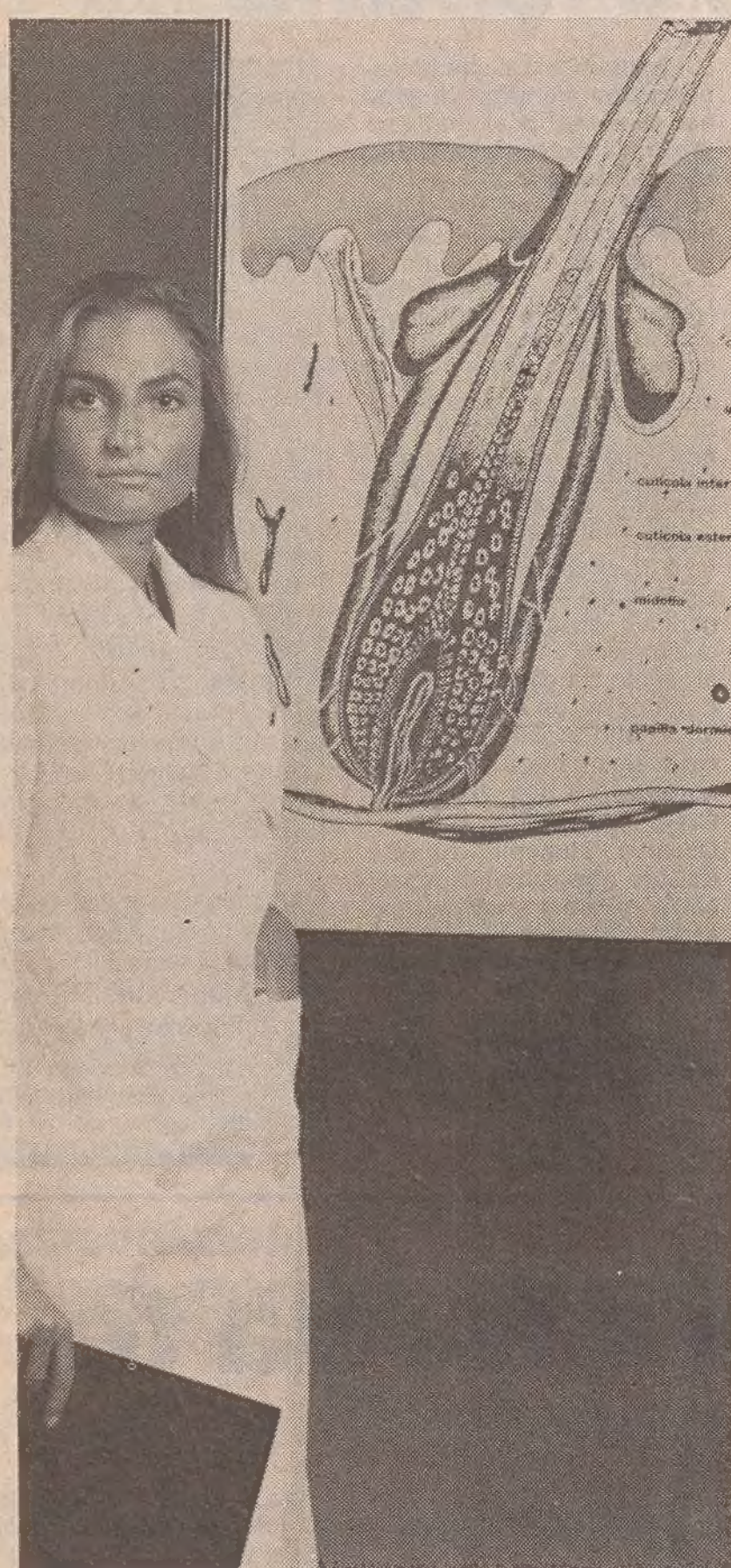
Arriva in Italia l'esclusiva formula finanziaria Ford: RED CARPET, per guidare una Ford nuova ogni due anni a vantaggiose condizioni. Informatevi dai Concessionari.

FORD SIERRA. VEDERLA E' VOLERLA



Visto l'enorme successo ottenuto in autunno, riprende per la durata di 20 giorni la consultazione gratuita del cuoio capelluto e dei capelli presso tutti i centri dell'Associazione tricologica RENDAL ITALIA e DARNEL all'insegna di:

RISOLVIAMO I NOSTRI PROBLEMI DI CAPELLI!



Dicembre 1988

La forfora, l'untuosità eccessiva ed il prurito sono i primi segnali d'allarme di un procedimento anomalo del cuoio capelluto che, se ignorati, portano col tempo inesorabilmente alla calvizie. Infatti il nostro capello sano, vivendo in un habitat sottocutaneo (il follicolo) da cui trae nutrimento, ossigenazione e protezione, vive un suo ciclo vitale di 2/4 anni, rinnovandosi periodicamente come qualsiasi altro gruppo cellulare del nostro organismo. È logica e normale per questo, una caduta fisiologica giornaliera dei capelli. Se però questa caduta fisiologica assume dimensioni eccezionali e non si rinnova il ciclo naturale della morte e della vita del capello ed i nostri capelli iniziano ad assumere una colorazione più tenue rispetto al loro colore naturale, uno spessore più sottile rispetto alla norma fino a diventare, col tempo, peluria, sappiamo che stiamo per diventare calvi!

Quali possono essere le cause di questo fenomeno? Moltissime. È statisticamente provato che, generazione dopo generazione, l'età di coloro che sono affetti da calvizie precoce si abbassa sempre di più. Ciò è determinato anche dall'inquinamento presente nell'ambiente in cui l'uomo vive e dall'incapacità di crearsi le difese più idonee per salvaguardarsi da ogni tipo di attacco di agenti esterni. È chiaro che non possiamo facilmente cambiare il nostro ambiente e rifugiarsi in un'isola deserta. Allora, cosa fare?

Per prima cosa dobbiamo decidere con noi stessi, e

senza barare, fino a che punto la nostra futura o attuale calvizie condizioni la nostra vita nei rapporti interpersonali e ci crei insicurezze e bisogni non soddisfatti. Quindi prender seri provvedimenti per arrestare il processo della calvizie precoce, o per risolverlo se è già in atto! Combattendo anche contro la nostra pigritia mentale che ci fa rimandare giorno dopo giorno la risoluzione del problema.

RisolviAMO allora i problemi dei nostri capelli! Risolvere il problema significa anche conoscere le reali possibilità che la moderna tecnologia ci mette a disposizione per il nostro caso specifico. Inizia il processo di calvizie?

Devo sapere come arrestarlo.

Sono già calvo?

Devo sapere come e quali capelli riavere in testa!

L'Associazione tricologica RENDAL Italia e DARNEL propone per questi 20 giorni di consultazione gratuita del cuoio capelluto e dei capelli presso tutti i propri Centri su tutto il territorio nazionale per permettere a chiunque lo desideri, di conoscere fino in fondo il proprio problema e le soluzioni più idonee caso per caso. Basta per questo telefonare al Centro Darnel o Rendal Italia più vicino, per fissare un appuntamento dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle 15.30 alle 17.00, sabato dalle 9.00 alle 17.00, lunedì mattina chiuso: ed essere ricevuti con disponibilità e discrezione dagli esperti che si metteranno a Vostra disposizione.

DARNEL s.r.l.
PROFESSIONALITÀ PROTAGONISTA
CENTRI COSMETICOLGICI

Consulenza tricologica
Nido
Dr. YAMADA SYSTEM

MONZA (MI) Via Felice Cavallotti 13,
Tel. 039/323606-321708

BERGAMO Via Camozzi 119,
Tel. 035/237362

UDINE Corte Porta Nuova 7/1,
Tel. 0432/290933

VERONA Stradone San Fermo 15,
Tel. 045/8003088

RIMINI (FO) Piazza Ferrari 22/B,
Tel. 0541/50132

Centri Rendal Italia S.r.l.

PISA Via Cesare Battisti 3,
Tel. 050/40737

PRATO (FI) Via S. Giorgio 31,
Tel. 0574/40987

GROSSETO Via Vinzaglio 19,
Tel. 0564/27849

PERUGIA Via Savonarola 62,
Tel. 075/34006

ROMA Via Fucino 6,
via Lambro 13
(ang. C.so Trieste), Tel. 06/8443532

CALCIO / SERIE A

Quell'Inter magica

Formidabile media nerazzurra: 15 punti su 16

Domenica, benedetta domenica per quasi tutte le grandi, che hanno fatto festa in attesa che il campionato, in questo dicembre di sfide incrociate, cominci a dire la verità. Ha festeggiato l'Inter, che ha saputo inaugurare nel migliore dei modi la sua settimana di passione (Bayern domani, Milan domenica), ha esultato il Napoli, che a due punti di distanza è pronto ad approfittare della minima flessione nerazzurra per metterle il sale sulla coda, ha brindato pure il Milan, che si dirige verso il derby con il morale meno pesante, e ha urlato di gioia soprattutto la Juve, marmellata a Pisa come a Como e a Bologna, a dimostrazione che il modulo è perfetto quando l'avversario non è pericoloso in attacco. Non ha festeggiato la Sampdoria, unica grande a diventare piccola nella domenica delle star, incappata in casa contro la Roma in uno di quegli inopinati scivoloni che ormai ne costellano la storia. All'Inter capolista che scendeva a Pescara tutti avevano dato un consiglio: prudenza. E tutti, indistintamente, avevano previsto che l'ottava sarebbe stata la giornata delle inseguitrici. E invece l'Inter ha vinto la sua settima partita di campionato e ha mantenuto inalterato un ritmo mostruoso (15 punti su 16 a disposizione). Niente

male per una domenica di transizione, chiusa nel segno di Brehme e Matthäus, due tedeschi finalmente efficaci, duttili e soprattutto integri. Non ha fatto di meno il Napoli contro una Fiorentina scesa al S. Paolo con l'unico scopo di non perdere. Maradona ha dimostrato che i viaggi intercontinentali lo stimolano e ha preso per mano la squadra portandola al successo. E' un Na-

poli che gioca e segna, è un Napoli che aggredisce con le sue tre micidiali punte, ma è anche un Napoli che spende parecchio, esattamente come l'anno scorso. Per ora è meglio vedere che prevedere, quindi limitiamoci a constatare che alle spalle dei partenopei rinvia la Juve e crolla la Sampdoria.

Anche questa volta i gufi hanno avuto ragione. «La Samp

non sarà mai affidabile; gioca, gioca, e poi quando meno te lo aspetti si sgonfia». E' accaduto al primo accenno di campo pesante, quasi a decretare che gli schermidori blucerchiati mal si adattano a un campionato in cui spesso bisogna usare i cingoli. Ma, quel che è più clamoroso, è accaduto contro una Roma in disfacimento, che ha trovato la giornata di resurrezione proprio a Marassi.

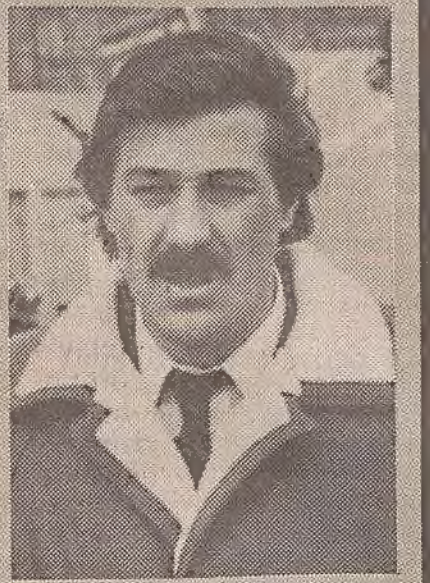
La Juventus spavala a Pisa è davvero una macchina da gol. Prima ne faceva tanti e ne prendeva sempre uno in più, ora si limita a segnarsi, e la classifica ne trae subito beneficio. Il campionato ancora alla ricerca di Zavarov ha trovato la Juventus, e questo è importante. Non solo per lo spettacolo, ma anche per dimostrare che non sempre straniero è bello. Il vero uomo in più dell'undici di Zoff si è confermato il più piccolo: quel Rui Barros accolto con qualche sorrisetto di troppo a luglio e ora capace di togliere dal fuoco le castagne che scottano di più. Da cineteca il gol di Altobelli, che a 33 anni non ha perso il vizio.

Neppure Sacchi lo ha perso, il vizio di far da megafono alle mega idee di paron Berlusconi con il rischio di esporsi a qualche figuraccia.

[g.g.]

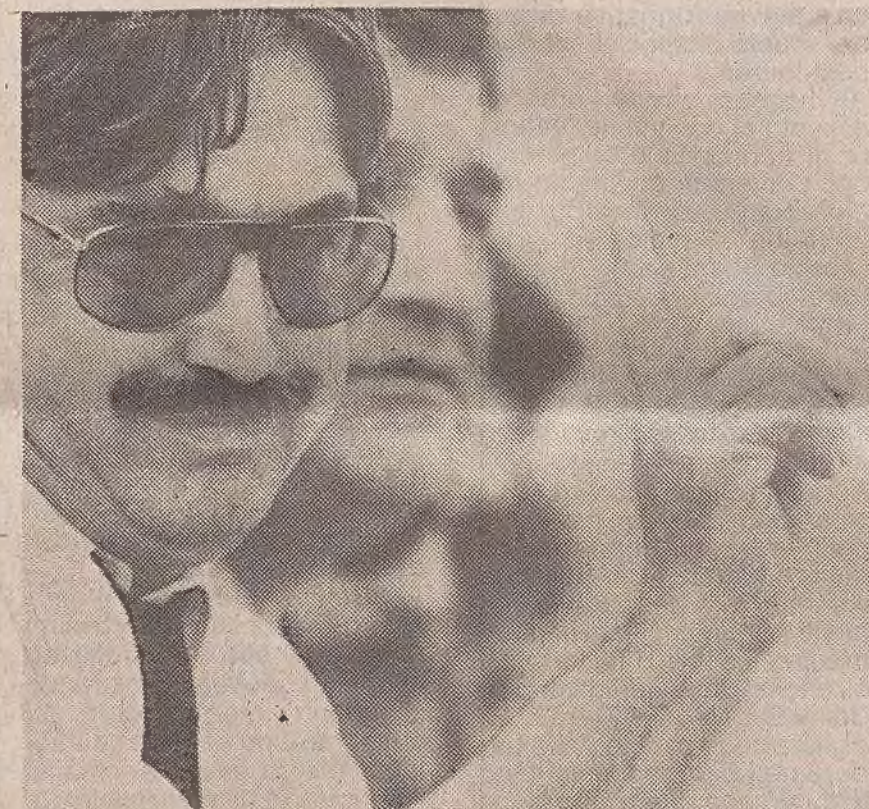
CALCIO / AVELLINO Esonerato Ferrari Decisione rapida e secca

AVELLINO — Il consiglio d'amministrazione dell'Avellino ha esonerato dall'incarico l'allenatore Enzo Ferrari. Lo sostituisce Eugenio Fascetti. Il consiglio, presieduto da Pierpaolo Marino, è durato mezz'ora e ha deciso all'unanimità. L'Avellino domenica era stato sconfitto 1-0 a Messina e si trova sempre ai primi posti in classifica. La settimana scorsa, Ferrari era stato contestato dai tifosi.



CALCIO / TRIESTINA

Né società né allenatore soddisfatti del momento



TRIESTINA La tecnica di serie C

TRIESTINA — Una partita di calcio è fatta di tecnica, tattica e fortuna. I giocatori mettono la tecnica, in base a questa e tenendo presenti le caratteristiche degli avversari, l'allenatore impone la tattica. Se la fortuna non tradisce, il risultato è assicurato. Fin qua la norma. Le variabili sono, oltre all'inevitabile colpo di fortuna, un errore di tattica per inattese innovazioni della squadra avversaria o un calo tecnico che renda inapplicabile la tattica studiata. Colpevoli i tecnici, nel primo caso, colpevoli i giocatori nel secondo. Elementare Watson. Se trasportiamo questo ragionamento sulle vicende dell'atletica, cercando di capire cosa stia determinando la lunga teoria di delusioni: possibile che Lombardo abbia avuto una così scarsa conoscenza degli avversari da incontrare? Possibile che il «mister» abbia dettato le tattiche ignorando la tecnica dei suoi giocatori? Fossoro sporadici i risultati negativi queste ipotesi sarebbero credibili. Ma sporadici non sono. E ciò fa supporre scarsa la resa dei giocatori, resa quanto meno non all'altezza del loro tasso tecnico. Son troppe le cose che pur sapevano fare e che oggi non gli riescono più. Ed ai primi errori arriva l'affanno, il nervosismo, il panico. Gli errori si ripetono alla ricerca dell'impossibile, dimenticando le cognizioni elementari. In serie C è importante essere buoni giocatori di C. Frenzoli e fragilità psicologiche le lasciamo ai giocatori di serie A.

[g.n.]

TRIESTE — Secondo ordine gerarchico, la parola al vicepresidente della Triestina, Franco Causio: «Pur senza rimproverare niente di specifico, devo ribadire che i giocatori devono esprimere qualcosa in più. La società ha fatto quel che era possibile per fare una buona squadra, le nostre avversarie non sembrano eccelse: quindi gli ultimi risultati non soddisfanno».

Sul tema, prosegue l'allenatore Lombardo: «Adesso giochiamo meglio fuori casa che al Grezar, all'inizio della stagione era il contrario. Però fuori casa non becchiamo un punto, in casa facciamo due volte 0-0. Forse è un discorso di personalità. Ma sono cose che voglio affrontare coi giocatori».

Conclude (come facevano i Giganti) il cronista infingardo: tutto vero, solo che i discorsi di risultato generici, quindi slegati poco. Ci pare che esista un'involuzione nel gioco della Triestina, indubbiamente. Ma poco c'entra il fatto che gli altri conoscano come giocano gli alabardati (anch'essi sanno tutto degli avversari). Probabile che esista un fattore di personalità. Analizziamolo. Personalità è anche provare alcune cose, magari sbagliarle nell'esecuzione, ma ripeterle con la sicurezza di farle bene. Dicevamo la

scorsa settimana che si vede sempre meno un alabardato saltare l'uomo e puntare verso la porta. Dicevamo anche che nessuno più scappa a fondo campo per crossare. Se Polonia, Costantini e Cerone sono tre fior di difensori, come mai non ci si sente le spalle protette abbastanza da prendersi — giustiziosamente — certe iniziative in attacco? Mica occorre allungare la disposizione in campo di tanti metri, se basta che tutti seguano il fulcro del gioco rappresentato dal pallone!

Così crediamo di interpretare l'insoddisfazione di Causio e Lombardo, dando una giustificazione al seimila insoddisfatti domenicali, quelli che pagano il biglietto per vedere lo spettacolo calcistico sommato al campanilismo. Per molti di essi, sarebbe possibile chiudere un occhio sullo spettacolo; più difficile è lasciar perdere il rendimento da tradurre in punti da classifica. E' probabile che la società si faccia sentire, che l'allenatore riproponga discorsi programmatico-tecnici ai giocatori. Dopo, saranno loro a tradurre in pratica quel che è l'ambizione societaria e il grado di impegno richiesto dal tecnico. Con tipi intelligenti, farsi capire non è mai difficile.

[Bruno Lubis]

L'Udinese sparagnina

UDINE — E' la storia vecchia del bicchiere mezzo pieno. O mezzo vuoto, se si preferisce. Ecco: da Licata l'Udinese è tornata portando appresso un carico mica male di «se» e di «ma». Hanno discusso a lungo quei cinquant'irriducibili tifosi che si sono fatti 3400 chilometri per novanta minuti senza emozioni. Molto meno, invece, ha discusso Sonetti con i suoi: «Il pari? Sono contento e soddisfatto», ha dichiarato ai quattro venti. E se lo dice lui... Rimane, però, la convinzione che i friulani in trasferta più di tanto preferiscono non osare. E se lo fanno è solo perché sono tirati per i capelli nel vivo del confronto: ricordate, è successo a Cremona con quel rocambolesco 0-2 poi ribaltato in 3-2 in pochi minuti. In sette partite giocate in trasferta i bianconeri hanno collezionato una sconfitta, una vittoria e cinque pareggi: di questi, quattro sono stati a reti inviolate. Ce n'è abbastanza per sottolineare lo spirito sparagnino di un gruppo che su certi campi (San Benedetto del Tronto, Licata, ma anche Piacenza) avrebbe a buon ragione potuto cercare di conquistare qualcosa in più. Anche perché la sconfitta casalinga con il Bari ha rovinato la media di marcia.

Buon per l'Udinese, comunque, che le altre squadre non ne abbiano approfittato. Il Messina ha bloccato l'Avellino, sono cadute Cremonese e Brescia. Ed ora a inseguire è, più che un gruppo, l'insieme di tutte le iscritte al campionato: tra i 14 e i 12 punti sono in dodici. Nel clan bianconero si è esultato nell'ascoltare i risultati provenienti dagli altri campi. La classifica dice ancora che Genoa, Bari e Udinese sono davvero le più serie candidate alla promozione. Ma i friulani avrebbero dovuto approfittare del pareggio annunciato tra le prime della classe: ora avrebbero un punto in più in media inglese ma soprattutto sarebbe più profondo il fossato che tiene lontani gli inseguitori. Infine, un'annotazione sullo schieramento adottato da Sonetti. Il tecnico ha preso coraggio e ha fatto riposare per una domenica Zannoni, in difficoltà terribile in questa prima fase della stagione. Firicano ha risposto alle attese indossando la maglia numero 8 senza tentennamenti e anzi risultando il migliore bianconero in campo: un esperimento che sarà ripetuto?

[g.b.]

Conte di Cavour. Un Grande.



Ogni bottiglia è invecchiata individualmente nelle nostre cantine.

BARBERO
1891

Martedì 6 dicembre 1988

SCI / SLALOM AL SESTRIERE

Ora Tomba parlerà...

Una gara che l'azzurro non può fallire - Diretta Raidue alle 9.55

SCI

Attesi gli altri

Lo slalom di oggi, per le fortune azzurre, non è soltanto Alberto Tomba. Assieme all'atleta bolognese gareggiano altri nove italiani che avranno due obiettivi: cercare la rivincita personale (i vari Pramotton, Erlacher, Toetich, Tonazzi) dopo un periodo di appannamento, raggiungere un'affermazione in campo internazionale (Messner lancia alcuni giovani di sicuro affidamento) e, infine, intronamento nel duello a due fra Tomba e Zurbriggen (un compito sicuramente affidato ad Edalini).

Una squadra potenzialmente potentissima, con individualità eccellenti, che superate le recenti incertezze (un'assicurazione, tra l'altro, che è giunta dagli ambienti tecnici) potrebbero far rivivere, questa volta in modo sostanzioso e duraturo, la famosa valanga.

SESTRIERE — Saltata ormai definitivamente la libera di Val d'Isère per le impreviste condizioni del tempo, la grande incognita è quel che saprà fare oggi Alberto Tomba nella sua terza gara di Coppa del Mondo, dopo il risultato tutto sommato positivo di Schlading, (dove si è classificato quarto nel supergigante), e dopo la delusione di Val Thorens, nel gigante, dove era saltato già nella prima manche, pur dopo aver fatto registrare un eccezionale intertempo. Il suo avversario più diretto, lo svizzero Pirmin Zurbriggen, al contrario, in queste gare è già riuscito a mettere a segno un risultato pieno, conquistando tutti i primi cinquanta punti a disposizione nella classifica di coppa, (50 punti).

Il divario tra i due è di 38 punti, con Tomba a quota 12. Uno scarto notevole ma non va dimenticato che, nella passata stagione, era stato proprio Tomba, al Sestriere, con una esaltante doppietta, a lasciarsi alle spalle, in classifica di Coppa del Mondo, «Zuzu» Zurbriggen, distanziandolo di ben 41 punti; il che poi però non gli servì un granché, perché fu lo svizzero ad aggiudicarsi la

L'olimpionico ha dimostrato

di essere in ottima forma.

Per ora superate le polemiche

sulla vendita di interviste

vittoria finale. «Potrebbe», ed a ragion di logica, per A. T. «dovrebbe» essere quello di oggi il giorno della resurrezione, anche perché, tornate le gare sul suolo italiano, l'azzurro si trova a dover gareggiare in slalom speciale, che è la sua specialità preferita.

Secondo logica, al bicampione olimpico di Calgary, non dovrebbe sfuggire il successo pieno anche perché, come ha già dimostrato, in quello sprazzo di vitalità che s'è visto a Les Menuires, le qualità tecniche non gli fanno certo difetto. C'è tuttavia da osservare che Zurbriggen, che non è atleta da star, non è in mano in mano, proprio per l'aver concentrato tutta la sua preparazione sulle specialità tecniche, ha già ampiamente dimostrato

di saper reggere il confronto diretto con l'azzurro proprio sul suo stesso terreno. I risultati gli hanno fin qui dato completamente ragione. È stato primo nel superG di Schlading; si è ripetuto nel gigante di Val Thorens. La vittoria, si sa, è il doping più efficace per un atleta. Sostiene infatti Zurbriggen: «Ma come adesso, sto provando gusto a vincere, soprattutto se mi riesce di arrivare primo, sul terreno di Alberto».

A fronte di questo campione di polivalenza, c'è un Tomba, pur sempre grintoso, costretto tuttavia, senza sua colpa, ad affrontare un momento non tanto felice. Questa storia della richiesta di cinque milioni, da parte di qualcuno del suo entourage, per una intervista al campione, denunciata in termini as-

sai duri dal presidente della Fisi, generale Valentino, in una conferenza stampa in Val d'Isère, proprio non ci voleva.

Mentre scoppia la «grana», Alberto Tomba se ne stava al Sestriere, a prepararsi consciamente per il suo primo speciale della stagione. Di quello che il presidente della Fisi aveva dichiarato ai giornalisti in Val d'Isère giura che non sapeva nulla, o quasi, avendolo appreso solo domenica pomeriggio. La conferenza stampa del gen. Valentino ha provocato le risentite reazioni anche di Marco Fontanesi «numero due» in Italia della McCormack, l'agenzia che per contratto cura l'immagine di Tomba, il quale si è affrettato a diramare un suo comunicato nel quale si minimizza l'episodio del preteso pagamento per l'intervista dell'azzurro.

Giustamente il presidente della Fisi si preoccupa, ed è questo il compito principale della Federazione, di difendere l'ambiente ideale, il più sereno possibile per gli azzurri, e soprattutto per Tomba, impegnato ad affrontare il difficile recupero su Zurbriggen, con lo slalom di oggi.

TENNIS / MASTERS

Finale fra «vecchi»

Lendl e Becker avversari nel match decisivo

NEW YORK — C'è chi dice che la grande sorpresa di questo Masters sia lo svizzero Jakob Hasek, che è giunto — e sembrava inarrestabile — fino alle soglie della finalissima. La grande sorpresa dell'edizione '88 del torneo che mette di fronte le migliori otto racchette del mondo potrebbe invece essere proprio Ivan Lendl. L'uomo di ghiaccio, il grande antipatico, l'insofferente (nell'incontro di semifinale ha protestato più volte presso il giudice di sedia, Paulo Pereira, per far allontanare due fotografi che, a suo dire, gli avevano fatto ripetutamente perdere la concentrazione con i flash), è ancora l'uomo da battere. Era venuto a New York preceduto da voci che lo volevano giù di forma, svogliato. Nelle ultime esibizioni prima dell'inizio del torneo era stato malamente sconfitto. I problemi fisici sembravano ostacolarlo oltre misura.

E invece, incontro per incontro, Lendl ha saputo ricostruire se stesso. Aveva cominciato malissimo, perdendo proprio da Hasek. Poi, con qualche batticuore, era riuscito a superare il ragazzino terribile Agassi. Ancora leggeri miglioramenti con

Mayotte. Contro Edberg in semifinale, quindi, un franco successo (6-3, 7-6) che ne ha rilanciato ulteriormente le quotazioni.

Il ceco-americano ha sempre sfoderato un grande servizio, probabilmente l'arma che l'ha salvato dalle trappole di Agassi, ma soprattutto quella carica temperamentale che possiede in misura maggiore rispetto agli avversari. «Negli ultimi quattro-cinque giorni — ha detto — in allenamento ho colpito sempre con maggior forza e precisione la palla. Solo contro Edberg, però, c'è stato un perfetto sincronismo tra la mia mente ed il mio fisico».

Quella di stanotte è stata la nona finale consecutiva al Masters, nel quale Lendl ha conquistato tre successi. Di fronte, per la terza volta in questo torneo, Boris Becker. Il tedesco ha battuto in semifinale Hasek (7-6, 7-6) con qualche difficoltà.

È stato un ottimo Masters, malgrado non tutti i tennisti fossero in forma all'inizio del torneo. Forse non è un caso che in finale siano andati i due giocatori che, rispetto alle loro ambizioni, sono arrivati qui dopo una stagione che certo non è stata soddisfacente.



Per la nona volta Ivan Lendl ha partecipato alla finale del Masters.

SCI / MESSNER

Il clan chiede un sereno martedì

Nessun problema tecnico - «Duello ancora aperto»

SESTRIERE — Sul «caso Tomba» è brevemente intervenuto anche il responsabile tecnico degli sciatori azzurri, Sepp Messner, il quale ha affermato che in considerazione dell'andamento non favorevole della prima parte della stagione è importante soprattutto che Tomba si senta sereno. Ha tutte le possibilità di sciare molto bene, di vincere.

«E' stata una richiesta dello stesso Tomba, più che legittima — ha detto Messner — di potersi concentrare al massimo per questa gara di Sestriere. Ha chiesto di poter stare più tranquillo». Messner ha ribadito che si tratta di un fatto specificamente legato a questa gara, e perciò a questa vigilia.

Fermo restando ha aggiunto, che per il futuro «saranno organizzati incontri con la stampa e le televisioni, ma sempre secondo criteri e orari ben precisi». In altre parole, dice Tomba «lasciatemi in pace per questo slalom, e poi vedremo».

Messner ha preferito esaminare la situazione tecnica della Coppa, dopo le prime due gare dall'Isère piuttosto gramo per lo sci azzurro. «D'ora in avanti sembra assicurata — ha osservato — la possibilità di fare regolarmente le previste gare, «a differenza di quanto è successo in Val d'Isère dove purtroppo la pioggia ci ha costretti a

fuggire da una pista che ci piaceva molto, e dalla quale molto ci aspettavamo». Per Messner, nonostante i 50 punti di Zurbriggen nella classifica di Coppa, è più che mai aperto il duello tra il fuoriclasse elvetico ed Alberto Tomba.

«Ed è giusto che sia così — ha aggiunto Messner — perché lo sci alpino, al momento, si identifica soprattutto in loro due. E' troppo presto per poter ipotizzare chi sarà il vincitore; sappiamo solo che non è facile per Alberto vincere, ed è un po' meno difficile per Zurbriggen, il quale ha molte più possibilità di andare a punti: dieci discese più tre combinate che Alberto non ha. E' molto importante per Tomba vincere qui a Sestriere, nella gara, lo slalom, che gli è più congeniale. E se dovesse poi vincere anche a Campiglio, allora le cose potrebbero mettersi in modo diverso».

«Affrontando le varie gare — ha detto ancora Messner — non pensiamo alla Coppa del mondo, ma piuttosto a vincere o a piazzarci nel modo migliore possibile, mandando avanti anche il resto della squadra che, così com'è oggi, mi piace molto, con l'inserimento anche di alcuni giovani particolarmente a posto. Esistono tutte le premesse per una buona crescita a livello collettivo, anche perché gli «anziani» sentono alle loro spalle una fortissima pressione.



Per Tomba una tranquilla vigilia nel sole e la poca neve del Sestriere.

BASKET / STEFANEL

Sguardi puntati su Milano

Ieri un buon allenamento - Tanjevic: efficace la difesa 1-3-1

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Come per i negozi, anche per la Stefanel un lunedì lavorativo. C'è il turno infrasettimanale di giovedì con la trasferta al Palalido di Milano dove gioca le sue partite interne la Fabc Busto Arsizio, ultima in classifica a zero punti. I commenti del match con l'Imola hanno trovato poco spazio perché i ragazzi si sono subito «sorbiti» il videotape della sconfitta dei bustocchi con la Ranger Varese.

Tutti in forma comunque nonostante la battaglia di Chiabrola contro la Benetton. Ieri pomeriggio Lokar e Cavazzon hanno giocato con la formazione juniores a Gorizia sul parquet della San Benedetto; gli altri si sono allenati in palazzetto. «La ricerca del numero, la sicurezza di avere già i due punti in tasca, ma soprattutto la scarsa efficacia difensiva dei secondi venti minuti ci hanno fatto parzialmente rovinare un gran primo tempo — sostiene il coach Tanjevic —. Abbiamo sbagliato sei contropiedi di fila, li ho contati, abbiamo regalato a Imola il rientro in partita, anche se alla fine non abbiamo rischiato poi tanto».

La zona aggressiva 1-3-1, rivelatasi un gioiellino nel primo tempo, è stata facilmente battuta dagli avversari nella ripresa. «E' una difesa da impiegare per sprazzi di due, tre minuti — sostiene il coach — deve sempre sfruttare il fattore sorpresa. Io invece l'ho fatta usare a lungo per permettere ai ragazzi di imparare tutti gli automatismi, dato che obbliga anche a difendere su avversari di tre ruoli diversi. Poi, essen-

do molto larga, favorisce il recupero di palloni, ma pone in condizioni di svantaggio ai rimbalzi. Se vi avessi rinunciato prima, probabilmente avremmo vinto per più di sei punti, ma ho preferito collaudarla bene. Spero che non ci serva la differenza canestri per superare l'Imola alla fine della regular season, anzi, sono ottimista e non lo credo proprio».

La Benetton comunque, considerato che era sul campo della capolista e che era priva del lungo Cavicchioli, infortunatosi venerdì sera, ha fatto una partita migliore di quelle disputate sempre contro i triestini dalla Conad a Siena e dalla Cuki a Mestre. Trieste ha ritrovato Bordin, detto «Igiure», che in 12 minuti di gioco ha segnato 18 punti con 6 su 7 in azione e 6 su 6 ai liberi, ha riconstatato le doti tecniche stratosferiche di Pilutti, ha riabbracciato la generosità di Cantarello, Colimani e Lokar.

Un piccolo calo di forma interessa invece in modo particolare Maguolo e Bianchi. «Non è certo stanchezza — precisa comunque Tanjevic — sono due grandissimi giocatori, è stato solo uno scusabile calo di concentrazione». E questo è esattamente anche l'unico pericolo cui vanno incontro i nerocaranci sul parquet del fanalino di coda della B1, dove ritroveranno l'ex capitano Tommaso Tasso. I bustocchi a dire la verità sono anche più riposati. Sabato sera dovevano ospitare la Coop, ma il pullman ferrarese non è arrivato in tempo perché intruppato in un ingorgo sull'autostrada. I lombardi giovedì avranno alle spalle undici giorni di riposo, contro i soli quattro dei triestini.

BASKET / CRUP

Verifica con lo Schio

Giovedì al palasport incontro clou

58-97

BOLZANO: Moretti 6, Bonazza 4, Pellicano 10, Maggioni 0, Guerrini 5, Rizzardi 12, Brugnara 5, Omellieri 16, Meraca n.e., Muck n.e.

CRUP: Colombari 2, Diviacco 4, Apostoli 14, Verde 5, Borghi 7, Pavone 17, Ramani 10, Gori 2, Meucci 24, Trampus 12.

ARBITRI: Picchini e Ragaini di Livorno.

BOLZANO — La Crup continua a incantare. La squadra biancoverde ha spazzato via anche l'ostacolo Bolzano, umiliato sul proprio campo sotto ben 39 punti di scarto, e prosegue dunque incontrastata la propria marcia. A reggere alla terribile cadenza Beretti Pordenone e la Famila Schio, entrambe staccate di due lunghezze, mentre tutte le altre compagini dimostrano ormai di avere il fiatone.

Contro il Bolzano sono piaciute la Meucci e la Pavone, davvero eccellenti in fase offensiva, la Trampus al rimbalzo, la Borghi, la Ramani e la Verde, abili a velocizzare le azioni in attacco. Ora la Crup guarda con fiducia all'impegno di giovedì prossimo, quando affronterà al Palasport di Chiabrola alle 17.30 la Famila Schio. Sarà questo l'incontro che presumibilmente chiarirà in modo definitivo quale sia effettivamente la più forte compagine del girone.

Alla vigilia di questo importante appuntamento facciamo quattro chiacchiere con l'allenatore delle giuliane, Pippo Garano: «Sono decisamente soddisfatto del comportamento tenuto dalle ragazze fino a questo punto del campionato. Stiamo vivendo un periodo estremamente felice e non c'è dubbio che la nostra speranza è quella di continuare su questi binari. Giovedì ci attende un impegno difficilissimo. Lo Schio ha iniziato il campionato con il serio intento di ritornare nella massima serie. Ho saputo che le nostre prossime avversarie — dice Garano — hanno lanciato proclami bellicosi, urlando ai quattro venti di essere decisamente più forti di noi e vogliono dimostrarlo. Noi comunque non siamo da meno, anche se, ritengo, una nostra vittoria non avrebbe l'effetto di uccidere il campionato, dal momento che nel girone di ritorno saremo costretti ad affrontare tutte le compagini più accreditate sul loro campo.

«Se mi si chiede quale sia l'aspetto tecnico che mi ha maggiormente soddisfatto nella mia squadra — prosegue Garano — certamente è stato l'incredibile capacità delle ragazze di applicarsi in difesa. Attualmente subiamo solamente 57 punti all'incontro e mi sembra un buon risultato. Abbiamo invece ancora molto da lavorare in attacco, ma con il tempo riusciremo a trovare i perfetti automatismi anche sotto questo aspetto. L'ultima nota la voglio spendere per il nostro vivaio, che ci sta dando grosse soddisfazioni. La Ramani è ormai una vera realtà e la considero fondamentale per il nostro futuro; quanto alla Verde, l'atleta alterna eccellenti prestazioni e prove meno convincenti. Bisogna comunque tenere presente che il suo ruolo, quello di playmaker, è assai delicato».

[f.z.]

La prima italiana

Coppa mondo fioretto under 20

ROMA — Diana Bianchedi, che domenica ha vinto il trofeo di Bochum, e si è assicurata con una gara di anticipo la Coppa del mondo giovani di fioretto femminile, è la prima italiana a iscriverne il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione. Dall'anno della sua nascita, nel 1984, la Coppa Under 20 di fioretto femminile era stata vinta solo da atlete tedesche: Sabine Bau.

Quest'anno si è imposta all'attenzione generale la 19-nne milanese, allieva della società del Giardino dopo essere cretivalità della specialità in Italia. Seconda l'anno scorso, a un punto dalla Bau, Diana Bianchedi si è presa la rivincita battendo proprio la bruna tedesca, argento individuale a Seul, nella classifica generale sia in pedana ogni volta che l'ha incontrata.

Con 3 vittorie su quattro gare (Waldkirch, Etampes e Bochum) e un secondo posto (Pistoia) Diana si è assicurata la certezza matematica del successo.

BOCCE / FINITO IL CAMPIONATO ITALIANO

La leggendaria Colombo chiude

Vinto per la terza volta il titolo, la squadra si scioglie

CUNEO — Sul campi della Cassa di risparmio «Bra Boccioffa» è finita domenica l'era della Colombo Genova, la squadra che riunisce tre bocceisti campioni del mondo e che ha vinto per la terza volta consecutiva il campionato italiano di società. Si è conclusa in bellezza l'attività dello squadrone ligure che alla fine dell'anno si scioglierà: i due liguri Nicola Sturla e Lino Bruzzone andranno alla Prime Consult Bolzanese, il giovane Piero Amerio diventerà il capita-

no del Nizza Torino. Suini e Umberto Granaglia saranno i punti di forza di una nuova compagine, la Sis-Valeriano Gomme, che si è già iscritta al campionato. La vittoria della Colombo nel campionato è diventata certezza domenica quando i liguri si sono qualificati per la finale. Bastava infatti a Sturla e compagni conquistare i 12 punti spettanti alla finalista per essere sicuri di vincere il titolo. La Fissi Torino (Pastre, Losano, Pautasso, Bisarello), che aveva un distacco di

sette punti dalla capolista, ha cercato di contrastare la marcia dei genovesi ed è infatti riuscita ad infliggere loro una dura sconfitta (13-6) nella poule di qualificazione. La Colombo si è riscattata però con il Nizza (13-3) ed ha eliminato la Bolzanese (13-2) in semifinale.

Nell'altra semifinale la Fissi Torino ha incontrato la Coalto Torino: quando era ormai certa del successo della Colombo, la squadra di Pastre si è demoralizzata.

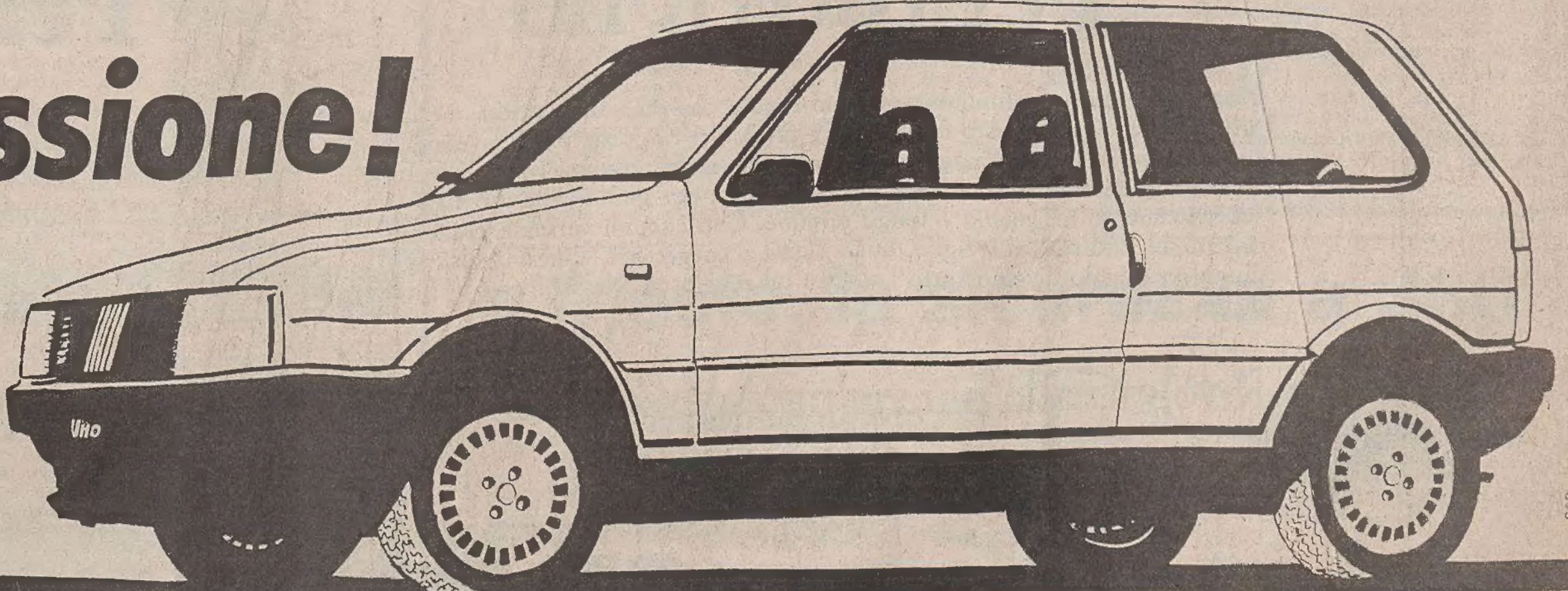
Uno. Che passione!

A partire da

£ 9.351.000 su strada

COMPRESI NEL PREZZO, NELLA VERSIONE CS:

5ª marcia ■ lunotto termico ■ tergilunotto ■ cristalli laterali posteriori apribili ■ appoggiatesta ■ cinture di sicurezza ■ orologio analogico ■ specchio esterno regolabile dall'interno ■ sedili anteriori reclinabili ■ sedili posteriori reclinabili in avanti ■ predisposizione montaggio autoradio.



ANTONIO GRANDI s.p.a.

TRIESTE - Via Flavia 120 - Tel. (040) 281166

PLAHUTA GILBERTO & C. s.n.c.

TRIESTE - Via Flavia 104 - Tel. (040) 827231

TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l.

TRIESTE - Via dei Giacinti 2 - Tel. (040) 411950

FIAT

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi IMICAPITAL, IMIREND, IMI 2000 e IMINDUSTRIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei suddetti Fondi, sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 25/9/1986 IMICAPITAL e IMIREND, in data 26/9/1986 IMI 2000, in data 22/5/1987 IMINDUSTRIA, le pubblicazioni mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, rispettivamente ai numeri 472/44 B, 474/46 B, 477-478 e 690.

Natale 1988

Questa volta regala ai tuoi cari serenità e sicurezza per tutta la vita.

Programmi Mensili di Investimento Fideuram.



Per tuo figlio

Non è un regalo qualunque, non è un regalo che dura ore, giorni, mesi, ma tutta la vita, e per questo quando sarà grande ti ringrazierà. L'università, le sue vacanze se le potrà pagare da solo grazie ai Programmi Mensili di Investimento Fideuram, studiati apposta da Imigest per garantire a tuo figlio un suo patrimonio nel medio e lungo termine. Con comodi versamenti mensili investi sul futuro di tuo figlio, quasi senza accorgertene. Questa volta aggiungi un regalo diverso sotto l'albero: un regalo che dà sicurezza al futuro di tuo figlio.

Pensione Donna Fideuram.



Per tua moglie

Il Natale è più felice quando si può guardare con sicurezza al domani e quindi con serenità alla vita. Pensione Donna Fideuram è un regalo intelligente, è il piano pensione gestito da Fideuram Vita, studiato per dare a tua moglie un futuro economico tranquillo e sicuro in qualsiasi circostanza. Con comodi versamenti programmati secondo le tue possibilità e necessità, puoi costruirti una rasserenante pensione, accantonando una parte del tuo reddito quasi senza accorgertene. Quest'anno a Natale, regala qualcosa di veramente importante, perché la sicurezza del futuro di tua moglie vuol dire molti altri Natali sereni come questo.

Rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram. Il numero di telefono è sull'elenco della tua città.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria e assicurativa

GRUPPO
IMI

AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inseriti nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per la Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.